Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955 (otto linee con ricerca automatica)
Unione Pubblicità Internazionale
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Mercoledì, 19 dicembre 1956
Anno LXXV — Fondazione: 1881
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 3145 nuova serie — Lire 30

INSERZIONI: U.P.I., via S. Pellico 4, tel. 55255 e 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Annunci commerciali L. 200 - Necrologie fam. L. 180 (partecipazioni tutti enti ecc. L. 300) - Finanziari e legali L. 300 - Nel corpo del giornale L. 250 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rispettive rubriche
Tasse governative in più - Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/C Postale 11/5398): ITALIA: annuo L. 7500, semestrale L. 3900, trimestrale L. 2050 - ESTERO: annuo L. 11.300, semestrale L. 5900, trimestrale 3100 - Copie arretrate il doppio

La risposta atlantica

La decisione più significativa della recente conferenza atlantica deve ritenersi la nomina di Spaak al posto di Segretario generale della NATO. Se si voleva dare una prova evidente dell'estensione dell'alleanza militare al campo più propriamente politico non si poteva prendere uomo più efficiente e più preparato. Con la nomina di Spaak la NATO diviene, così, il nucleo centrale e operante del mondo atlantico. Quando la conferenza si è riunita, martedì scorso, noi pensavamo che alcune, tra le nazioni occidentali, non avessero ancora superato le difficoltà psicologiche derivate dalla lunga e tormentata crisi del Medio Oriente e del Canale di Suez. Per elementare prudenza affacciammo qualche riserva circa la possibilità di un pronto ristabilimento della fiducia fra i maggiori alleati. Possiamo oggi sciogliere quella riserva e constatare che la conferenza atlantica ha compiuto un buon lavoro. Non sono però superate le difficoltà in Egitto ove continuano a verificarsi gravi incidenti a Port Said tra arabi e inglesi.

La crisi nei rapporti fra le potenze occidentali è stata superata tanto nei suoi aspetti esteriori quanto nei suoi riflessi psicologici. La brutale repressione sovietica della rivoluzione ungherese e il suo totale dispregio dei moniti delle Nazioni Unite hanno fatto dimenticare la politica della *distensione e del sorriso*. Oggi tutti vedono nella Russia la potenza che non esita a ricorrere alla forza per imporre un regime di sfruttamento coloniale ai popoli europei. Così anche la NATO deve rivedere i suoi piani senza più scartare la ipotesi del ricorso alla forza per la sua difesa.

Per superare la crisi delle Nazioni Unite e per stabilire una più solida unità, politica ed economica, oltre che sociale, i tre «saggi» (Pearson, Martino e Lange) avevano preparato, fin dal maggio scorso un rapporto con numerosi quesiti e alcune chiare proposte. Tra queste figurava, in primo luogo, l'obbligo della consultazione. Poi il rapporto dei «saggi» si domandava: «Quando sorgono serie divergenze (si pensi al conflitto anglo-greco per Cipro) tra i membri dell'alleanza può la NATO non occuparsene?». E ancora: «Quando ci si trovi di fronte a una situazione allarmante, come quella della Francia nell'Africa settentrionale può la NATO disinteressarsene?».

La conferenza di Parigi ha risposto ad alcuni quesiti e ha risolto i problemi più urgenti. Intanto ha chiamato, come si è detto all'inizio, al posto di maggiore responsabilità, nella direzione della NATO, un uomo politico rappresentativo come Spaak. Egli sostituisce un funzionario britannico come Lord Ismay, che non poteva assumere iniziative politiche. Spaak non è solo un uomo politico belga di grande autorità nel suo paese. Egli ha partecipato, negli ultimi dieci anni, in posti di primo piano, a tutta l'attività internazionale: ha la fiducia dei Governi europei, come di quelli americani; è un europeista convinto e come tale fu innalzato alla presidenta della Assemblea consultiva di Strasburgo. Si dimise da quell'alto seggio, nell'autunno del 1951, dopo un forte discorso polemico nel quale lamentava gli scarsi progressi compiuti.

Ma a Parigi si è realizzato un altro progresso. La conferenza ha approvato, in linea di massima, il rapporto dei «saggi» ove si proponeva lo obbligo della consultazione. Non saranno quindi possibili, per l'avvenire, decisioni unilaterali di uno o più membri della NATO senza consultare gli altri paesi alleati.

I fatti di Ungheria e di Polonia hanno poi insegnato a tutti che il Governo sovietico non esita a prendere decisioni gravi che portano all'uso della forza e, per conseguenza, un rischio di guerra.

Una minacciosa nota di Bulganin ai Governi di Londra e di Parigi, nei primi giorni di novembre, affermava che la Russia può colpire e distruggere con le nuove armi telecomandate le città delle due nazioni senza aver bisogno di muovere le sue truppe oltre la frontiera. Quella nota ha portato a considerare la necessità di un nuovo assetto difensivo dell'"Europa con la fornitura delle armi più moderne. Ma il Presidente del Consiglio Bulganin ha fatto nelle ultime settimane, anche un'altra minaccia all'Occidente. Egli ha detto che avrebbe potuto muovere le sue forze corazzate e occupare tutta l'Europa senza porre mano alle armi atomiche e alla bomba H.

La replica del Consiglio atlantico è stata pronta. Alcuni informatori hanno avvertito che il Comando atlantico è stato autorizzato a rispondere immediatamente, anche con le armi atomiche nel caso di aggressione.

Come si vede siamo tornati alla politica del *containement* che era stata imprudentemente abbandonata negli ultimi due anni; più specialmente quando il sig. Pineau parlava di trasformare l'alleanza militare in una specie di soccorso invernale americano ai paesi depressi, anche con il controllo sovietico.

Queste e altre illusioni sono state coltivate a Parigi nella primavera scorsa, alla vigilia di quel viaggio dei Ministri francesi a Mosca ove gli illusi credevano di trovare le chiavi per aprire alla confidenza il cuore di Nasser. Gli uomini politici di Parigi dovettero, invece, assistere a un brindisi di Kruscev per la *vittoria* della rivoluzione algerina. Ora le illusioni, davanti alla politica di forza della Russia, sono cadute: la politica del *containement* significa il ritorno al periodo della «guerra fredda».

Vi è un altro dato positivo. La sessione atlantica si è tenuta in un periodo di grave crisi del comunismo nei paesi dell'Europa Orientale.

Questa verità è ormai chiara per tutti: per i paesi europei, che non si fanno più illusioni, come per i paesi di Africa e d'Asia che nell'inverno del 1955-56 credettero nel mito della «liberazione» sovietica. Le folle di cinesi, di indiani, di birmani che corsero ad acclamare la coppia Kruscev - Bulganin sanno ora che cosa sia la dominazione russa, di quali crimini sia capace, quali massacri possa compiere sul corpo vivo dei popoli assoggettati al suo pugno di ferro.

Dal viaggio di Nehru a Washington possono derivare i nuovi orientamenti dei paesi asiatici. Allo stesso modo la politica cinese attraversa un periodo di ripensamento. Non si odono più, dalla bocca di Ciu En-lai, le espressioni fanatiche ed esclusive di una volta per un'ortodossa obbedienza alle direttive di Mosca.

Non vorremmo aver l'aria di anticipare con troppa facilità gli avvenimenti, ma ci pare possibile che i paesi di Bandung possano aver tratto, dalle stragi di Budapest, ampia materia di riflessione e di ripensamento della politica seguita negli ultimi anni.

Ugo D'Andrea

Von Brentano a Roma

Roma, 18

Il Ministro degli Esteri della Repubblica federale tedesca, Heinrich von Brentano, è giunto questa sera in aereo a Roma in forma strettamente privata. Egli trascorrerà le feste natalizie insieme al fratello Clemens, Ambasciatore di Germania in Italia.

FAVOREVOLE SVILUPPO DEI COLLOQUI NEHRU-EISENHOWER A WASHINGTON

DULLES AUSPICA MAGGIORE LIBERTÀ PER GLI STATI SATELLITI DELLA RUSSIA

A questa condizione è subordinato il ritiro delle truppe americane dall'Europa — Confermate le voci di una prossima visita del dittatore jugoslavo negli Stati Uniti

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE New York, 18

Dopo sei settimane di forzata assenza, Dulles ha ripreso oggi il suo dialogo settimanale coi giornalisti la cui attesa è stata ampiamente compensata da una serie di dichiarazioni molto interessanti su diversi fronti della diplomazia mondiale. La parte saliente di quanto ha detto Dulles si riferisce allo status attuale ed a quello potenziale dei satelliti della Russia: in altre parole quali condizioni e quali funzioni essi potrebbero assolvere — attraverso una progressiva liberazione dal loro stato di vassallaggio — nel quadro di una pacificazione generale.

Dulles ha detto, in sostanza, che gli Stati Uniti spiegabilmente desiderano che la Russia tratti meglio le Nazioni finora tenute dietro la cortina di ferro. A parte le ragioni di ordine sentimentale e culturale, fra cui i legami stabiliti da forti correnti, specialmente polacche, di immigrazione ed il contributo dato da generali come Pulaski e Kociusko alla guerra di indipendenza americana, desiderano che alle Nazioni ridotte allo stato di satellite sia dato quel tanto di libertà che consenta loro di riprendere i tradizionali rapporti di amicizia ed economici con gli Stati Uniti, senza che questi contino in alcun modo di fare di tale amicizia uno strumento per secondi fini.

Se e quando questo succederà — ha proseguito il Segretario di Stato, avvertendo che finora non vi è nulla che autorizzi a pensare che un tale momento sia prossimo — allora gli Stati Uniti potranno riprendere in considerazione la questione delle proprie forze militari in Europa.

E' evidente che le parole di Dulles sono da mettersi direttamente in relazione con alcune recenti proposte, avanzate più o meno ufficiosamente, da Mosca: cioè il ritiro di truppe straniere, americane e russe dalla Germania e di quelle sovietiche dai satelliti. E' anche evidente che Dulles con le dichiarazioni fatte oggi alla stampa — ma che senza dubbio sono state fatte anche in sede diplomatica, ed è possibilissimo che esse siano ripetute nelle ultime ore da Ike a Nehru — ha inteso rendere meno scabroso per i governanti russi provvedere ad una revisione della politica imperialistica finora seguita.

Al postutto oggi Dulles non ha soltanto posto condizioni, ma ha fatto delle controproposte ed appoggiandole con dei precisi impegni, fra i quali appunto quello di non aver intenzione di fare alleanze con i paesi viciniori alla Russia, cercando cioè di eliminare quella che i russi dicono essere una delle cause principali che hanno creato il «complesso» (e questa parola va intesa nel senso medico, quanto in quello diplomatico e militare) che a sua volta ha portato alla divisione dell'Europa in due campi e ad una malcerta pace.

Quanto alla possibilità che a breve scadenza gli americani riducano le forze stazionate in Europa, Dulles ha fatto una distinzione: non vi è in programma di ritirare delle unità, di ridurre il numero delle divisioni; è invece possibile che il numero degli effettivi di ciascuna venga ridotto, e questo in parallelo a quanto il Pentagono sta facendo per le divisioni che tiene in casa; cioè ridurre il numero di uomini via via che aumenta l'efficienza del loro equipaggiamento.

Dulles non ha fatto alcun accenno ad una recente e molto importante informazione venuta da Bonn secondo cui il Governo della Repubblica federale non vedeva grandi difficoltà al raggiungimento di un accordo con la Polonia per quanto riguarda il confine orientale: questo è però tornato oggi alla mente, insieme alla logica deduzione che Dulles doveva aver parlato a von Brentano, altrimenti non si spiegherebbe la coincidenza fra la dichiarazione di Bonn e quelle fatte oggi da Washington. Dalle quali ultime risulta anche chiaro che gli Stati Uniti non riconosceranno mai una Germania divisa, nè sono disposti a mettere da parte questa questione che è essenziale e deve avere la precedenza su ogni sistemazione europea.

Naturalmente, durante la conferenza stampa gli è stato chiesto della ventilata visita di Tito, ed i commenti di Dulles hanno ulteriormente confermato la fondatezza dell'informazione per quanto di conferme non ci fosse granchè bisogno, visto che essa era stata fatta circolare da ambienti molto vicini alla Casa Bianca. Dulles ha detto che l'invito, per quanto gli consta, non è stato fatto e che nessuna data è stata stabilita, ma ha aggiunto anche di ritenere che un colloquio fra Ike e Tito è molto utile anche in considerazione della profonda conoscenza che il Presidente jugoslavo ha della questione dei satelliti. Il che si ricollega a quanto si è detto sopra a proposito delle vedute americane sulla liberazione dei paesi della Europa Orientale.

Queste dichiarazioni di Dulles hanno anche, ma soltanto in parte, il proposito di condizionare l'opinione pubblica americana alla visita di Tito, presentato come un importante ingranaggio o per lo meno materiale lubrificante del meccanismo diplomatico che dovrebbe produrre, con l'affrancamento dei satelliti una pace duratura.

A titolo di cronaca, dobbiamo aggiungere che l'opinione americana non è ancora pronta a comprendere l'utilità e ad approvare la visita di Tito: i giornali maggiori ne parlano con prudenza, quelli popolari disapprovano. Il «Daily News» di oggi scrive in editorialetto che se, come pare, Tito farà una visita alla villa di Gettysburg, Mamie Eisenhower farà bene a contare l'argenteria di casa prima che l'ospite riparta per la Jugoslavia. E' roba scritta in modo grossolano, è se è vero che il «Daily News» con i suoi due milioni e mezzo di copie quotidiane mira più a piacere che a informare i lettori, come è vero che tale giornale raramente sbaglia nel giudicare quel che piace al grande pubblico, è anche vero che questo pubblico non ha gran peso.

La conferenza stampa di Dulles non è stato l'evento più importante della giornata. Tale posto spetta ancora alla visita di Pandit Nehru, rientrato oggi nella capitale con Eisenhower e dove ha cominciato la seconda fase della sua missione: quella di cercare di tradurre in attuazione politica quel tanto di concordanza in via di principio che è stata raggiunta durante la serie di colloqui con Eisenhower, colloqui che praticamente sono durati tutta la giornata di ieri e buona parte della mattinata di oggi.

Il Primo Ministro indiano ha dedicato il resto della giornata odierna ad alcune funzioni di ordine protocollare, come una colazione in suo onore offertagli dal vicepresidente Nixon, e al lavoro preparatorio per i colloqui politici veri e propri al Dipartimento di Stato. Dulles, si noti fra parentesi, non ha detto nulla o quasi nulla circa la visita del Premier indiano e del resto non poteva dire granchè perchè, almeno ufficialmente, egli non era al corrente di quanto Ike e Nehru avevano concordato (ma è probabile che iersera prima di ritirarsi, il Presidente abbia dettato un promemoria, riassumendo la sostanza delle conversazioni, e che tale memorandum sia stato prontamente telegrafato a Washington). A ogni modo, dopo la sua conferenza stampa, Dulles si è recato alla Casa Bianca, dove Eisenhower lo ha messo dettagliatamente al corrente sui colloqui con Nehru, dandogli altresì delle direttive per i negoziati attualmente in corso.

Nessuno osa fare predizioni sul punto di concordanza raggiunto a Gettysburg, ma è impressione generale che i colloqui siano stati non soltanto amichevoli ma anche produttivi. Quest'impressione è confermata da precise informazioni sul tentativo americano di convincere inglesi e francesi a non presentare all'Assemblea dell'ONU una mozione nella quale si chiedeva che venisse posta in immediata discussione una protesta anglo-francese contro il trattamento fatto dal Governo egiziano ai cittadini inglesi e francesi in Egitto. Al tentativo americano di evitare questa discussione in questo momento, si è aggiunto quello del Segretario generale; si dice anzi che l'intervento di Hammarskjoeld ha portato ad un insolito scambio di violente parole con il delegato francese.

La riluttanza di Hammarskjoeld e di Lodge a una discussione del genere può avere ragioni diverse: al Segretario generale dell'ONU sembra inutile mettere altri problemi al fuoco quando è ancora acceso quello di Port Said; al delegato americano invece preme evitare una discussione che non ha importanza essenziale (qualche migliaio di francesi e inglesi espulsi e qualche centinaio degli stessi posti in un campo di concentramento) e non bilancia l'altro fattore: quello di non disturbare i colloqui con Nehru, la cui delegazione certamente si metterà contro la mozione franco-inglese, magari ricordando che i provvedimenti del Governo egiziano sono stati presi dopo che inglesi e francesi hanno bombardato ed invaso il territorio egiziano.

Leo Rea

AFFERMAZIONE DEMOCRATICA NELL'ISONTINO

La netta vittoria della D. C. a Gorizia

I risultati a Monfalcone e negli altri Comuni confermano il sicuro successo del centro

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE Gorizia, 18

Ecco i risultati degli scrutini di 52 sezioni su 52 sulle elezioni comunali della città di Gorizia:

D.C. voti 12.621 seggi (23), M.S.I. 2.592 (4), Slavi bianchi 1.801 (3), P.C.I. 1.067 (2), P.S.D.I. 2.405 (4), P.M.P. 453 (0), P.L.I. 898 (1), P.S.I. 875 (1), P.N.M. 723 (1), P.R.I. e Partito radicale 368 (0), Slavi rossi 989 (1).

Ed ecco i risultati ufficiali degli altri Comuni:

Monfalcone: D.C. voti 6.757 seggi (15), P.C.I. 2.509 (5), P.S.I. 1.958 (4), P.S.D.I. 1.456 (3), M.S.I. 1.091 (2), P.L.I. 549 (1), P.N.M. 351 (0), P.R.I. 293 (0).

Grado: D.C. voti 3.014 seggi (16), P.C.I. 647 (4), P.S.D.I.-P.S.I. 510 (0).

Gradisca: D.C. voti 1.459 seggi (16), P.C.I. 907 (4), P.S.D.I.-P.S.I. (0).

Cormons: D.C. e altri voti 2.426 seggi (16), socialcomunisti 1.586 (4).

Ronchi: D.C. e altri 2.425 seggi (16), socialcomunisti 2 mila 388 (4).

Staranzano: D.C. e altri 980 seggi (16), P.C.I. 719 (4).

Dolegna del Collio: D.C. voti 324 seggi (12), P.C.I. 60 (3).

San Lorenzo: indipendenti di centro voti 429 seggi (12), D.C. 261 (3).

Moraro: D.C. voti 225 seggi (12); P.C.I. 106 (3).

Mossa: D.C. voti 531 seggi (12), socialcomunisti 241 (3).

Capriva: D.C. voti 509 seggi (12), P.S.I. 166 (3).

Turriaco: D.C. voti 389 seggi (3), P.C.I. 752 (12), MSI 105 (0).

Medea: D.C. voti 325 seggi (12), P.C.I. 151 (3).

Fogliano - Redipuglia: D.C. e altri 695 seggi (12), socialcomunisti 637 (3).

Doberdò del Lago: sloveni progressisti voti 413 seggi (12), sloveni democratici 300 (3).

Farra d'Isonzo: D.C. voti 738 seggi (12), P.C.I. 265 (3).

Sagrado: D.C. voti 576 seggi (12), P.C.I. 367 (3), P.S.I.-P.S.D.I. 305 (0).

Mariano: D.C. voti 621 seggi (12), P.C.I. 320 (3).

San Canzian d'Isonzo. D.C. voti 1.160 seggi (3), P.C.I. 1.551 (12).

Savogna: sloveni progressisti voti 489 seggi (12), sloveni democratici 465 (3).

San Floriano: sloveni democratici voti 229 (12), sloveni progressisti 215 (3).

San Pier d'Isonzo: D.C. voti 351 seggi (3), P.C.I. 590 (12), P.S.D.I. 124 (0)

I dati sui risultati finali delle elezioni comunali a Gorizia mettono in luce, anzitutto, la schiacciante vittoria conseguita dalla democrazia cristiana, che si è assicurata la maggioranza assoluta nel Consiglio comunale. Tale successo è andato al di là delle previsioni più ottimistiche che alla vigilia delle elezioni venivano formulate negli stessi ambienti del partito. Se si pensa che nelle elezioni analoghe del 1952 la lista scudo-crociata aveva conseguito 9527 voti, mentre oggi ne ha raccolti 12.621, vi si ravvisa uno sbalzo all'attivo di ben 3094 voti, che non può essere spiegato altrimenti che come un rinnovato e potenziato plebiscito di fiducia verso gli uomini che da otto anni hanno retto il Comune.

Ma, nel contempo, in questo successo potrebbe essere visto pure il senso di equilibrio e di realismo dei cittadini di Gorizia che, resi esperti e maturi da tante dure esperienze, hanno probabilmente capito che salti nel buio ed esperimenti nuovi non convenivano agli interessi della città tanto più che in questi ultimi otto anni gli uomini che sono stati a capo della Amministrazione hanno dimostrato di saper lavorare.

Seguendo il numero dei suffragi raccolti, viene per primo il movimento sociale italiano, che ha totalizzato 2592 voti, con una sensibile flessione rispetto alle elezioni del 1952, cioè 988 in meno. Segue a ruota il partito socialdemocratico che, in contrapposto, ha migliorato alquanto le sue posizioni, essendo passato attualmente a 2405 voti rispetto ai 1919 del 1952, con un aumento di 486.

Uno sbalzo di 259 voti ha registrato a proprio favore la lista degli sloveni del «Tiglio», i cosiddetti bianchi, che nel 1952 avevano riportato 1542 voti in confronto agli attuali 1801). Una dura sconfitta hanno subito invece gli sloveni titini (rossi), avendo perduto ben 534 voti rispetto al 1952, quando avevano totalizzato 1523 voti, mentre ora ne hanno conseguito appena 989. Torna comunque opportuno rilevare che la somma dei voti dati complessivamente alle due liste slovene in queste elezioni, registra una diminuzione di 285 votanti a loro sfavore rispetto alle elezioni del 1952.

Altrettanto significativo è il sostanziale regresso registrato dal partito comunista, che ha perduto 427 voti rispetto al 1952, essendo sceso oggi a 1067 in confronto ai 1494 delle elezioni precedenti. Ha scarso valore la pretesa giustificazione della comparsa delle lista dei socialisti nenniani che in questa sua prima prova elettoralistica ha raccolto 875 voti.

Passando ai monarchici, l'essersi presentati nei due monconi scaturiti dalla divisione fra covelliani e laurini, ha portato la lista di «stella e corona» ad assicurarsi a malapena, con i 723 voti validi, un seggio, mentre la lista concorrente dei «leoni rampanti», coi suoi 453 voti, è rimasta molto al di sotto del quoziente necessario e quindi i suoi voti sono andati praticamente perduti o comunque a vantaggio delle altre liste.

A sua volta, il partito liberale, che si presentava ugualmente per la prima volta da solo e col proprio emblema di partito, è riuscito a raccogliere 898 voti; pochi per coloro che si erano fatti eccessive illusioni, abbastanza invece per quelli che, con maggior realismo, valutavano le difficoltà contro le quali sarebbe venuto a scontrarsi un partito che, almeno a Gorizia, si era risvegliato praticamente da appena pochi mesi. L'essere riuscito ad assicurarsi un seggio consiliare costituisce, quantomeno, una affermazione concreta, quando si pensi che il partito repubblicano italiano, che pur vanta una onorevole tradizione storica e politica e pur essendosi associato per la circostanza con il sia pur neonato partito radicale, ha raccolto il minor numero di voti rispetto alle altre dieci liste concorrenti, avendo totalizzato appena 368.

T. B.

ZUKOV E SCEPILOV SONO RIENTRATI A MOSCA

La questione polacca «sistemata» con il nuovo accordo di Varsavia

Un forte attacco della «Pravda» a Kardelj riapre la polemica fra Tito e il Cremlino e sembra preludere a un'altra rottura

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE Mosca, 17

Sono rientrati oggi a Mosca il Maresciallo Zukov e Dmitri Scepilov, Ministro alla Difesa ed agli Esteri del Governo sovietico, reduci dalla visita a Varsavia durante la quale è stato firmato un accordo che viene definito «di capitale importanza» per quanto riguarda le future relazioni tra Russia e Polonia. La Polonia ha fatto un altro passo avanti verso la completa indipendenza come «sola responsabile del proprio territorio» in quanto l'accordo sottoscritto ieri da Scepilov e Zukov regola strettamente i movimenti delle truppe sovietiche in territorio polacco e costituisce, come ha detto il Premier Cyrankiewicz nel suo discorso odierno, «una svolta decisiva nelle relazioni tra i nostri popoli verso. il rispetto per la sovranità e l'eguaglianza tra i nostri Stati». L'accordo attuale conferisce alla Polonia il diritto virtuale di «veto» sulle truppe sovietiche stazionanti in territorio polacco «temporaneamente» e su questo punto vertono principalmente i commenti degli esperti occidentali in cose russe.

Se effettivamente — si osserva tra gli esperti — il trattato sottoscritto a Varsavia dà al Governo polacco il potere di arrestare le mosse delle truppe russe, la conquista per il Governo di Gomulka è grandissima. Il pericolo che i sovietici considerino l'accordo, in momenti critici, «un pezzo di carta qualsiasi» non è da scartarsi, ma indubbiamente, al momento attuale, risolve molti dei problemi sovietici nel campo della politica interna (comprendente i paesi satelliti) ed estera, con speciale riferimento alle nazioni dell'Estremo Oriente.

Cosa significa questo improvviso riconoscimento concesso alla Polonia? Questa domanda ha un seguito di risposte ma quella più interessante è che costituisce, per Mosca, il «rovescio della medaglia ungherese». La politica di estrema durezza, la soppressione di ogni libertà in Ungheria debbono dimostrare, con l'accordo concesso alla Polonia, che ci sono due vie per affrontare il Cremlino: quella della rivolta aperta, della lotta senza quartiere, che terminerà nella tragedia tipo Ungheria, e quella dell'appoggio incondizionato alla politica sovietica, che avrà quale contropartita le «liberalizzazioni» di cui il nuovo patto di Varsavia è l'atto più significativo.

Zukov, nel breve discorso pronunciato ieri sera durante il ricevimento post-firma del trattato, ha dichiarato (e la «Tass» ha fedelmente diramato in tutto il mondo) che «l'accordo che abbiamo firmato costituisce un probante esempio delle relazioni di cameratismo, fondate sull'uguaglianza, tra gli Stati socialisti». In questa frase è il succo della politica sovietica dopo la firma: siate con noi ed otterrete qualche cosa, contro di noi non avrete nulla.

«Tribuna Ludu», l'organo del partito comunista polacco, ha chiaramente dimostrato che la tesi degli esperti occidentali è esatta: il suo editoriale odierno afferma che il nuovo accordo russo-polacco potrà giocare un ruolo considerevole nel placare gli animi in Polonia. «Esso toglie la terra sotto ai piedi a tutti coloro che, in Polonia ed altrove, erano interessati ad incidenti sul tipo di quello di Stettino (dove le dimostrazioni sono terminate con un attacco al Consolato russo) — scrive il giornale —: in considerazione della minaccia di un militarismo tedesco, in considerazione della sicurezza delle regioni occidentali, le truppe russe debbono rimanere. In una situazione come la presente, la loro permanenza in Polonia è un elemento che ne consolida la sicurezza».

In una sola frase è detto tra le righe che non saranno più ammessi moti antisovietici, che i russi debbono rimanere: non più come padroni assoluti del territorio polacco ma di stanza «temporaneamente» e con uno status delimitato. Naturalmente rimangono, questo è innegabile e nessun trattato può farlo dimenticare.

Così, «sistemata» la questione polacca, il comitato centrale del partito comunista sovietico si riunirà tra breve per fare i conti della politica «post-destalinizzazione» e gettare le basi per quella futura che avrà, è prevedibile, il compito di allontanare definitivamente Tito. La «Pravda», commentando il discorso del Vicepresidente jugoslavo Kardelj del 7 dicembre scorso, accusa oggi la Jugoslavia di intromettersi negli affari interni ungheresi. L'articolo dice che la Jugoslavia ha aiutato i «reazionari» e ne critica aspramente la politica affermando che «non esiste una via di mezzo» tra capitalismo e comunismo, in quanto una tale via sarebbe in effetti «soltanto una posizione concedente maggiore o minore peso alle ideologie reazionarie».

L'attacco a Kardelj, distribuito su due delle pagine dell'organo comunista, è il primo articolo anti-jugoslavo che sia apparso sulla stampa sovietica da quando la stessa «Pravda», circa un mese fa, si scagliò contro il Presidente jugoslavo Tito.

Oggi il giornale non ha accennato a quest'ultimo, ma il suo attacco a Kardelj ha il valore di una bordata contro la Jugoslavia, contro Tito e contro il principio stesso del titismo.

L'articolo, redatto in termini accuratamente aderenti alla teoria comunista, cerca di distrugggere le basi ideologiche sulle quali Tito si è dato a far concorrenza al Cremlino nel campo comunista mondiale.

La «Pravda» accusa inoltre Kardelj di voler interferire negli affari interni dell'Ungheria, e scrive che ciò non può avere altro risultato che quello di contrastare lo svolgimento dei programmi del Governo ungherese e di aiutare le forze reazionarie nell'interno del paese.

L'organo sovietico contesta inoltre a Kardelj di avere criticato la repressione del moto controrivoluzionario ungherese e di avere dichiarato che «il sistema politico instaurato in dieci anni in Ungheria va sostituito».

La «Pravda» critica poi aspramente la dichiarazione secondo la quale «il bolscevismo non ha avuto la parte più importante nell'intervento sovietico in Ungheria», e fa rilevare con sdegno che il vicepresidente jugoslavo ha addirittura usato il termine «intervento» riferendosi all'azione sovietica.

L'attacco a Kardelj, e quindi a Tito, non è fatto a caso: questo significa che non ci sarà che un limitato «ridimensionamento» della politica sovietica dopo che il Comitato centrale si sarà riunito. Le basi della «liberalizzazione» sono quelle sottoscritte da Zukov e Scepilov, gli estremi condannabili i fatti d'Ungheria. Chi non è con noi è contro di noi, questo appare lo slogan futuro del Cremlino, e la Jugoslavia, con fermezza, viene pregata di occuparsi dei fatti suoi ed accusata di «aiutare la reazione». Un voltafaccia di più dei russi che, naturalmente, ormai non stupisce più nessuno.

U. P.

Ipotesi su un ritorno di Malenkov al potere

Londra, 18

Un ritorno al potere di Malenkov nell'Unione Sovietica di cui si parla da qualche giorno negli ambienti che seguono da vicino gli sviluppi interni dell'URSS, viene oggi considerato come probabile. Malenkov è considerato infatti l'uomo che più di ogni altro può realizzare la politica di conversione industriale tendente ad una maggiore produzione di beni di consumo che da molte parti viene annunziata. Egli, inoltre, è stato osservato, negli ultimi mesi «è stato messo molto in vetrina» dopo un periodo di offuscamento.

Politicamente Malenkov viene considerato uno stalinista, anche se meno «duro» di Molotov. Per la massa dei cittadini sovietici, però, egli è sempre l'uomo che con la sua politica cercò di rendere un po' più «comoda» la loro vita.

L'ARMATA ROSSA SI PREPARA A STRONCARE LA LOTTA PARTIGIANA

Movimenti di truppe sovietiche nelle zone di confine dell'Ungheria

A Miskolc l'amministrazione della città è ancora nelle mani dei patrioti

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE Vienna, 18

L'esercito russo in Ungheria è di nuovo in movimento. Notizie arrivate qui di convogli stradali e ferroviari non possono essere interpretate ancora in modo conclusivo, ma sembra che l'alto comando sovietico stia ritirando alcune unità che erano state concentrate intorno a Budapest nelle ultime settimane. Nello stesso tempo i sovietici hanno rafforzato le loro posizioni inviando truppe nelle due zone principali in cui persiste la resistenza dei patrioti. Queste zone sono Pecs e dintorni, nei pressi del confine jugoslavo, e Miskolc, nella Ungheria nord-orientale.

Da questi movimenti si potrebbe dedurre che l'alto comando sovietico ritiene di controllare la capitale e di non avere più bisogno di un grande ammassamento di forze per appoggiare le mosse del regime. D'altro canto sembra che sia arrivato il momento di intervenire energicamente nelle province per por fine alla resistenza dei patrioti prima che arrivi il pieno inverno.

I rinforzi russi che si sarebbero diretti verso Pecs lo avrebbero fatto in convogli di automezzi, mentre i movimenti verso Miskolc sono avvenuti per mezzo di convogli ferroviari. Ieri sono passati da Hatvan tre treni pieni di truppe sovietiche provenienti da Budapest. Alcuni di questi movimenti potrebbero far parte di un programma di mutamenti generali. Ma è indubbio che l'arrivo di truppe a Miskolc ha lo scopo di rafforzare la guarnigione sovietica che era stanziata intorno alla città. Il fatto che questi movimenti ferroviari avvengono senza intralci dimostra che le forze dei patrioti nella zona non si sentono abbastanza forti per sfidare le comunicazioni russe.

Sembra sicuro che a Miskolc l'amministrazione della Città sia ancora nelle mani dei patrioti. Finora le truppe sovietiche che erano stanziate fuori della città, sono intervenute solo per aiutare la milizia comunista ungherese ogni qual volta i patrioti avevano la meglio.

In tutta l'Ungheria la polizia comunista formata di recente ha continuato gli arresti in massa «di ribelli e criminali». Il Governo ha ammesso che nelle ultime ventiquattro ore sono state arrestate quattrocento persone perchè «erano in possesso di armi». La metà degli arresti è avvenuta a Budapest. Il Governo ha ammesso finora che dodici patrioti sono stati fucilati: il numero sembra però essere maggiore.

L'organo ufficiale del partito «Nep Szabasag» si è sentito oggi in dovere di dare delle spiegazioni circa questi fatti terroristici. Il giornale scrive che ogni Stato ha bisogno di «notevoli forze di polizia per difendere il sistema politico». Il giornale ha poi negato che esista ancora la polizia segreta, l'«AVO». Questa fu strumento personale dell'ex Primo Ministro Matya Rakosi che l'usava «per perseguitare onesti comunisti e vecchi combattenti della resistenza».

Gli operai di Budapest non hanno ancora tentato di resistere con la forza al controllo imposto nelle fabbriche durante gli ultimi giorni dalla polizia comunista. Il quaranta per cento degli operai si sarebbe ieri presentato al lavoro ma ha fatto ben poco per riattivare la produzione.

Lo sciopero nelle miniere, che continua ad essere quasi totale, fa sembrare meno importante il fatto che le industrie riprendono a lavorare. Una notizia piuttosto significativa è giunta oggi dalla capitale: a Budapest è impossibile acquistare un mazzo di carte perchè esse sono state tutte acquistate dagli operai che le usano nelle fabbriche.

Il «Nep Szabadsag», porta oggi questo titolo: «Duecentomila sterline (pari a 340 milioni di lire) spese in paghe e la produzione è a zero. Quanto potrà durare?». La risposta a questo titolo è che il punto morto durerà ancora molto a lungo.

Non si sono avute notizie di trattative fra Kadar e i delegati degli operai. Sembra che il regime sia ancora deciso a continuare con le sue tattiche di ridurre la resistenza dei patrioti e smantellare la sua direzione sezione per sezione prima di annunciare una vera «riforma».

Aiutato dalla nebbia fitta è arrivato oggi in Austria un numeroso gruppo di profughi. Questo porta il totale dei profughi in Austria a oltre 143 mila.

Sono arrivate qui durante la giornata conferme della tensione e dell'inquietudine che persistono in Cecoslovacchia. Questa tensione dura dall'inizio della insurrezione ungherese. Una risoluzione sottoscritta la scorsa settimana dal comitato centrale comunista riferisce che «il Governo cecoslovacco è messo a dura prova per gli attacchi imperialisti avvenuti negli ultimi tempi». Il Governo cecoslovacco ringrazia l'esercito, la polizia di frontiera, la polizia politica e la popolazione per il loro sforzo contro i nemici del popolo». Il partito comunista slovacco ha ammesso l'attività di «elementi ostili all'Unione Sovietica». «Gli studenti e i circoli intellettuali debbono essere tenuti d'occhio», ha detto.

Gordon Sheperd

Una grande manifestazione di protesta contro il Ministro britannico Lenox Boyd è avvenuta ad Atene durante le trattative greco-inglesi per Cipro. Ecco il fermo di un dimostrante

FAVOREVOLI COMMENTI A ROMA ALLE ELEZIONI NEL GORIZIANO

CONFERMATA LA FIDUCIA NELLA POLITICA DEL CENTRO

Alliata e Marchesano abbandonano il P.N.M. per il partito di Lauro
Il problema delle tariffe elettriche esaminato in una riunione al Viminale

Roma, 18

La più recente consultazione elettorale, quella tenutasi domenica scorsa nel Goriziano per il rinnovo di quel consiglio provinciale e dei consigli comunali, ha registrato un notevole, innegabile progresso dei partiti del centro a danno dell'ala sinistra dello schieramento politico. I risultati di queste amministrative sono ora all'esame dei partiti, i quali cercano di trarne motivi di orientamento e indicativi per il proseguimento della loro azione. Da Londra, dove ancora oggi si trovava impegnato in contatti personali con gli esponenti dei due maggiori partiti politici britannici, l'on. Fanfani ha telegraficamente espresso a Piazza del Gesù il proprio vivo compiacimento per l'affermazione della D.C., dichiarando che le elezioni nella provincia di Gorizia vengono a confermare i precedenti progressi e danno nuova fiducia all'elettorato circa la giustezza della linea politica interna ed internazionale seguita dalla DC.

Anche il Presidente del Consiglio, conversando con i suoi più diretti collaboratori, si è detto soddisfatto del risultato, che conferma — ha detto — la tuttora piena validità della formula quadripartitica di solidarietà democratica.

In realtà, considerando i risultati delle elezioni provinciali, si è notato negli ambienti politici un aumento di voti, nonostante la diminuita percentuale dei votanti. Rispetto alla precedente consultazione amministrativa, un sensibile miglioramento dei socialdemocratici, un balzo dei liberali che rispetto alla ultime «politiche» hanno avanzato del 150 per cento. Quanto alle sinistre, risulta che il PC ha perduto un terzo del suo elettorato e lo stesso PSI si è mantenuto sulle sue posizioni, registrando qua e là qualche flessione sia pure molto ridotta.

Forte è stata invece la falcidia subita dai monarchici covelliani, i quali sono senza dubbio in un periodo di crisi interna come conseguenza della azione intrapresa da Lauro e da Messe.

E' di oggi infatti la notizia di nuove defezioni dal PNM: gli onorevoli Alliata di Montereale e Leone Marchesano hanno dato le loro dimissioni e passano al PMP. L'on. Alliata spiegando i motivi del suo gesto, ha detto che aveva deciso di dimettersi, in quanto l'ultimo Consiglio nazionale del PNM aveva confermato l'alleanza con il MSI in contrasto con le prospettive per la formazione della «grande destra», alla quale lavorano Lauro e Messe. Negli ambienti monarchici si parla con insistenza dell'uscita dal partito di Covelli e, sempre per le stesse ragioni, dell'on. Cottone, il quale però passerebbe nelle file dei liberali.

La divisione dei monarchici è tra i motivi che inducono i deputati democristiani a pensare alla necessità che il centro affronti da solo le elezioni dei rappresentanti della Camera in seno all'Assemblea della CECA. Il presidente Piccioni, a coronamento degli scambi di vedute avuti in questi giorni con esponenti di altri gruppi della coalizione, ha radunato stamane il direttivo del gruppo dei deputati democristiani, al quale ha fatto presente l'impossibilità per la DC di prendere accordi con i monarchici, anzitutto perchè, facendolo, si darebbe all'accordo un significato politico, e poi perchè i monarchici, divisi come sono, non possono garantire l'esito della elezione. Infatti, se si scegliesse Selvaggi del PMP (che pure — ha precisato Piccioni — ha svolto una ottima attività quando fu delegato alla CECA) si irriterebbe il PNM; mentre se si scegliesse il covelliano Cantalupo, una uguale reazione negativa si registrerebbe da parte del PMP. Di qui la necessità di compilare una rosa di candidati che sia suscettibile di incontrare il favore di tutti. Questa rosa di nomi sarà messa a punto nella giornata di domani, poichè dopodomani nel pomeriggio si avrà la votazione in aula.

Gli impegni parlamentari dei membri del Governo ed il fatto che giovedì Ministri e Sottosegretari saranno ricevuti al Quirinale per i tradizionali auguri di fine d'anno al Presidente della Repubblica, fanno presumere che il Consiglio dei Ministri previsto per domani, sia convocato invece non prima di sabato. E' probabile però che nel pomeriggio di domani una breve riunione si abbia a Montecitorio nel caso che l'andamento della discussione sulla mozione Lombardi per la questione delle tariffe elettriche rivelasse l'opportunità di chiedere alla Camera un voto di fiducia. Ma è soltanto una ipotesi, in quanto allo stato dei fatti nulla fa pensare che possa essere necessario ricorrere al voto di fiducia. Il gruppo democristiano è contrario (lo ha deciso questa mattina) alla mozione Lombardi e così pure gli altri gruppi della coalizione del centro.

In vista appunto della discussione parlamentare di domani ed al fine di esaminare, nel quadro del provvedimento predisposto in linea di massima dal Governo, la situazione delle aziende municipalizzate, questa mattina si è tenuta al Viminale, sotto la presidenza dell'on. Segni, una riunione, alla quale hanno partecipato i Ministri Cortese e Romita, il Sottosegretario al Bilancio Ferrari-Aggradi ed il presidente della Confederazione delle aziende municipalizzate on. Marazza.

Il Ministro Cortese ha illustrato il progetto elaborato dal CIP, che, come è noto, è un compromesso tra le diverse tesi ed è inteso essenzialmente a garantire un incremento della costruzione di nuovi impianti in relazione all'aumento delle richieste di fornitura di energia.

Le industrie elettriche sostenevano la tesi della completa abolizione della Cassa conguaglio che costituirebbe un intralcio alla libertà d'iniziativa e quindi una remora per l'incremento dei nuovi impianti in vista della strozzatura che si verificherà certamente nel 1960 se nel frattempo non si sarà provveduto a portare la produzione di energia dagli attuali 30 milioni di kilowatt-ore ai 50 milioni necessari. Invece della liberazione totale, il progetto governativo prevede la riduzione al 50 per cento del sovraprezzo destinato alla Cassa di conguaglio, che lo impiegherà nella concessione di premi per la costruzione di nuovi impianti, mentre il rimanente 50 per cento resterebbe alle società produttrici per essere incorporato nelle tariffe elettriche. Si avrebbe un aumento per le utenze industriali al di sopra dei 30 kilowatt-ora, ma tale aumento dovrebbe essere contenuto in determinati limiti e per questo il provvedimento fisserà un minimo ed un massimale. Il massimale dovrebbe essere applicato alle nuove utenze ed all'aumento di consumo delle utenze in corso. Gli aumenti, quindi, non riguardano in alcun modo le utenze normali e cioè quelle domestiche e quelle artigiane.

Il Ministro Cortese ha assicurato che il progetto non contiene alcuna norma che possa danneggiare le aziende municipalizzate distributrici di energia. A sua volta il Ministro Romita ha illustrato la situazione esistente nel paese per quanto riguarda la produzione di energia elettrica allorchè venne istituita nel 1953 la Cassa di conguaglio e quella attualmente esistente, diffondendosi sull'azione svolta dal suo Dicastero per l'incremento della costruzione di nuovi impianti. L'on. Marazza ha detto che il problema deve essere considerato non dallo stretto punto di vista degli interessi delle aziende municipalizzate, ma da quello assai più ampio degli interessi collettivi generali. E' seguita una discussione dalla quale è emerso che il progetto governativo, emendato in parecchi punti, mira a stimolare l'incremento dei nuovi impianti in modo più concreto di quanto avvenga attualmente, perchè l'aumento del prezzo di cessione dalle industrie produttrici alle aziende distributrici verrà autorizzato soltanto quando i nuovi introiti risulteranno destinati alla costruzione di nuovi impianti. Con questo sistema si ritiene possibile impegnare le singole imprese elettriche a eseguire entro il 1960 gli impianti previsti dalle rispettive concessioni.

Per quanto concerne in particolare le aziende municipalizzate distributrici, le richieste di aumento di tariffe a loro carico da parte delle industrie produttrici dovranno essere sottoposte al parere del CIP e questo al fine di garantire le utenze al di sotto dei 30 kilowattore.

Nelle dichiarazioni che il Ministro Cortese farà alla Camera, secondo quanto si apprende, saranno fornite ampie assicurazioni che gli aumenti delle tariffe potranno essere contenuti in limiti modesti. Inoltre, il Governo non perderà di vista il problema della unificazione delle tariffe su tutto il territorio nazionale.

I francesi hanno catturato a Port Said quattro militari egiziani che avevano attraversato le linee. Nella foto: il capitano del drappello mentre viene condotto alla Polizia dell'O.N.U.

LA LEGGE FISCALE SULLE AREE FABBRICABILI

Chi denuncerà il falso dovrà sottostare all'esproprio

Parte della nuova imposta destinata all'edilizia popolare
Approvata dai deputati la legge Villa sulle pensioni di guerra

Roma, 18

I Ministri Andreotti e Romita hanno concluso al Senato la discussione dei due disegni di legge sulle aree fabbricabili. Subito dopo l'assemblea, rinviando l'esame degli articoli di questo provvedimento, ha affrontato il disegno di legge sugli idrocarburi nel testo approvato dalla Camera nello scorso luglio e che il Senato si propone di approvare a sua volta prima di prendere le ferie di fine d'anno.

Il Ministro delle Finanze ANDREOTTI ha affermato che il provvedimento sulle aree fabbricabili uno di carattere fiscale e l'altro sulla edilizia popolare, rappresentano uno dei punti programmatici e uno dei motivi d'onore del Governo. L'imposta sulle aree fabbricabili ha due scopi: da una parte vuol frenare il ritmo ascendente dei prezzi delle aree fabbricabili ed anzi farli retrocedere, abbassando così il costo delle costruzioni; dall'altra vuol fornire ai Comuni uno strumento che insieme all'imposta di famiglia e alle imposte di consumo renda possibile la perequazione dei carichi tributari e il risanamento dei bilanci comunali.

Città come Roma se applicheranno con sereno rigore questa legge — ha affermato il Ministro — potranno in pochi anni pagare tutti i debiti che hanno dovuto contrarre nel duro periodo del popoguerra. Questo, naturalmente, vale anche, con le debite proporzioni, per tutte le altre città, dato che dovunque si sono verificate maggiorazioni di valore nelle aree fabbricabili. La caratteristica fondamentale della legge sta nella procedura per la determinazione del valore delle aree, che è affidata in prevalenza al criterio dell'autotassazione. Chi dichiara il giusto, ha detto il Ministro Andreotti, nulla ha da temere. Chi invece denunzia un valore troppo basso allo scopo di pagare l'imposta in piccola misura, corre il rischio di vedersi acquistata d'ufficio la proprietà per fini pubblici con l'applicazione di un sopraprezzo del 20 per cento. Il Ministro ha concluso dicendo che le norme proposte non sono dettate da demagogia o da scarso studio; tendono invece a creare le condizioni di vita di una società più umana e di un migliore avvenire per tutti.

Il Ministro dei Lavori pubblici ROMITA dal canto suo ha osservato la stretta correlazione esistente fra la legge tributaria e quella da lui proposta per favorire l'edilizia popolare. Applicando la prima, i Comuni saranno posti in grado di attuare la seconda. Infatti, il 30 per cento delle imposizioni tributarie sulle aree fabbricabili deve essere destinato dai Comuni per acquistare o espropriare terreni e per apprestare i servizi pubblici, igienici e stradali.

La legge Romita consta di due parti: una riguarda la formazione dei piani delle zone da destinare all'edilizia popolare, la seconda è intesa a favorire l'acquisto delle aree da parte degli enti costruttori. Fino ad oggi le costruzioni edilizie, specie quelle popolari, non sempre sono state realizzate con ordine. Ora si tende ad assicurare attraverso l'obbligatorietà dei piani la costruzione di quartieri residenziali moderni e completi di zone verdi e di tutti i servizi sociali come asili, biblioteche, scuole e ambulatori. Già quattordici città hanno stabilito di creare quartieri del genere con la spesa complessiva di cento miliardi. Spiegando la procedura di esproprio, che risulta semplificata, Romita ha ricordato che l'esproprio non riguarda quei proprietari di terreni che dichiarano di voler costruire direttamente per l'edilizia popolare. Sono esenti dall'esproprio anche proprietà di aree che non superano i duemila metri quadrati purchè risultino acquistate prima del 1.o luglio 1954.

Sulla legge che disciplina la ricerca e lo sfruttamento dei giacimenti di petrolio e di metano hanno parlato i senatori MONTAGNANI, comunista, e BUSONI, socialista. La Commissione Industria che ha esaminato preliminarmente il progetto, ha raccomandato all'Assemblea di approvarlo senza modifiche nel testo votato nel luglio scorso dalla Camera. Su questa impostazione non hanno concordato i due citati senatori, sostenendo che il disegno di legge presenta non poche lacune e confermando che l'obiettivo finale socialcomunista resta la nazionalizzazione del settore degli idrocarburi.

La Camera oggi ha approvato a scrutinio segreto con 298 voti favorevoli e 110 contrari la proposta di legge Villa per le pensioni di guerra, votata nella seduta precedente comma per comma. Toccherà ora al Senato dire l'ultima parola sulla delicata questione.

A Montecitorio si è discusso anche della nuova legge che disciplina l'ammonizione e il confino, già trattata dai senatori, e con la quale si dà attuazione con nuove norme legislative ai principi ribaditi in materia della Corte costituzionale. L'on. AMATUCCI, democristiano, ha affermato che il provvedimento risponde allo spirito della Costituzione e vuole, con l'istituzione dell'ammonizione, del confino e del rimpatrio obbligatorio, porre un freno a quelle forme di delinquenza e di pericolosità sociale che sfuggono al Codice penale. Ha ricordato all'estrema sinistra che quando i suoi uomini furono al potere non pensarono mai di abolire tali istituti, che sono degli strumenti utili di prevenzione nei confronti degli individui pericolosi per la sicurezza e la pubblica moralità.

Il liberale COLITTO ha espresso invece molte riserve e molte perplessità di carattere costituzionale.

Gli onorevoli MUSOLINO e MARILLI, comunisti, e CUTTITTA, monarchico, sono andati anche oltre in fatto di critica: essi hanno sostenuto che la nuova legge è in contrasto con la Costituzione e mira a restituire al questore proprio quegli strumenti che la Corte costituzionale con le sue sentenze intendeva eliminare. La discussione sarà ripresa in una delle prossime sedute.

Ferita dalla polizia indiana la «regina dei banditi»?

Nuova Delhi, 18

Putli, la famosa «regina dei banditi» indiana, sarebbe rimasta ferita in uno scontro con la polizia. Secondo notizie ufficiali provenienti da Gwalior, a 150 miglia da Nuova Delhi, la banda da lei diretta si sarebbe scontrata con le forze dell'ordine sabato scorso. Putli, dice il rapporto della polizia, è riuscita a svignarsela.

La ragazza, nota per il suo coraggio, è considerata uno dei «nemici pubblici» dell'India. La sua impresa più sensazionale fu una «incursione» compiuta per vendetta in un villaggio a 400 chilometri da Nuova Delhi, nell'ottobre scorso. Putli aveva condotto i suoi uomini nel villaggio perchè credeva che gli abitanti avessero dato informazioni sul suo conto alla polizia. Perciò aveva fatto legare agli alberi una ventina di villici ordinando di fucilarli. Quattordici morirono e gli altri rimasero gravemente feriti.

Si raccontano cose romanzesche sulla vita di questa giovane donna (ha appena venti anni). C'è chi dice che da bambina era stata rapita da banditi; si era poi innamorata del capo dei rapinatori ed era passata al comando della banda dopo che lui era caduto sotto il piombo della polizia.

IL PREMIER FRA I DEPUTATI CONSERVATORI

Eden non si dimette nè pensa a nuove elezioni

Un «ballon d'essai» su un incontro con Eisenhower

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 18

Il primo incontro di Eden con i deputati conservatori è stato soddisfacente. Secondo un comunicato ufficiale emesso subito dopo, il Primo Ministro è stato applaudito vivamente. Ma un deputato ha riferito che la atmosfera della riunione gli era sembrata «sospettosamente tranquilla»: questo significa che i deputati si riservano il giudizio sulla sua politica e sulla sua persona. Dovrà passare qualche settimana, e molti elementi dovranno essere vagliati, per giudicare quale stia per essere il futuro di Eden: se, cioè, egli sarà perduto come capo del Governo oppure se riacquisterà il suo prestigio di leader.

La riunione è avvenuta in seno al «comitato del 1922», cui partecipano tutti i deputati del partito. L'affluenza è stata quasi totale. Eden è stato salutato dal presidente del comitato, John Morrison, che gli ha espresso la soddisfazione di vederlo a Londra completamente rimesso in salute. Dopo gli applausi, Eden ha parlato per circa mezz'ora della situazione politica, delle relazioni con la America e con il Commonwealth, del ritiro da Suez e dello sgombero del Canale. Sono seguite domande, alle quali egli ha risposto durante quasi quaranta minuti.

Il testo delle domande e delle risposte non è noto perchè la riunione ha carattere privato. Tutto sembra essersi svolto normalmente senza forti polemiche e senza scontri, e le fazioni non si sono scoperte.

Molte delle domande si sono riferite alla possibilità che i mezzi tecnici e gli equipaggi anglo-francesi vengano utilizzati nei lavori di sgombero del Canale. Questo punto è ancora controverso, E si è in attesa dell'ultima decisione del colonnello Nasser. Ma molti conservatori disapprovano l'atteggiamento del generale Wheeler, che dovrebbe usare la sua influenza per persuadere il Governo egiziano ad accettare la collaborazione anglo-francese. Uno di loro ha presentato una mozione che deplora l'atteggiamento del generale Wheeler e chiede al Governo di usare la sua influenza per farlo sostituire «in vista del modo dilatorio e inefficiente nel quale egli esplica le sue funzioni».

A questa, che è la seconda mozione dei conservatori contro il generale Wheeler, risponde oggi una mozione laburista, che esprime completa fiducia nel Segretario generale delle Nazioni Unite e nei suoi collaboratori, quindi anche nel generale Wheeler.

Nel discorso di Sir Anthony Eden è mancato qualsiasi riferimento al suo futuro personale: questo significa che egli non ha alcuna intenzione di dare le dimissioni. Egli ha fatto appello all'unità del partito, necessaria per svolgere il programma del Governo e tutta la legislatura: e questo significa che egli non pensa di anticipare le elezioni.

Poco prima, nella Camera dei Comuni, Eden aveva risposto ad alcune interrogazioni. Gli è stato chiesto ad esempio se egli ha intenzione di incontrare il Presidente americano: «Riconosco il valore del suggerimento — ha risposto — ma non ho nessuna dichiarazione da fare in questo momento».

A. P.

PREVISIONI DEL TEMPO

Sulle regioni centro-settentrionali e Campania, prevalenza di sereno; sulle altre regioni cielo poco nuvoloso o localmente nuvoloso. Nebbie persistenti in Val Padana e lungo il litorale dell'alto e medio Adriatico. Temperatura stazionaria. Mari: Jonio e basso Adriatico mossi; gli altri leggermente mossi o calmi.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano —6.8, 8.2; Trento —2.4, 5.4; Trieste 5.6, 7; Venezia —0.9, 4; Milano 3.7, 5.7; Torino —3.4, 9.6; Genova 9.8, 14.3; Bologna —1.2, 3.2; Firenze 4.8, 6.3; Pisa 3.4, 13.4; Ancona 7.3, 9.1; Perugia 3.6, 10.1; Pescara 5, 14.5; L'Aquila 0.4, 8; Roma 2.2, 14.8; Campobasso 3.2, 8.6; Bari 7.2, 14.2; Napoli 7.2, 16.3; Potenza 3.4, 10; Reggio Calabria 6, 17.6; Messina 9.6, 15.6; Palermo 10.8, 16; Catania 3.4, 17; Alghero 6.5, 15.8; Cagliari 7.2, 17.

UNA TRAGEDIA CHE HA IMPRESSIONATO PARIGI

Couzinet fu vittima di una grave crisi nervosa

I risultati dell'inchiesta operata dalla polizia

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 18

Il costruttore d'aeroplani René Couzinet, che domenica notte ha ucciso sua moglie e poi si è suicidato, ha compiuto quest'atto disperato in seguito a una forte depressione morale per non aver potuto ricevere i fondi necessari per mettere in fabbricazione un disco volante. Da vario tempo egli soffriva di acuta neuroastenia. Più volte aveva dato segni di squilibrio mentale. L'inchiesta della polizia è riuscita a ricostruire il delitto, che ha impressionato Parigi. Esso conferma il grave stato clinico dell'ingegnere aeronautico.

Ecco come avvenne: i coniugi erano seduti a tavola. Immediatamente René si alza. Egli va a cercare la rivoltella, ritorna e passando dietro la moglie, tira, di sorpresa, alla nuca un proiettile. Poi va a sedersi in una poltrona e si spara alla fronte un altro colpo. I vicini sentono i due spari, ma credono che siano i ragazzi che tirano col Flobert agli uccelli, come fanno spesso nello stabile.

L'indomani, quando il dramma viene scoperto, si pensa possa trattarsi di un doppio crimine, poichè René Couzinet affermava di essere oggetto di misteriosi attentati. In realtà gli ultimi anni della vita del costruttore si erano presentati pieni di incognite. Il 1.o gennaio 1952 sulla strada nazionale egli disse che aveva evitato miracolosamente l'investimento di un grosso autocarro, che decisamente si dirigeva verso la sua automobile. Egli ebbe l'impressione che l'investimento era voluto. L'anno dopo un idroplano di sua costruzione venne sabotato. La macchina che egli provava, sfuggì al suo controllo ed egli scampò la morte per miracolo. Infine il 5 novembre 1953 vari colpi di rivoltella furono tirati nella sua direzione attraverso la porta di una stanza che egli usava nella sua officina per riposarsi.

L'ingegnere denunciò il fatto alla polizia, la quale condusse un'accurata inchiesta, ma non riuscì a individuare l'attentatore. Un alone di mistero rimase intorno a questi tre attentati, i quali potevano anche essere spiegati per il genere di costruzioni cui soleva dedicarsi Couzinet.

Aveva costruito diciotto mesi fa un grande modello, di grandezza naturale, del disco volante che voleva fabbricare. Aveva anche convocato la stampa e aveva fatto affiggere sui muri di Parigi molti manifesti che parlavano della sua creazione. Il modello misurava otto metri di diametro con una superfice di ventidue metri quadrati. Il disco doveva essere dotato di tre motori a pistone di 135 CV ciascuno e d'un potente turbo-reattore. Nel congegno potevano prendere posto tre persone. Nel presentare il modello ai giornalisti, egli aveva detto: «Questa macchina, che rivoluzionerà la storia dell'aviazione, uscirà dall'officina fra un anno al massimo se lo Stato mi accorderà crediti necessari».

Da allora in poi l'attesa vana degli aiuti, in cui faceva tanto assegnamento, gli aggravarono l'esaurimento nervoso, di cui egli soffriva e per il quale era stato necessario farlo ricoverare un anno fa in una casa di salute.

B. C.

SPIONAGGIO COMUNISTA AI DANNI DELL'ITALIA

ESPULSO DALLA SVIZZERA UN DIPLOMATICO UNGHERESE

Partito in settembre era tornato lunedì a Berna

Berna, 18

Il quotidiano «Der Bund» rivela oggi che le autorità svizzere, dopo lunghe indagini, hanno scoperto un affare di spionaggio, nel quale è implicato un funzionario della Legazione ungherese a Berna che gode di immunità diplomatica.

Si è appreso che la persona contro la quale le autorità svizzere hanno decretato l'espulsione, definendola «elemento indesiderabile», è un ex secondo segretario della Legazione ungherese a Berna. Egli lasciò la Svizzera in settembre, dopo la ascesa al potere di Imre Nagy a Budapest, informando della partenza (come vuole le consuetudine) le autorità elvetiche, le quali, poco dopo, accertarono che il funzionario era stato coinvolto in un affare di spionaggio connesso, a quanto pare, con gli ultimi avvenimenti ungheresi e aveva abusato così della sua immunità diplomatica. Ieri il funzionario ungherese tornava in Svizzera munito di un passaporto diplomatico ma all'oscuro delle indagini che nel frattempo erano state esperite a suo carico. Pertanto, al suo arrivo nella capitale, si vedeva consegnare dalla polizia l'ordine di lasciare immediatamente il paese.

Il Dipartimento federale di giustizia e polizia ha reso noto il seguente comunicato: «Dopo lunghe ricerche, la polizia ha assodato che un funzionario della Legazione d'Ungheria a Berna organizzava un servizio di spionaggio diretto, in parte, contro la Svizzera e in parte contro un paese vicino. Questo funzionario reclutava come agenti persone aventi parenti in Ungheria, esercitando in tal modo su di esse una certa costrizione. Si trattava della fornitura di informazioni politiche, militari ed economiche. Nonostante i sistemi perfezionati a cui ricorrevano, le spie non sono riuscite a causare alcun pregiudizio alla Svizzera. L'azione di polizia, ordinata orsono parecchie settimane, si è risolta con l'arresto di due agenti: una straniera e una ungherese di nascita, divenuta svizzera in seguito a matrimonio. Si è rinunciato a perseguire penalmente la suddita straniera, dato che la sua attività è consistita, essenzialmente, in un servizio di «corriere» e dato che non è stata fornita la prova che ella avesse scientemente favorito un servizio di informazioni. Il Consiglio federale l'ha nondimeno espulsa dal territorio della Confederazione, applicando l'art. 70 della Costituzione federale.

Il caso dell'altro agente — continua il commento — è stato sottoposto per istruttoria e processo alle autorità cantonali di Neuchâtel. D'altra parte la Legazione d'Ungheria aveva annunciato al Dipartimento politico federale sin dallo scorso settembre la partenza del diplomatico implicato nell'affare. Il diplomatico in parola abbandonò effettivamente la Svizzera, ma vi tornò il 17 dicembre. In virtù dell'art. 70 della Costituzione, il Consiglio federale l'ha fatto espellere dalla Svizzera il medesimo giorno. Nei suoi confronti un procedimento penale non era più materia di considerazione, dato che il funzionario ungherese in questione, all'epoca dei fatti, beneficiava dell'immunità diplomatica».

Per quanto concerne il «Paese vicino», menzionato dal comunicato, il Procuratore federale, René Dubois, ha dichiarato più tardi ai giornalisti che «si tratta dell'Italia» e ha precisato che la personalità ungherese implicata nell'affare di spionaggio è l'ex secondo segretario della Legazione ungherese a Berna, Mate Vegh, che giunse in Svizzera nel maggio del 1955 e partì nel settembre 1956. Egli ha fatto nuovamente ritorno in Svizzera lunedì per prendere la sua automobile ed è stato espulso lo stesso giorno dal Governo Elvetico, dopo una riunione di urgenza del Consiglio federale.

L'esistenza della rete di spionaggio, che reclutava i suoi agenti minacciandoli di applicare sanzoni contro i loro parenti in Ungheria nel caso che essi rifiutassero di aderire, venne scoperta dalla polizia elvetica poco dopo la partenza del Vegh, lo scorso mese di settembre, ed è stata tenuta segreta sino ad oggi.

Circa le due donne implicate nell'affare la polizia ha reso noto che una di esse è italiana e che l'altra aveva più volte cercato di abbandonare l'organizzazione ma era stata costretta a rimanervi sotto la minaccia che i suoi parenti ungheresi sarebbero stati perseguitati.

Il Vegh inviava in Italia suoi agenti con l'incarico di riferire poi a lui personalmente. L'organizzazione spionistica cercava di raccogliere informazioni su installazioni militari, aeroporti, centri ferroviari, fabbriche di armi e sui maggiori impianti industriali.

Cementeria per l'India ordinata all'"Ansaldo"

Genova, 18

Una cementeria completa — via secca — della capacità di 660 tonnellate di cemento al giorno sarà fornita dall'«Ansaldo» di Genova alla Società «Saurashtra Cement and Chemical Industries Caimited» di Porbandar (India).

La commessa è stata conseguita contro la concorrenza di numerose industrie di altri paesi. Il contratto è stato firmato in questi giorni a Bombay tra i rappresentanti delle due Società.

LE RICHIESTE SUI DISPERSI NELL'U.R.S.S.

Solo atti di morte rilasciati dai sovietici

Questa è la risposta per 117 italiani su 600 contenuti nei primi elenchi presentati dal Governo

Roma, 18

Il delegato italiano presso la Commissione speciale dell'ONU per i prigionieri di guerra, on. Luigi Meda, comunica che recentemente l'Incaricato d'affari dell'URSS in Roma, Ministro Pogidaev, ha rimesso 117 certificati attestanti il decesso di nostri prigionieri in Russia, rilasciati dalle competenti autorità sovietiche.

I militari deceduti, per i quali il competente ufficio del Ministero della Difesa Esercito sta provvedendo alle partecipazioni di rito alle famiglie interessate, erano elencati nei primi sei elenchi consegnati dallo stesso on. Meda al Ministro Pogidaev nello scorso febbraio. In detti elenchi sono riportati seicento nominativi di dispersi italiani, dei quali fu possibile accertare la cattura e l'internamento in campi di concentramento dell'URSS, e che, per non essere rimpatriati, si era chiesto notizia della sorte loro toccata.

L'on. Meda, nel rendere atto all'Ambasciata dell'URSS dei primi risultati conseguiti, ha espresso la fiducia che da parte delle autorità sovietiche saranno proseguite le indagini per avere le necessarie informazioni sulla sorte riservata ai rimanenti militari elencati nei predetti elenchi e a quegli altri riportati negli elenchi successivamente consegnati alla stessa Ambasciata.

Tre feriti imprigionati nell'auto giù dalla scarpata

Rovereto, 18

Una vettura dell'azienda elettica di Rovereto è uscita di strada nei pressi del ponte di Ravazzone, scivolando sulla brina gelata ed è finita in fondo ad una scarpata. Le quattro persone che erano sull'auto sono rimaste imprigionate fra le lamiere contorte. La presenza di spirito dell'autista è valsa però a salvare la vita ai passeggeri. Accortosi, infatti, che tre di coloro che erano a bordo — tutti dipendenti dell'azienda elettrica roveretana — erano seriamente feriti, l'autista nella impossibilità di uscire dalla vettura, azionava ininterrottamente il clacson e la fanaleria sinchè i segnali richiamavano l'attenzione degli abitanti di un vicino casolare. Questi riuscivano a liberare i quattro avviandoli subito all'ospedale di Rovereto. Il 52enne Enrico Tonelli è stato ricoverato in gravi condizioni.

Per storno di fondi

Mandato di cattura contro Vittorio Mussolini?

Buenos Aires, 18

Il giornale «La Prensa» ha pubblicato questa mattina una notizia sugli accertamenti compiuti in merito allo storno di ingenti fondi dello Jockey Club della città de La Plata. L'importante quotidiano cita, fra numerosi altri presunti responsabili, il nome di Vittorio Mussolini, che viene accusato di aver percepito un sussidio mensile di 15.000 pesetas, pari a circa 300 mila lire, da detto Jockey Club per «attività giornalistica». «La Prensa» aggiunge che nei confronti di Vittorio Mussolini e degli altri imputati è stato emesso mandato di cattura.

Abbonamenti per il 1957 al

«PICCOLO»

Sottoscrivendo ora un abbonamento annuale al «PICCOLO» per il 1957 riceverete gratis il giornale per tutto il mese di dicembre

	ITALIA			ESTERO		
	Anno	Sem.	Trim.	Anno	Sem.	Trim.
«IL PICCOLO» Sei numeri settimanali	7.500	3.900	2.050	11.300	5.900	3.100
Sei numeri settimanali più l'edizione del lunedì mattina del «Piccolo-Sera»	8.700	4.500	2.350	13.000	6.800	3.500
«PICCOLO SERA» Sei numeri settimanali	7.500	3.900	2.050	11.300	5.900	3.100

GLI ABBONAMENTI SI RICEVONO presso la U. P. I. in via Silvio Pellico n. 4 - Trieste. Anche gli abbonamenti sottoscritti per posta possono essere inviati allo stesso indirizzo, tuttavia il mezzo più comodo ed economico per lo invio dell'importo è quello dei Conti Correnti Postali. Il nostro reca il numero 11/5398.

PER I VECCHI ABBONATI che desiderano sottoscrivere il rinnovo è necessario venga allegata anche la fascetta con la quale il giornale viene spedito attualmente.

GLI ABBONATI CHE DESIDERANO ricevere una delle nostre edizioni provinciali debbono indicarlo chiaramente specificando a quale sono interessati.

Solo i Radiatori e le Caldaie di ghisa non si corrodono!

Lo dimostrano milioni di **Radiatori Ideal** e centinaia di migliaia di **Caldaie Ideal** che funzionano ancora intatti da decenni in tutto il mondo.

Non vi lasciate lusingare da offerte di altri materiali che non possono garantirvi il rendimento e la durata dei **Radiatori** e delle **Caldaie Ideal** in ghisa.

Tutte le caldaie Ideal possono funzionare a carbone, a nafta e a gas

Per maggiori schiarimenti rivolgersi alla Sede di Milano della Ideal Standard S. p. A. in Via Ampère 102

Depositi in tutte le principali città d'Italia

IDEAL-Standard

ROMA PERBENE

IL «patito di Roma» di turno si chiama Fabrizio Sarazani (*Roma perbene*, Palombi, 1956), e sembra ben disposto, in gara cortese coi suoi predecessori, a dimostrare quanto grandi siano il suo amore e il suo attaccamento per la «città eterna».

In queste pagine, come al solito, si parla di acque, di obelischi, di statue, il principe romano si avvicenda con la «stella» di via Veneto, Pio IX lascia il passo a Vittorio Emanuele II: ma il cronista, contro il solito, ha preso i panni d'un provvedutissimo regista cinematografico che assomma in sè il talento e le funzioni di operatore, tecnico delle luci e del suono, soggettista e sceneggiatore: sì che i soliti capitoletti, lunghi il respiro d'un elzeviro di terza pagina, si mutano in tanti cortometraggi, misurati, dosati, che aspirano coi loro colori e coi loro suoni allo schermo gigante.

Facciamo buio in sala, e lasciamo la parola al film, sottolineando i passi salienti, o più spettacolari, o più memorabili. Dopo una canizza di napoletani e toscani e comàcini, ecco finalmente un architetto romanaccio a porre mano alla maggior fontana di Roma, fontana di Trevi. Si chiama Nicola Salvi, e il papa di turno (Clemente XII, Corsini), che ha guadagnato scudi sonanti con l'azienda del Lotto, gliene propina diecimila per proseguire la Fabbrica. «Opera di molte spese e poco riuscita», sussurrano le malelingue; ma Nicola si mette a testa sotto, e conduce in porto il lavoro, magari sfogandosi del malumore nelle paginette che si conservano alla Biblioteca Vaticana.

Una fontana così opulenta si trascina appresso donne non meno opulente: le «belle di Roma». Belle d'altri tempi, ma consoliamoci col dire che quella beltà, oltre che affinarsi con gli anni, s'è consolidata: e le stesse considerazioni di Lozana, «cocottona» spagnola, e del suo giovane amico Rampino valgono sempre: «volto romano, persona senese, andar fiorentino e parlar bolognese». Unica riserva (accidenti al cupolonismo!), una bella romana, quanto a figura e andatura e «parlatura», non ha proprio bisogno di prender lezione a Siena e Firenze e Bologna.

Quanto alle cortigiane, numerosissime, piovute a Roma dai paesi troppo freddi o troppo caldi, ce n'è per tutti i gusti: «a porte chiuse, da lume e da candela, da gelosia e da impannata, bizzocche, domenicali, orsiniane, guelfe e ghibelline», e resta solo l'imbarazzo della scelta.

Pochi sanno che nel palazzetto di piazza Venezia, all'imbocco del Corso, a sinistra, abitò madama Letizia, la madre di Napoleone. Furono gli ultimi vent'anni della sua vita piuttosto movimentata, e il Belli ce n'ha lasciato un'istantanea precisa: «Sta sopra a un canapè, povera vecchia — impresciuttita lì peggio d'un osso». Ma i romani d'allora non ci fecero caso. Passeggiavano per il Corso, magari vi si affollavano lanciando confettacci e mazzettacci negli otto giorni di punta del carnevale, senza neanche alzare gli occhi al balcone, dove la vecchia, la «gran vecchia», nascosta tra le gelosie, seguiva il passeggio o la festa. Ridotta pelle e ossa, eppure dura a morire e pronta a rintuzzare ogni offesa alla sua famiglia. Maria Luisa, mentre Napoleone è in esilio, medita di fare un viaggio in Italia col padre Francesco I; e madama Letizia, allo ambasciatore austriaco che viene a comunicarle la prossima visita, risponde duramente: «La donna di cui mi parlate, non sarà mia nuora. E' senza dubbio un'intrigante che usurpa il mio nome; e io non ricevo le intriganti».

* * *

A Roma si sta bene d'ogni stagione, e, per chi non ci credesse, Fabrizio Sarazani sbandiera questa noterella mondana di Gabriele d'Annunzio che per l'occasione si è mimetizzato nello pseudonimo di «duca Minimo»: «Io ho sempre avuto una profonda compassione di tutta quella gente che dalla propria dignità e dalla consuetudine è costretta a star lotano da Roma nei mesi d'estate. Oh, povera gente, a cui sono ignoti e saranno forse ignoti per sempre gl'infiniti diletti che Roma, anche d'estate, può dare ai suoi fedeli». Infatti, i buoni romani, d'estate, finita la bazza del lago di piazza Navona, si tappavano in casa e vi restavano fino alla stagione delle ottobrate. Allora, uscivano dalla Cinta di Aurelio, ma più in là dei Castelli non arrivavano, e meglio Rocca di Papa che Genzano o l'Ariccia, per non privarsi anche negli ozi villerecci della vista del Cupolone.

Sempre D'Annunzio, in veste d'imbonitore delle bellezze naturali di Roma: «E' indescrivibile il fascino di Roma in questi giorni d'autunno... l'ottobre romano persuade all'amore, più forse che i viniferi ottobri delle campagne agresti». E così: bella l'estate, dolce l'autunno, mite l'inverno e limpida la primavera, ecco che da centomila anime siamo arrivati ai due milioni e passa di oggi!

Figure e figurette, tipi e tipacci, immagini e caricature sfilano in queste pagine, e il tono dello scrittore, secondo le circostanze, si fa più o meno sommesso, più o meno intimo. Ecco le pagine dedicate alla memoria dell'infanzia. Il ragazzotto Burè, tarchiato e bruttissimo, che odia il ragazzo Fabrizio, d'un odio gratuito, ingiusto. E' un nemico allo stato puro, capace di sorridere buono buono, di chiamare per nome il compagno, e, quando gli arriva a tiro, colpirlo con un pugno in faccia.

* * *

E' la nonna Candida, una leggiadra vecchietta di porcellana ancorata al passato remoto, che racconta al ragazzo i suoi sogni. Tra l'altro gli confida che il suo angelo custode si chiama Fiorano, ed è una creatura discreta e piena di premure. «Quando lo chiamo vicino a me, Fiorano accorre subito. Ti posso dire che è proprio un bellissimo ragazzo, alto un metro e ottanta, i capelli naturalmente biondi e ondulati, il portamento virile. Manco a dirlo, diventò intimo amico dell'angelo custode il tuo nonno Francesco. Facevano servizio insieme, in perfetto accordo. L'angelo custode di tuo nonno si chiamava David e non era alto come il mio. Era, se si può dire, un angelo piuttosto timido di salute che si stancava di andare appresso a tuo nonno, soprattutto nelle giornate di caccia. Fiorano e David si strinsero la prima volta le mani il giorno che nonno Francesco mi domandò in sposa».

E' il conte bisnonno, col fez rosso, il ferraiolo e il bastone, che ama il buon vino e, di più, le donne. Ha una paura matta del diavolo, e frate Anastasio corre a benedirgli la casa con l'acquasanta. Teme gli agguati, e Ricciotto trasteverino viene una volta la settimana a dargli lezione di coltello. Ama la sua città, d'un affetto oscuro, la sente sacra perchè piena di cupole, e il suo paradiso se l'immagina come un tempietto del Bramante ingrandito a dovere. Ma le lezioni di scherma rusticana non gli servono a niente, e una notte lo trovano morto, trafitto da due coltellate, all'angolo di via Sistina.

Sono le pagine più felici del libro, e pensiamo che sarebbe proprio il caso di cavar fuori questi tre capitoli, liberandoli dal tessuto connettivo d'una Roma spesso risaputa, e innestarli in un racconto tenuto sul filo tenue della memoria, dove Roma apparisse, sì, ma come sfondo, opportunamente sfocata. Siamo certi che ne verrebbe fuori un libro incantevole.

Mario dell'Arco

LIBRI RICEVUTI

Dopo di aver scritto e pubblicato tante fiabe di sua invenzione, Olga Visentini ha pensato, una volta tanto, di dedicare la propria attenzione alle fiabe altrui e ai loro rispettivi autori. E' un mondo straordinariamente vasto, quello della fiaba; e se anche i bimbi ingenuamente ritengono ch' esso appartenga loro in maniera esclusiva, ciò non toglie che, invece, le fiabe e le leggende facciano parte del patrimonio culturale dei vari popoli, e che uomini illustri e coltissimi si siano dedicati a raccoglierle e a trascriverle, proprio come altri hanno fatto per la musica popolare.

Nell'accingersi alla fatica non indifferente della scelta nel campo culturale della fiaba, Olga Visentini, che di questo campo è un'esperta conoscitrice, non ha però, perso di vista il gusto e la capacità di comprensione del pubblico, al quale la sua raccolta è dedicata; e per non interrompere o alterare il ritmo del filo conduttore con l'arido inserimento dei dati biografici di ogni singolo autore ha, con molta opportunità, preferito di dare anche alle brevi biografie la forma di un piccolo racconto, che mette al tempo stesso in evidenza la figura dello scrittore e l'occasione dalla quale nacque, o l'invenzione delle fiabe o l'idea di raccoglierle. Il volume che s'intitola *I narratori di fiabe* (Milano, ed. La Sorgente, ill. di Mattoni) ha acquistato così una sua unità, che risulta preferibile come lettura al solito carattere antologico di una raccolta del genere.

Il primo personaggio che ci viene incontro è Lao-Tsè; siamo dunque in Cina, dove le favole nacquero vari millenni prima della nascita di Cristo, favole delicate di principi, principesse e ciliegi in fiore, molto diverse da quelle che la bella Scheherazade narrò al crudele re Sciahrivar durante «Mille e una notte», e che furono portate dalla Persia in Europa, nel 1700, da Antonio Galland. Dopo i due primi capitoli esotici, la leggenda di Virgilio Mago introduce il lettore in Italia, da «Lo cunto de li cunti», composto dal napoletano Giambattista Basile per il diletto del popolo e de «li peccerilli» a «L'augellin belverde» del veneziano Carlo Gozzi, per arrivare ai giorni nostri con «Le memorie di un pulcino» di Ida Baccini, «Pinocchio» di Collodi e i volumi di fiabe di Luigi Capuana. Seguono «Gli artisti stranieri della fiaba», in mezzo ai quali campeggiano il francese Carlo Perrault, i tedeschi fratelli Grimm, gli inglesi Swift, Carrol e Barrie, la svedese Selma Lagerlöf e il poeta danese della fiaba, il più grande di tutti, Hans Christian Andersen. E poi ancora scrittori americani, russi, polacchi, giapponesi, e Fedro ed Esopo raccolti nell'ultima parte del volume «La Sagra degli animali e delle piante». E' una magnifica corsa attraverso il mondo meraviglioso, in compagnia di Aladino e di Turandot, della Fatina dai capelli turchini e di Peter Pan, di Gulliver e di Alice, eroi ed eroine di cui la Visentini riassume con spigliatezza e con brio le principali avventure.

Giudizi entusiastici sull'arte della Callas

Washington, 18

Maria Meneghini Callas ha cantato ieri all'Ambasciata italiana a Washington e le critiche sono state entusiastiche. Paul Hume, critico musicale del «Washington Post and Times Herald» scrive: «Si può discutere della Callas adoperando solo termini di grandezza superlativa. Ella ridà alla musica operistica più nota un'inflessione drammatica che non si rileva nelle interpretazioni delle medesime pagine da parte di altri cantanti lirici moderni. Nè i giornali nè le riviste hanno potuto sinora riferire l'impressione di spontaneità che suscita questo soprano, il più discusso dall'epoca in cui i milionari pagavano i deficit di milioni di dollari che presentavano allora le stagioni operistiche come se si trattasse di consegnare il tagliandino per ritirare il loro cappello dal guardaroba».

La signora Callas si è intrattenuta assieme all'Ambasciatore Brosio ed alla signora Brosio con i 200 ospiti dell'Ambasciata d'Italia in occasione di un ricevimento offerto ad alti esponenti del Governo, a diplomatici ed a membri della società di Washington.

Le truppe israeliane hanno abbandonato le posizioni avanzate che avevano occupato nel Sinai. Nella foto: un gruppo di soldati si concede un breve riposo in pieno deserto

UN FIERO PALADINO DELLA DEMOCRAZIA E DELA LIBERTA'

Dall'ospitale Piemonte i moniti profetici di Kossuth

Esattamente ottanta anni or sono egli esprimeva la sua angoscia per l'avanzata dell'imperialismo russo nel cuore dell'Europa

Rakosi, il Bela Kun della seconda repubblica bolscevica magiara, aveva ogni momento sulle labbra il nome di Lajos Kossuth; in lui soleva vedere e additare l'antesignano della rivoluzione proletaria e il precursore delle riforme marxistiche; naturalmente non si preoccupava mai di far conoscere il vero pensiero politico e sociale dell'eroe nazionale, anzi cercava di velarlo o di manipolarlo ad usum delphini, cioè in maniera che le masse operaie e contadine non s'accorgessero, un giorno o l'altro, delle grossolane mistificazioni. Ma le masse — come s'è constatato nelle scorse settimane alla luce della epica insurrezione — non solo lo conoscevano alla perfezione, ma ne avevano ricavato tutti gli ammaestramenti, anche gli estremi.

Però ci sono ancora degli aspetti, nella vita e nelle opere di Lajos Kossuth, che sono rimasti inesplicabilmente nell'ombra e che soltanto ora si sono potuti pienamente lumeggiare. Alludiamo, tra l'altro, a una resipiscenza politica maturata nell'ospitale Piemonte, quando nel cielo europeo incominciò a delinearsi la minaccia dell'imperialismo russo; resipiscenza che si manifestò con una revisione di idee in funzione degli imperativi che stavano scaturando dai sempre più preoccupanti sviluppi della situazione internazionale e che, sostanzialmente, non erano molto diversi dagli odierni.

Minaccia mortale

Dopo un triste soggiorno in Inghilterra e un melanconico peregrinare negli Stati Uniti, dove si era illuso di poter lavorare con successo per la causa della propria patria, il glorioso esiliato si trasferì in Italia dove contava molti amici, tra cui il valoroso colonnello Monti che aveva comandato i volontari italiani accorsi in Ungheria per dare man forte agli insorti, venuti a trovarsi tra due fuochi: i cannoni austriaci e i russi. E fu in Piemonte che egli intuì il pericolo dell'imperialismo russo per la libera Europa, arrivando alla conclusione che soltanto con l'appoggio di quest'ultima, e quindi anche dell'Austria, l'Ungheria avrebbe potuto sfuggire alla «minaccia mortale».

In data 3 dicembre 1876, inviò da Collegno una lunga lettera all'amico Simony; in essa è ampiamente e apertamente spiegata la ragione della necessaria resipiscenza, e si formulano quindi, insieme a singolarissime previssioni, alcuni inequivocabili moniti per l'avvenire.

La gigantesca tenaglia

«Tutto — vi si legge nell'esordio — ritengo possa essere un male minore rispetto al minaccioso prevalere della potenza russa; tutto, financo una guerra. Gli interessi della nostra patria coincidono ora con quelli dell'Austria. Questa è la mia profonda convinzione, e sarei felice se le mie idee potessero trovare larga eco nei circoli competenti di Budapest. E' proprio così: sarebbe una sciagura per l'Ungheria, anzi per tutta l'Europa centrale e fors'anche per l'intero Occidente, una penetrazione del colosso russo nella penisola balcanica. Non parlo soltanto di penetrazione territoriale. Basterebbe anche un'ingerenza politica la quale, in breve volger di tempo, si tramuterebbe in una egemonia dittatoriale. Se la Russia prendesse piede nel sud-est europeo, l'intero settore dal Danubio alle coste dell'Adriatico sarebbe alla sua mercè, una poderosa base sul fianco della civiltà occidentale. Il pericolo sarebbe gravissimo non solo per l'Ungheria e per l'Austria, ma anche per la Germania che verrebbe a trovarsi sotto l'altra branca della gigantesca tenaglia».

Più oltre Kossuth trova semplicemente puerili e balorde le illusioni di certi «ultra-magiari» i quali auspicano che l'Austria venga sbranata dall'orso russo; essi pensano che, ai margini delle macerie dell'impero degli Absburgo, sorgerebbe, libera indipendente e forte, l'Ungheria: «sciagurati, essi non sanno che la nostra patria farebbe la fine della Polonia, se non addirittura una fine peggiore. L'imperativo dell'Europa, allo stato delle cose, io già lo vedo, chiarissimo: bisogna a tutti i costi che l'Occidente trovi una comune base d'accordo, schierandosi compatto contro l'Oriente dominato dall'aquila degli zar: s'impone uno schieramento difensivo dal Mare del Nord al Mediterraneo. La guerra è sempre, o dovrebbe essere, l'extrema ratio della politica; però, quando si è posti dinanzi al dilemma o vivere liberi o cadere in schiavitù, non esiste alcuna alternativa. In ogni caso, è indispensabile non prestarsi in alcun modo al gioco di Pietroburgo: tutte le offerte di collaborazione, di coesistenza, di eterna pace sono e saranno sempre insidiose».

Continuando, scrive: «La Russia occupa immensi territori in Europa e territori ancora più immensi in Asia. Un tempo il Danubio costituiva una valida barriera, poichè sull'altra sponda del fiume si stendevano le valide difese turche; ora su questa sponda è subentrata la Bulgaria che è diventata una ben mimetizzata base strategica dello zar; e altrove, piccoli popoli slavi non riescono più a sottrarsi al fascino del panslavismo, la formidabile arma pseudo-ideologica dell'imperialismo russo. E non soltanto nella penisola balcanica; anche in Boemia il verbo messianico incomincia a far preda. S'impone dunque una poderosa coalizione difensiva, pronta e decisa, se necessario, a buttarsi allo sbaraglio. La civiltà occidentale è in pericolo. Può darsi che un giorno gli zar siano rovesciati; con ciò, però, non sarà arrestato l'imperialismo che è una paurosa forza elementare».

«Si tratta — scrive poi, ribadendo il concetto essenziale — di un imperialismo guidato da un despotismo tirannico, tipicamente russo. Nell'immenso territorio che abbraccia due continenti i contrasti di razze, di religioni, di mentalità, d'interessi sono talmente tanti e forti, che soltanto uno spietato despotismo riesce a dominarli o soffocarli. D'altro canto, il despotismo può reggere soltanto su uno spiegamento inesorabile di forze offensive ed esplosive: ecco come si spiega il continuo bisogno di sempre nuove conquiste. Tutto ciò non dipende dalle persone che sono alla testa di questo immane impero. Ci sia sul trono un Nicola inquieto e tracotante oppure un pavido e debole Alessandro, la situazione non cambia. Quest'ultimo, sotto la pressione della situazione, diventerà aggressivo come lo fu il primo. L'autocrazia russa è l'unica potenza al mondo nel cui vocabolario non esiste la parola «basta»; e non esiste semplicemente perchè, ove si dichiarasse soddisfatta di quanto ha raggiunto, essa finirebbe ben presto per crollare. Non per nulla Maria Teresa scrisse alla zarina Elisabetta le famose parole: «Diventerò volentieri l'amica di Vostra Maestà, ma giammai, spontaneamente, la Vostra vicina».

Avviandosi alla conclusione, Kossuth si mostra estremamente preoccupato: egli teme che, purtroppo, «gli sciagurati miopi dell'Occidente» finiranno per sottovalutare il pericolo russo o addirittura per ignorarlo: quel giorno anche la sorte dell'Ungheria sarà fatalmente segnata.

Parole da meditare

Dieci anni più tardi, in una lettera inviata da Torino a un altro amico, Ignacz Helfy, riprende e sviluppa i concetti esposti a Simony, indicando poi quella che dovrebbe essere la linea di una politica «al servizio della causa occidentale». Tra l'altro, afferma che il «subdolo panslavismo» dovrebbe essere fronteggiato mediante larghe concessioni ai popoli slavi della Monarchia degli Absburgo. «Io — scrive poi — non vedo certo volentieri l'aquila austriaca nella mia patria, accanto alla croce di Santo Stefano, ma non voglio che l'Ungheria diventi il rogo sul quale la Russia potrebbe bruciare quell'aquila. Rinnovo ancora una volta il monito: il pericolo mortale viene da Est».

Queste, ed altre lettere sono state riesumate in questi giorni da un patriota magiaro che, in circostanze estremamente drammatiche, è riuscito a riparare in Austria. «Certe parole di Kossuth — ha dichiarato a mo' di commento — sono ancora di scottante terribile attualità; esse meritano di essere meditate, soprattutto la affermazione circa il despotismo russo: come, 80 anni fa, era perfettamente indifferente che sul trono fosse Nicola o Alessandro, così oggi è altrettanto indifferente che al Cremlino ci sia Molotov o Kruscev, Voroscilov o Bulganin: alla spietata dittatura zarista è subentrata una più spietata dittatura comunista, anche questa strumento di un pericolosissimo imperialismo».

Taulero Zulberti

Esposti ad Amburgo disegni di ragazzi italiani

Amburgo, 18

L'Istituto italiano di cultura di Amburgo ha allestito una esposizione di disegni dei quali sono artefici ragazzi italiani di età compresa tra i sette ed i quindici anni. Si tratta di 150 lavori scelti tra duemila lavori inviati da tutta Italia e i quali offrono verosimilmente un'idea del gusto espressivo del ragazzo medio italiano. I disegni infatti non sono opera, come si potrebbe pensare, di studenti di istituti artistici, ma di scolari delle scuole elementari o delle prime classi della scuola media.

Fra i profughi ungheresi accolti negli Stati Uniti è l'attrice Eva Szorenyi qui fotografata assieme al figlio a New York

ALL'INSEGNA DI UN ORSO RAMPANTE

Vanta costumi patriarcali la quieta capitale elvetica

Solo una volta all'anno si fa gran baldoria a Berna in occasione della tradizionale sagra delle cipolle

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Berna, dicembre

Narra la tradizione che il duca Bernardo di Zähringen, in procinto di fondare sulle rive dell'Aar una nuova città fortificata, organizzò nella zona una partita di caccia: il primo animale ucciso nella battuta avrebbe dato il nome alla città. E la mala sorte toccò ad uno dei molti orsi che vivevano nelle folte boscaglie sul fiume: dal tedesco *Bär* ecco la denominazione di Berna, futura città federale. La moderna filologia, sempre in vena di novità, ripudia una così semplice e casalinga interpretazione, e fa risalire invece il nome di Berna all'analogia della pianta della città, racchiusa nell'ansa dell'Aar, con quella di Verona (in tedesco Bern) avvolta in una consimile ansa dell'Adige: Berna sarebbe quindi una specie di Verona del nord.

E tuttavia, con tutto il rispetto alla dottrina glottologica dei tempi nostri, la leggenda dell'orso gode ancora di buon credito. Al pari di Berlino — che rivendica affine origine — Berna inalbera nel suo stemma municipale un orso rampante. E l'orso è di casa a Berna: non solo quelli in carne ed ossa, ospitati nell'apposito *Bärengraben*, delizia dei cittadini e dei turisti, ma ancora gli innumeri orsi che contrassegnano la miriade degli oggettini inutili e spesso di mediocre gusto che si designano come *Reiseandenken*. Ed ecco gli orsi in legno scolpito, e impressi sui portafogli, sui portacenere, sugli accendisigari, stampati sulle decalcomanie per le auto, sui fazzoletti, sugli involucri della cioccolata, delle calze di nylon, delle sigarette.

L'orso è insomma per Berna quello che per Salisburgo è Mozart, parimenti onnipresente nelle vetrine dei negozi di ogni sorta. Ma c'è una differenza: mentre nessun salisburghese d'oggi viene paragonato a Mozart, gli svizzeri degli altri cantoni si compiacciono nell'attribuire ai bernesi la qualifica di orso, dipingendoli come uomini massicci, lenti, alquanto rustici nelle relazioni con il prossimo. La Svizzera, si sa, è maestra di democrazia, esplicata nella convivenza secolare di genti di quattro lingue, ma ciò non toglie che, spesso e volentieri, gli abitanti di un cantone lancino frecciate contro quelli di un altro, a vicenda rinfacciandosi i rispettivi e inevitabili difetti. Su di un solo punto — in questa pittoresca e amabile girandola di canzonature — i confederati di ventun cantoni si trovano d'accordo ai danni di quelli del ventiduesimo: i bernesi.

Tono provinciale

In effetti, Berna è singolare città: ad onta della presenza di oltre cinquanta ambasciate e legazioni, di migliaia di funzionari d'ogni razza e colore, Berna non ha mai assunto un tono cosmopolita: ha delegato, si direbbe, tali funzioni alla città di Ginevra, ultima venuta nel consesso confederale. Berna ha conservato — e sta in questo il suo pregio distintivo — un tono di provincia, di morigeratezza, di patriarcale costume che spesso sorprende il visitatore straniero. Pensate, ad esempio, che in piena stagione turistica, nel cuor dell'estate, quando i forestieri affluiscono in massa, la maggior parte dei locali pubblici chiude inesorabilmente alle undici. Il cliente che si attardi a gustare una birra al fresco della sera è avvicinato con gentile fermezza dalla cameriera: *Polizeistunde*. E non v'è nulla da obiettare.

Convien aggiungere che i bernesi, lungi dall'offendersi per le frecciate ironiche dei confederati, ne menano vanto, ripagandoli di egual moneta e tacciandoli, a volta a volta, di fatui, di chiacchieroni, di affaristi, di tirchi, e chi più ne ha più ne metta. Al tempo stesso i bernesi ci tengono a far sapere di non essere affatto quei musoni, quei rustici e quei tardigradi che i connazionali di ventun cantoni vorrebbero far credere. Lavoratori assidui e testardi, scrupolosi amministratori, protestanti esemplari, i bernesi tengono in serbo una carta per dimostrare che, all'occasione, sanno essere allegri, mattacchioni, propensi alla grassa risata, ai rumorosi raduni conviviali. E questa carta la estraggono dalla manica una volta all'anno, con la complicità della cipolla.

Precisamente: questo prosaico ingrediente, tenuto in grande onore dalla cucina bernese — a nozione ed edificazione dei buongustai si ricordano i piccoli gnocchi detti *Spätzli* e quella variante dei francesi *vol-au-vent* denominata *Pastetli* — proprio questo modesto accessorio della mensa ha il pregio di eccitare e di rendere mattacchioni, una volta all'anno, i corpulenti e compassati bernesi. All'inizio di ogni inverno si celebra infatti a Berna la gran sagra delle cipolle, istituita secoli addietro in segno di gratitudine verso quelli di Friburgo che, gran produttori di cipolle, aglio e porri, porsero fraterno aiuto ai bernesi, nell'anno di grazia 1405, nell'occasione del grande incendio che distrusse gran parte della città.

Con l'andar del tempo l'annuale festa delle cipolle s'è trasformata in una sorte di sagra, di rito, di festa civica. Alla sera del sabato — la sagra si svolge d'abitudine di lunedì — grossi camion affluiscono dalla provincia e scaricano in pieno centro della città il loro prezioso carico, che resta affidato, durante tutta la domenica, all'onestà dei cittadini bernesi, senza custodi o sorveglianti di sorta. Addirittura sin sulla soglia del Palazzo Federale (*Curia Confoederationis Helveticae*) si spingono i depositi dell'aulente ortaggio, poi che Berna non vuole smentire il suo carattere agreste e paesano nemmeno di fronte alla solennità delle aule parlamentari.

Carnevale fuori stagione

E il lunedì di buonora la festa comincia: è tradizione che ogni massaia effettui in tale occasione le provviste di cipolle e affini per tutto l'inverno. Avvicinandosi il mezzodì — lecita in tal contingenza l'eresia di rubare una mezz'oretta all'orario d'ufficio — i padri di famiglia compiono a lor volta un giro per le bancarelle e recano in dono alla consorte una fulva treccia di cipolle, accompagnandola, se del caso, con qualche addizionale d'aglio. E alla sera, invece di rientrare in casa per la cena, i mariti bernesi si ritrovano con le rispettive consorti in qualche *Stube*, impregnata sino all'inverosimile dell'acre e lacrimogeno aroma di cipolla.

E si fa baldoria: nelle strade folleggia un vero e proprio carnevale fuori tempo, con tanto di coriandoli, di maschere, di stelle filanti. La città di Berna, che in questa stagione presenta alle nove di sera un aspetto deserto e silente, sembra impazzita; si chiude un occhio sull'inesorabilità della *Polizeistunde*, si arriva persino — incredibile a dirsi — a canti e schiamazzi per le vie senza che la forza pubblica intervenga, e senza che alcun cittadino lamenti l'offesa recata al legittimo riposo. *Semel in anno*... Tuttavia, passata di poco la mezzanotte, il tradizionale senno riprende l'animo dei bernesi: l'indomani l'orario di ufficio è invariato alle otto, e convien dirigersi verso casa. Nulla di male se qualche elegante signora impellicciata recherà in mano, a guisa di un mazzo di rose, una treccia di cipolle; nulla di male se l'autorevole e occhialuto consorte offrirà ai passanti lo spettacolo di una deambulazione alquanto incerta e oscillante. *Semel in anno*...

Guido Piamonte

La festa di Santa Lucia è stata celebrata anche quest'anno con una processione dagli svedesi che vivono a Parigi

SETTE OCCASIONI

Non perdere l'occasione di accompagnare per il primo tratto ferroviario, per la prima ora di treno, nell'ultimo pasto che fa prima di partire, e così via, colui che da te si distacca per molto tempo. Può darsi che quell'occasione non si ripresenti presto, e tu ti rimprovereresti di aver trascurato qualche cosa che poteva, anche nel ricordo, mutare codesta separazione rendendola, da tristissima, accettabile: un'ora di vero congedo, un incontro di anime, fra padre e figlio, fra marito e moglie: anime che a volte si sfiorano senza saper veramente parlarsi.

○

In Ispagna i portici e le piazzette del centro della città, solitamente affollati all'ora del passeggio, si chiamano *mentideros*: sono infatti i luoghi dove si chiacchiera e si mente.

Se badiamo alla facilità con cui da noi si parla a vanvera, si riportano pettegolezzi e dicerie, si trinciano giudizi, si condanna senza processo e senza dar peso alla condanna, l'Italia è tutta un immane *mentidero*.

○

Risoluzione raccomandata a «una certa età».

Stare in guardia. Con ferma volontà, sopprimere ogni nostalgia di sentimentalità a sfondo ambiguo, assegnandoci allegramente, su questo terreno, una ventina di anni di più. Per qualcuno potrà esser duro; ma è tanto utile, e leva di mezzo tante perdite di tempo.

○

Ancora sull'igiene di «una certa età». Quando vediamo dei giovani, pensare subito, fortemente, il più «sinceramente» possibile, che sono nostri figli. Essere padri di tutti, e basta. Poi, con tenera esigenza, volgersi a Dio e dirgli: «Ho spento, come tu volevi, ciò che restava del fuoco impuro. Ho obbedito; ora fammi vivere».

○

Torna ad assaporare, anche se ti costa qualche sforzo, il gusto della notte in albergo o in locanda, della fermata intempestiva e inattesa, del «perdere» un treno e sostituirlo con un altro più lento, del programma di viaggio non troppo rigido; impara a gradire una sosta anche se obbligata. E' ben raro, specialmente sotto il nostro cielo, che un paese o una città, anche quando è reputata trascurabile, non abbia da rivelarci una bellezza e una voce tutta sua. «Perdi» dunque qualche treno, che è il modo di «guadagnarlo»; altrimenti non vedrai mai l'Italia, mai la tua regione e quelle che frequenti, non avrai saputo nè apprezzato nulla, e morrai come una macchinetta logora che non serve più. In questo paese, che si dice essere la patria delle arti e dei talenti, vi sono una quantità di macchinette giovani e vecchie.

○

Qualcuno giudica tristi le stazioni ferroviarie perchè recano il sedimento di tanti addii e sono impastate di tanto dolore. Ma sono anche impastate di molto amore; è forse questa carne di sentimento di cui sono fatte, che fa sì che spiri dalle stazioni più decrepite e affumicate una dolcezza tenera e rassicurante. Ci si trova bene nelle stazioni ferroviarie; ci si trova fra amici, fra gente che si capisce.

La cosa più difficile da trovare fra gli uomini è l'uomo che voglia essere veramente sè stesso; che accetti di essere e di mostrarsi come è; che confessi la sua naturalità e non si sforzi continuamente di sovrapporre con disagio a sè medesimo una quantità di norme utilitarie, di calcoli, di apparenze, così da comporre di fronte agli altri quel determinato prodotto umano, che egli poi è o non è, o è fino a un certo punto, o è con sforzo e soffocando una parte più fresca e più genuina di sè stesso.

Ciascun uomo si sforza di distruggere in sè, e non solo di nascondere, quel che vi è in lui di migliore: cioè il fanciullo, la creatura semplice e pura davanti a Dio, con le sue ingenuità che si mantengono nel vecchio se ha saputo conservarle, con quella freschezza o verginità spirituale cui egli dovrebbe tenere più che al conto in banca, più che al prestigio fra i colleghi, più che a qualsiasi *qu'en dira-t-on?*, perchè è la fonte pura di ogni sua ricchezza presente e futura, e di possibilità sconfinate.

Penso come sarebbe diverso, bello e affascinante, un mondo in cui ciascuno deponesse questa maschera. Non dico la maschera della finzione; chè nella maggior parte dei casi non si tratta di tanto; dico la maschera della convenzione, dell'atteggiamento, della posa intesa a comporre un certo *cliché* di uomo: così, per esempio, quella aria scettica, incommovibile, precisa, avara, che alcuni assumono per darsi un aspetto di superiorità e di sicurezza, poverini. Che gusto c'è ad apparire aridi come pietre?

Riccardo Forte

Un convegno a Roma di operatori economici

Roma, 18

Sotto gli auspici e nella sede del Ministero dell'Industria e Commercio inizieranno domani i lavori del convegno «Ricerca scientifica e progresso economico» a cui parteciperanno circa 400 tra scienziati ed operatori dei vari settori economici, nonchè rappresentanti delle pubbliche amministrazioni e i direttori delle stazioni sperimentali nell'industria e nell'agricoltura. Tra le più importanti relazioni che verranno discusse durante il convegno figurano quelle del prof. Visco sulla «Ricerca scientifica effettuata dai laboratori delle Università e degli Istituti superiori»; dell'ing. Sepe Quarta su «La ricerca scientifica e la sperimentazione nell'industria»; del dott. Girardi su «Istituti ed enti pubblici nella ricerca applicata all'industria»; del prof. Festa Campanile su «La ricerca scientifica e la sperimentazione nel settore agricolo forestale»; e del prof. Livi su «Mezzi e fini delle indagini economiche».

L'ing. Stefano Brun, presidente dell'Unione italiana delle Camere di commercio, ha dichiarato che «scopo del convegno è di richiamare l'attenzione degli uomini politici, dei ceti economici, della stampa e dell'opinione pubblica, sulla necessità di sviluppare il più possibile le attrezzature scientifiche, le ricerche di laboratorio e quelle economiche, in modo da favorire ed accelerare il progresso in ogni settore della produzione».

CRONACA DELLA CITTA'

SCIOPERO A OLTRANZA DEL PERSONALE DELL'ACEGAT

La popolazione costretta a subire un grave disagio che non merita

Il Sindaco esorta davanti al Consiglio comunale le parti a ricercare con responsabilità e consapevolezza una pacifica soluzione della vertenza

L'agitazione dei dipendenti dell'Acegat è sfociata in uno sciopero generale a oltranza, cogliendo, malgrado i reiterati preannunci, letteralmente di sorpresa la cittadinanza, che sino all'ultimo momento aveva ritenuto possibili interventi di forze mediatrici capaci di scongiurare tanto grave disagio nel settore dei più indispensabili servizi pubblici, e trattandosi di una pubblica azienda. Invece, così come era trascorsa la vigilia senza che tali interventi si verificassero, la prima giornata di sciopero ha registrato un nulla di fatto, essendo mancata ogni e qualsiasi concreta iniziativa atta a riavvicinare le parti e quindi a far sospendere lo sciopero. Le prospettive rimangono anzi buie, perchè non è possibile dire da quale parte potrà giungere lo elemento che avvii alla risoluzione.

La riunione del Consiglio comunale ha avuto luogo ieri sera in un'atmosfera che faceva presagire il fatto nuovo, ma alla fine ha lasciato le cose come stavano. Prima dell'inizio della seduta, i rappresentanti sindacali degli «acegatini» hanno avvicinato un po' tutti i capigruppo consiliari, sollecitandone l'interessamento e la solidarietà. Per oltre un'ora, però, nella discussione è stata data la precedenza ad altri temi, e solo segno dello stato d'emergenza era costituito da una grossa batteria di lampade, tenuta pronta per illuminare la sala nel caso fosse scomparsa la luce elettrica.

Sullo scottante tema dello sciopero è stato infine il Sindaco ad esordire, con una dichiarazione di «solidarietà per tutta la popolazione, costretta a subire un disagio che non merita». Non ha sottaciuto l'ing. Bartoli l'increscioso disagio della stessa Amministrazione civica, nel sottolineare il carattere della vertenza sorta nell'ambito dell'azienda municipalizzata. Se le rivendicazioni del personale corrispondono a fondati diritti, ha soggiunto il Sindaco, l'accoglimento delle istanze non può essere che doveroso; se invece trattasi di concessioni di liberalità, l'Acegat non può non essere severa nell'esame delle richieste; se, infine, vi è incertezza, necessariamente s'impone una valutazione serena e approfondita.

Affermata quindi la impossibilità di interferire nella vertenza sindacale, e preannunciata l'imminente discussione in Consiglio dell'intero problema dell'Acegat (una riunione della Giunta municipale trarrà oggi le prime conclusioni sul bilancio presentato dall'Azienda), il Sindaco ha concluso con un invito alle parti perchè ricerchino una pacifica soluzione della vertenza, esaminando con responsabilità e consapevolezza «se i nuovi oneri siano doverosi, equi e sopportabili».

Dal consigliere Muslin (P.C.) e dal cons. Teiner (P.S.I.) è stato peraltro richiesto un diretto intervento del Consiglio comunale, per promuovere la sospensione dello sciopero e la soddisfazione delle rivendicazioni del personale. Il primo ha senz'altro sostenuto la legittimità delle rivendicazioni stesse, mentre il secondo, nell'esprimere l'appoggio ai lavoratori, ha soprattutto mirato a suggerire l'immediata costituzione di una commissione di consiglieri per un arbitrato tra le parti, in modo da ottenere anche subito la sospensione dello sciopero. Altra proposta ancora ha fatto il dott. Morelli (M.S.I.) per raccomandare una azione diretta del Sindaco, rimarcando l'impellenza del tentativo più efficace che doveva essere compiuto per la riattivazione dei servizi pubblici.

Da parte sua l'assessore delegato prof. Dulci ha richiamato i termini dell'intesa che era stata raggiunta tra l'Azienda e i Sindacati in una riunione appositamente convocata in Municipio. In tale occasione era stato assunto dal Comune l'impegno di varare entro il 31 dicembre il bilancio dell'Acegat, presupposto indispensabile per poter giudicare i limiti entro i quali l'azienda poteva assumere i nuovi oneri, ponendo l'accento sul fatto che il solo accoglimento dei miglioramenti per le ferie e l'indennità di buona uscita, comportanti un onere di 76 milioni, determinavano l'aumento della tariffa del gas di una lira per metro cubo (ed in effetti, a quanto consta, l'aumento progettato è di due lire). Ha fatto pertanto appello perchè la vertenza rientri nei termini prefissati, ed appello alla coerenza del Consiglio, ricordando l'opposizione manifestatasi nei confronti dell'aumento dell'imposta di consumo (in applicazione della nota legge 703) appunto con la richiesta fatta di un preventivo esame della situazione generale del bilancio quale base di giudizio delle entrate e delle spese. Ha concluso indicando nell'Ufficio del Lavoro e nelle autorità tutorie la sede competente per l'auspicata azione mediatrice che possa riavvicinare le parti e far cessare lo sciopero.

Fissati i nuovi prezzi per l'olio combustibile

Il Comitato provinciale dei prezzi, nella sua seduta del 17 corrente, ha determinato, con decorrenza immediata, i prezzi massimi di vendita al consumo dell'olio combustibile denso e fluido, merce nuda, daziata, IGE compresa, resa franco domicilio del cliente, come segue:

Olio combustibile denso: per consegne dirette, da 7 tonn. in su lire 20.400 p. tonn.; per consegne fino a 4 tonn. 22.8000; per consegne da 4,1 a 7 tonn. 21.600; per consegne in fusti cauzionati a rendere, è consentita la maggiorazione di 1500 per tonn. per consegne in lattine cauzionate a rendere, è consentita la maggiorazione di lire 3 per chg.

Olio combustibile fluido: i suddetti prezzi vanno maggiorati di lire 2000 p. tonn.

Olio combustibile fluidissimo: per l'olio combustibile fluidissimo non sono consentiti prezzi superiori a quelli fissati per l'olio combustibile fluido.

Nei documenti di vendita dell'olio combustibile è obbligatoria la indicazione delle denominazioni «Olio combustibile denso» oppure «Olio combustibile fluido». Nel caso di omissione di tale indicazione, l'olio combustibile non può essere venduto a prezzi superiori a quelli stabiliti per l'olio combustibile denso.

Non è consentita nessuna maggiorazione di detti prezzi, anche se motivata con l'aggiunta di correttivi, di additivi e simili o con qualsiasi altra manipolazione.

I prezzi stabiliti sono comprensivi dell'onere temporaneo delle maggiori spese di trasporto interno, via mare.

E' fatto obbligo ai venditori, di tenere esposto al pubblico il listino dei prezzi di vendita, come sopra determinati.

Vie chiuse al traffico

Il Sindaco rende noto che con il giorno di venerdì verranno chiuse al traffico dei veicoli le vie Vasari e Toti al loro sbocco sulla via Oriani.

Si sono concluse le elezioni all'Università

Max Catalano è il nuovo Tribuno

Lo studente d'ingegneria Max Catalano è il nuovo Tribuno degli universitari triestini. Presentatosi a nome della lista dei «Goliardi tradizionalisti», Max Catalano ha riportato 441 voti, contro i 356 di Ezio Martone, candidato dell'Unione goliardica triestina e i 182 di Gianluca Segariol, candidato della «Goliardia nazionale». Molte sono state le schede bianche. I votanti sono stati quest'anno 1188, vale a dire circa il 45 per cento della popolazione universitaria, punta questa, mai ancora raggiunta nelle precedenti elezioni goliardiche, quando il numero degli elettori rimaneva inferiore al migliaio.

Per la distribuzione dei 30 seggi dell'Assemblea rappresentativa lo scrutinio ha dato il seguente risultato: «Goliardi tradizionalisti» 7 (268 voti): «Intesa goliardica» 7 (253); UGT 6 (249); «Gufi stufi» 3 (139); «Goliardia nazionale» 3 (120); «Libera lista goliardica» 3 (109); Isontini 1 (40). A titolo di confronto, i risultati dello scorso anno avevano assegnato 18 seggi all'UGT, 5 all'Intesa, 4 a «Goliardia nazionale» e 3 agli isontini: le altre liste sono di nuova formazione.

In ordine di voti preferenziali, sono stati chiamati a far parte della nuova assemblea i seguenti studenti: «Goliardi tradizionalisti»: Giorgio Laurenzano, Giulio Petris, Giorgio Capussotto, Nerio Cavazzoni, Mario Bearzi (Monfalcone), Anti Frangipane (Udine), Sergio Feudale (Monfalcone); «Intesa»: Dario Rinaldi, Piergiorgio Stefani, Vincenzo D'Este (Udine), Luciano Galli (Udine), Michele Acciaro, Licio Damiani (Udine), Antonino Lavenia; UGT: Enzo Tornelli, Gilberto Iurman, Tullio Balzano, Giulio Flora, Maria Pia Pirc, Giancarlo Portelli; «Gufi stufi»: Marampon Richi, Paolo Daniele, Romano Riosa; «Goliardia nazionale»: Mimmo Satriani, Fabio Righetti, Glauco Priona; «Libera lista goliardica»: Ruggero Melan, Orio Giarini, Giorgio Raccolin; Isontini: Franco Alunni Fabbroni (Gorizia).

Il Tribuno neoeletto, Catalano, ha espresso a tarda sera, al termine dello scrutinio, una breve dichiarazione in cui egli rileva che la lotta elettorale di quest'anno ha «scosso la base universitaria dallo stato di immobilismo in cui si trovava»; mentre i risultati delle elezioni hanno confermato la validità della «tradizione goliardica che si tramanda intatta nel tempo».

UN'IMPORTANTE ASSEMBLEA DI CATEGORIA

Ricorso degli esercenti contro l'imposta sul vino

Si chiede la normalizzazione delle mense comunali Riconfermato alla presidenza Giovanni Bracci

Si è riunita ieri la neo-eletta assemblea sociale dei delegati dell'Associazione esercenti pubblici esercizi al fine di provvedere alla designazione delle cariche associative. Allo scrutinio delle votazioni, sono risultati eletti: Giovanni Bracci, presidente; Giuseppe Fioretto (bar) e Sante Peterlini (ristoranti), vicepresidenti; Giovanni Dambrosi (gelaterie), Mario Smolich (analcoolici), Giovanni Voltolina (buffet), Mario Todeschini (caffè), Narciso Penso (pasticcerie), Antonio Ghersa (trattorie), Rodolfo Rocco (osterie) e Vito Catalano (fiaschetterie), consiglieri. L'assemblea ha altresì provveduto alla nomina del collegio dei sindaci, che risulta così composto: membri effettivi: Nicola Costaras, Plinio Ciabatti, Silvio Venier; membri supplenti: Mario Vellich, Ernesto De Luca.

Nel corso della riunione è stato reso noto che la presidenza dell'Associazione ha avanzato ricorso alle autorità centrali al fine di evitare l'aumento dell'imposta di consumo sul vino comune. Come noto, tale aumento già era stato evitato in sede di Giunta comunale, a seguito di un circostanziato intervento associativo: la nomina del Commissario prefettizio per l'applicazione di quella parte della legge n. 703 che ha per oggetto l'imposta di consumo, modificò, invece il risultato già ottenuto, per cui si è resa necessaria un'azione in sede centrale, al fine di evitare che sia concessa l'autorizzazione alla applicazione dell'aumento stesso, commisurato in lire 3,75 per ogni litro di vino comune. Il ricorso, per deferente conoscenza, è stato inoltrato in copia, anche al Commissario generale di Governo ed alla Giunta provinciale amministrativa di Trieste.

L'assemblea, infine, prima di concludere i suoi lavori, «ha riesaminato l'attività delle mense comunali di piazza della Libertà e di viale XX Settembre, concludendo la discussione con l'approvazione di un ordine del giorno in cui, premesso che la piena normalizzazione dell'attività del Comune di Trieste non può prescindere — ad undici anni dalla fine della guerra — dall'abolizione delle gestioni speciali e dallo inserimento dei bilanci delle mense comunali nel bilancio comunale generale, sì da assicurare a quelli la piena pubblicità e divulgazione, e premesso ancora che dette mense comunali al posto di effettuare una doverosa attività assistenziale a favore dei meno abbienti, non disdegnano d'inserirsi — con attività concorrenziale — nel campo d'attività proprio e specifico degli esercizi pubblici di ristorazione sinvestono la presidenza ed il neo-eletto consiglio direttivo del preciso mandato di postulare con ogni mezzo le competenti autorità al fine di ottenere il tempestivo, effettivo ripristino dell'attività delle mense comunali alla loro originaria funzione assistenziale».

giornate di vigilia. La Federazione ha presentato già ieri mattina in Prefettura una protesta formale, chiedendo che una delegazione della categoria venga ricevuta dal Viceprefetto dott. Macciotta. Le proteste maggiori si sono registrate nella categoria dei macellai, i quali hanno minacciato lo sciopero per la disposizione che impone loro il lavoro nella seconda festa di Natale e per la protrazione dell'orario delle macellerie fino alle ore 21 alla vigilia di Capodanno. Per discutere su tale problema la segreteria del Sindacato macellai della Camera del Lavoro invita tutti i dipendenti delle macellerie ad intervenire all'assemblea che si terrà nella sede della C.d.L. di via Duca d'Aosta 12, stanza 40, alle ore 18 di domani.

Sono leciti i «Flippers»

L'Associazione esercenti pubblici esercizi della provincia di Trieste ha ricevuto ieri comunicazione circa l'esito favorevole della azione svolta dall'Associazione stessa presso il Ministero degli Interni e le locali autorità, auspici la locale Federazione del commercio e le Confederazioni nazionali, in merito al funzionamento dei bigliardini elettrici americani denominati «Flippers» nei pubblici esercizi.

L'Associazione esercenti invita i propri soci interessati alla agibilità dei biliardini «Flippers» nel loro esercizi a rivolgersi quanto prima in sede sociale, piazza S. Caterina n. 4, per dettagliate informazioni sull'argomento.

La protrazione d'orario per i pubblici esercizi

L'Associazione commercianti al dettaglio, sezione pubblici esercizi, ha fatto i primi passi per chiedere la protrazione d'orario. Si prevede che agli esercizi pubblici sarà concessa l'apertura per tutta la notte del 24 e del 31 dicembre.

Rimostranze di lavoratori in tema di orari dei negozi

Contro le disposizioni rese note nell'edizione di ieri in materia di orari dei negozi in occasione delle feste natalizie, è insorta ieri la Federazione dei lavoratori del commercio aderente alla Camera del Lavoro, rendendosi interprete delle rimostranze sollevate dalla categoria. In particolare i dipendenti dei negozi cittadini hanno criticato la decisione di protrarre la chiusura degli esercizi nelle

Le convenzioni marittime prorogate di sei mesi

Da Roma è giunta conferma che il Ministro della Marina mercantile ha già predisposto un provvedimento legislativo per la proroga di sei mesi delle convenzioni statali per i servizi marittimi di preminente interesse nazionale. Ne ha avuto notizia il Sindan, la Organizzazione sindacale del personale delle Compagnie di navigazione interessate, a seguito dei diretti interventi compiuti la settimana scorsa a Roma, presso il Ministero e in sede parlamentare. Il Sindan era insorto, come la Comunità adriatica, il Comune, gli enti economici ed i partiti, contro il progetto di legge riguardante il rinnovo e la modificazione delle convenzioni, prospettando la necessità di un più approfondito esame preliminare della complessa questione.

Le sollecitazioni fatte a Roma hanno incontrato pronto interessamento e il Sindan ha ricevuto ieri dall'on. Iacoponi, vicepresidente della commissione parlamentare per i trasporti (cui compete l'esame del provvedimento) la conferma che il Consiglio dei Ministri è già stato investito della decisione per la proroga delle convenzioni. Lo stesso on. Iacoponi ha manifestato nel contempo perplessità per le modifiche proposte alle convenzioni stesse, definendole «deprecabilissime» e tali da poter pregiudicare lo sviluppo delle Società di navigazione di p.i.n. Altre adesioni hanno inviato particolarmente parlamentari delle città marinare, specie dello Adriatico.

Nella «Fameia capodistriana»

Vivo interesse ha suscitato lo annunciato raduno degli ex alunni dell'Istituto magistrale «Nazario Sauro», promosso dalla «Fameia capodistriana», in occasione del trentesimo anniversario della chiusura del glorioso Istituto. Questa sera gli ex alunni si daranno convegno in un ristorante del centro, per ricordare assieme ai loro presidi e professori le ore liete, le giornate d'ansia e di trepidazione vissute nei primi anni di questo secolo nelle vecchie e care aule di Calle Eugenia. I pochi posti ancora disponibili possono essere prenotati alla «Fameia capodistriana» presso l'Unione degli Istriani in via San Lazzaro 4 dalle 18 alle 20, tel. 37-064.

GLI ALTRI TEMI DISCUSSI AL CONSIGLIO COMUNALE

Sollecitato l'intervento delle autorità per frenare il rincaro dei prezzi

Formate le commissioni per elaborare le richieste che saranno formulate per i provvedimenti governativi a favore dell'economia triestina

Il Consiglio comunale ha proceduto ieri sera alla formazione delle quattro commissioni incaricate di elaborare le richieste che il Comune presenterà alle autorità governative per i provvedimenti a favore dell'economia triestina che saranno programmati nello stralcio quadriennale del Piano Vanoni, come recentemente annunciato dall'on. Segni. Il lavoro è stato articolato secondo i principali problemi che le commissioni dovranno affrontare e precisamente il Piano Vanoni, l'Ente Regione, la Zona franca e la marineria e nell'ambito stesso delle commissioni, ciascuna per il proprio settore, anche altre particolari esigenze dell'attività economica saranno oggetto d'esame, quali l'autostrada, le comunicazioni ferroviarie, gli impianti e servizi portuali, ecc. Ciò allo scopo di più dettagliatamente predisporre le documentazioni, ma anche per accelerare il lavoro complessivo, in modo da poter presentare tutte le istanze a Roma entro la metà di gennaio, in previsione della prossima preparazione al centro del Piano quadriennale.

Notevole interesse è stato dimostrato dai consiglieri per le questioni concernenti tale Piano, aderendo in quindici a comporre la relativa commissione (che sarà presieduta dall'assessore ing. Visintin e formata dagli assessori Verza, Stopper, Benussi Gambel e dai consiglieri Bastiani, Battigelli, Braun, Burlo, Colognatti, Dekleva, Geppi, Gruber, Masutto, Morpurgo, Morelli, Muslin). Alla commissione per l'Ente Regione, presieduta dall'assessore Franzil, partecipano gli assessori Harabaglia, Miani, Rinaldini e i consiglieri Battaglia, Caravelli, Colognatti, Coslovich, Dekleva, Morpurgo, Origone, Pincherle, Pogassi. A quella per la Zona franca, presieduta dall'assessore delegato prof. Dulci, si sono iscritti i consiglieri Accerboni, Agneletto, Barbi, Gasparo, Gefter Wondrich, Del Conte, Origone, Petronio, Saiovitz, Teiner; a quella per la marineria, pure affidata all'assessore Franzil, i consiglieri: Battigelli, Geppi, Gombacci, Lonza, Morelli, Muslin, Morpurgo, Novelli, Petronio e Romano.

Le riunioni saranno iniziate già nei prossimi giorni. Nel corso della seduta sono state svolte numerose interrogazioni, alcune di attuale interesse come le interpellanze rivolte al Sindaco dai democristiani Coslovich e Vascotto per sollecitare l'intervento delle autorità contro il rincaro dei prezzi. Il primo ha lamentato il sistema vigente nell'assegnazione delle licenze per l'importazione delle carni che vengono concesse, ha dichiarato, anche a persone estranee all'attività commerciale. Il secondo ha rimarcato gli aumenti verificatisi nei prezzi della legna da ardere e del carbone. Al riguardo il Sindaco ha comunicato che la Prefettura ha già convocato la commissione di vigilanza dei prezzi proprio per accertare la situazione determinatasi nel settore dei combustibili e che i rincari ingiustificati saranno stroncati.

Tra le altre questioni merita segnalazione l'intervento del cons. Petronio (USI) il quale ha lamentato gli inconvenienti prodotti nella piana di Zaule dal diffondersi di pulviscolo di cemento che viene espulso dalla ciminiera dello stabilimento dell'Italcementi. L'assessore Visintin ha peraltro dato assicurazione che speciali impianti (del costo di mezzo milione di lire) saranno presto installati per assorbire la polvere già nel ciclo di lavorazione della cementeria.

Un'interrogazione del cons. Gasparo (D.C.) ha espresso il disappunto provocato dai provvedimenti del Ministero della Marina Mercantile per fronteggiare la crisi di Suez, con i servizi d'emergenza per l'Oriente e l'Estremo Oriente istituiti quasi esclusivamente a favore di Genova. Dalla risposta dell'assessore Stopper ad un'altra interpellanza del medesimo consigliere si è inoltre appreso che la attività benefica del Fondo soccorso invernale è già iniziata con la vendita della legna da ardere a basso prezzo a favore degli indigenti, mentre domani sarà iniziata l'erogazione dei sussidi di denaro.

Il cons. Pincherle da parte sua ha sollecitato il rinnovo dei consigli d'amministrazione negli enti paracomunali, richiedendo l'inclusione dei rappresentanti dell'opposizione.

Tra le delibere approvate, di rilievo una riguardante l'assistenza ai senza tetto. Si è appreso che in media ben 90 mila lire al mese costa al Comune l'alloggiamento degli sfrattati negli alberghi (e sono un centinaio di famiglie così sistemate) e che la spesa preventivata di 10 milioni per l'intero anno è risultata effettivamente di ben 65 milioni. Un più approfondito dibattito su questa grave situazione è stato preannunziato per una delle prossime sedute. Il Consiglio tornerà a riunirsi venerdì e giovedì della prossima settimana, mentre a fine mese, a partire dal giorno 27 affronterà lo spinoso problema dell'Acegat, riunendosi se sarà necessario per più giorni consecutivamente.

La sala d'armi del Presidio sarà inaugurata oggi

Oggi alle ore 17 il gen. Ferrari, comandante il Presidio militare, inaugura la sala d'armi del Presidio militare di Trieste. La cerimonia, alla quale seguirà una accademia di scherma con la partecipazione di alcuni tra i migliori allievi del maestro Centonze, avrà luogo nella caserma di via Rossetti, sede del reggimento Piemonte Cavalleria.

Il pagamento anticipato delle pensioni speciali INPS

La sede di Trieste dell'INPS informa che il pagamento del rateo pro gennaio-febbraio 1957 delle pensioni dei fondi speciali di previdenza, contrassegnate dalle sigle Io-Vc-Fc, Id-Vd-Fd, If-Vf-Ff, Ih-Vh-Fh, It-Vt-Ft, Ig-Vg-Fg, avrà inizio presso i consueti uffici pagatori dal 20 dicembre p.v.

I servizi postelegrafonici per Natale e Capodanno

Durante le prossime feste di Natale e Capodanno, gli uffici postelegrafonici osserveranno il seguente orario, limitando i servizi come segue:

1) nei giorni 25 dicembre e 1.o gennaio tutti gli uffici indistintamente osserveranno l'orario festivo.

2) il giorno 26, gli uffici esecutivi principali (centro), gli uffici succursali della città e quelli del territorio limiteranno alle ore antimeridiane i servizi di posta-lettere, telegrafo ed il recapito della corrispondenza e dei pacchi.

E' escluso il servizio a danaro.

Nessuna variazione d'orario subiranno l'ufficio telegrafico e la Stazione R. T. costiera.

FERMI NELLE RIMESSE TRAM E FILOVIE

Oggi saranno rafforzati i servizi di emergenza

Garantiti per ora acqua, luce e gas

Dalla mezzanotte di ieri, i dipendenti dell'Azienda municipalizzata sono entrati compattamente in sciopero, eccezion fatta per coloro che ne sono stati dispensati al fine di poter salvaguardare gli impianti ed intervenire in caso di guasti di particolare entità. A costoro vanno aggiunti i dipendenti del settore «acqua», che sono stati tutti esentati dai Sindacati dal partecipare all'agitazione, al fine di non privare la città di questo indispensabile servizio che solo il personale specializzato può mantenere nella desiderata efficienza. La presenza dei tecnici presso gli impianti ha inoltre garantito una quasi regolare erogazione dell'energia elettrica e del gas. Inconvenienti notevoli non si sono infatti registrati nel corso della giornata, a parte la leggera diminuzione della fornitura del gas in determinate ore, riscontrata specialmente nella parte più bassa della città.

Il servizio autofilotranviario è invece stato sospeso completamente, con evidente disagio per la popolazione, solo in parte alleviato dai servizi privati di emergenza tra la periferia e il centro. Va tuttavia detto che i 37 mezzi di trasporto predisposti dalle autorità, pur non riuscendo a soddisfare completamente le esigenze della città, si sono rivelati molto utili, specialmente per le maggiori distanze. La Prefettura rende noto che per la durata dello sciopero i servizi di emergenza continueranno a funzionare e, possibilmente, saranno già oggi intensificati essendosi rivelati insufficienti i mezzi impiegati ieri, tenuto anche conto che siamo ormai in periodo natalizio.

I dipendenti dell'Acegat si sono riuniti ieri mattina in assemblea straordinaria per ascoltare la relazione dei rappresentanti sindacali sullo sviluppo della grave vertenza in corso. Numerosi sono stati, dopo l'esposizione della situazione fatta dai sindacalisti, gli interventi dei presenti e, per lo più, i lavoratori che hanno preso la parola hanno appoggiato la agitazione intrapresa. E' affiorato però, nel corso dell'animata discussione, qualche elemento che lascia sperare in uno spiraglio d'uscita. Più di un lavoratore presente ha espresso il desiderio di riprendere il lavoro, consigliando beninteso la continuazione della agitazione in modo efficace ma senza ledere, oltre che gli interessi della popolazione, anche quelli degli stessi dipendenti. Facendosi interprete di questa esigenza, un rappresentante del Sindacato ha affermato che non è improbabile un parziale rientro dello sciopero, magari perdurando l'agitazione solamente in alcuni settori; ha proseguito dichiarando che l'azione potrebbe peraltro estendersi più gravemente al settore dei dipendenti del servizio «acqua», nel caso in cui la situazione raggiungesse un punto di rottura ancor più profondo tra personale e Commissione amministratrice.

Stamane gli acegatini si riuniranno nuovamente alla Camera del Lavoro di via Duca d'Aosta 12, e forse in questa sede potrà scaturire il fatto nuovo, utile a far imboccare una via d'uscita al problema che, con i soli elementi attualmente a disposizione, si presenta pressochè insolubile. Nell'intricata situazione, certo sarebbe opportuno, anche per placare la tensione esistente tra le parti, un deciso intervento mediatore dell'Ufficio del Lavoro, auspicato ieri sera nel corso della seduta del Consiglio comunale.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 7, minima 5.6, pressione 1032.9 stazionaria; umidità 84 per cento; temperatura del mare 10.6.

Oggi: S Fausta. — Il sole sorge alle 7.42, tramonta alle 16.22. La luna leva alle 18.44, cala alle 9 31.

Maree. — OGGI: alta ore 9.55, cm. 47 sopra il l. m.; bassa ore 16.40, cm. 67 sotto il l. m.; alta ore 23.25, cm. 40 sopra il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Codermatz, via Tor S. Piero 2; De Colle, via P. Revoltella 42; Depangher, via S. Giusto 1; Alla Madonna del mare, largo Piave 2; Zanetti-Testa d'oro, via Mazzini 43; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

★ Chiamate d'imbarco della Capitaneria di Porto per le ore 10 di stamane: Turno «generale»: 1 terzo ufficiale di coperta, 1 allievo ufficiale di macchina (turno 56), 1 primo o secondo motorista, 2 marinai (conferma 2329 - turno 2348), 1 garzone di cucina (precedenza 266).

★ La sezione di Muggia dell'Università popolare ricorda che sono aperte le iscrizioni fino alla fine del mese ai seguenti corsi gratuiti: lingua inglese, tedesca e francese, stenografia e teoria musicale. Le iscrizioni si accettano seralmente dalle 19.30 alle 20.30 nella scuola elementare «E. De Amicis».

STATO CIVILE

del giorno 18 dicembre 1956

Nati 13, morti 9, matrimoni 5.

MORTI: Hrovatin Giuseppe a. 53; Lamonarca Pasquale a. 54; Cajola Guglielmo a. 64; Giraldi Ernesto a. 71; Pipan ved. Severi Amalia a. 66; Saffaro Gastone a. 76; Bon in Mokovich Maria a. 82; Fontanot ved. Millo Paola a. 75; Frausin in Zuolo Livia a. 40.

MATRIMONI RELIGIOSI: Lorenzut Enrico sottuff. guardia fin. con Tramontin Melitta impiegata; Machnich Romano manovale con Oblak Nivea sarta; Corbatti Luigi trattore con Cerbone Margherita sarta; Pocusta Mariano carabiniere con Peri Nidia sarta.

MATRIMONI CIVILI: Cooper James Thomas studente con Benedetti Liliana impiegata.

In suffragio di mons. Torcoletti

Domani, giovedì, nella chiesa di Sant'Antonio Taumaturgo, a cura della Sezione di Fiume della Lega Nazionale, sarà celebrata alle 10 una Messa in suffragio, nel trigesimo della morte, del compianto patriota mons. Luigi Maria Torcoletti, già parroco dell'Assunta a Fiume. Vi sono invitati tutti gli esuli della città del Carnaro e quanti hanno ammirato l'alto spirito religioso e patriottico dello studioso ed insigne storico.

LE ORE DELLA CITTA'

Eisenhower

Fra gli auguri giunti al nostro Sindaco vanno annoverati quello giunto dal generale sir Terence Airey, che fu comandante la zona di Trieste fino al 1952, e quello inviato dal Presidente degli Stati Uniti Dwight Eisenhower, pervenuto per tramite del suo Ambasciatore in Roma. Esso dice: «Attraverso i tempi, il messaggio di Natale ha rallegrato i cuori degli uomini. Agli uomini di tutte le fedi esso reca una parola di pace e di buona volontà, di fratellanza e di indulgenza. In questo periodo dell'anno, in cui il popolo degli Stati Uniti afferma la sua dedizione a questi ideali, desidero augurare a tutti voi prosperità e pace. Dwight Eisenhower, Presidente degli Stati Uniti».

Strenne Stermin

Natale e Capodanno felici con un gioiello comperato da Stermin, via Mazzini 40.

L'albero

Verrà allestito oggi in piazza Unità un grande albero di Natale, alto ben dodici metri, che è stato offerto alla nostra città dal Comune di Rigolato.

Per il popolo ungherese

Alla nostra sottoscrizione per il soccorso al popolo ungherese a mezzo della C.R.I., è pervenuta ieri dal prof. Pino Tagliaferro l'offerta di lire 5000. Importo precedente già versato alla C. R. I. lire 874.399, totale lire 879.399.

Ballo per i Mutilati

La presidenza della locale Sezione mutilati e invalidi di guerra rende noto che, organizzato dal consueto comitato di gentili signore triestine, la sera di sabato 12 gennaio nei saloni dell'Albergo Excelsior avrà luogo il tradizionale Grande ballo a favore delle Opere assistenziali della Sezione. Il brillante successo conseguito nelle precedenti edizioni e il largo consenso che la cittadinanza ha sempre dimostrato verso la benefica iniziativa assicurano la riuscita della serata. Un sentito ringraziamento l'Associazione rivolge a enti e ditte che con gesto generoso hanno inviato elargizioni e doni per la migliore riuscita della serata.

Al Caffè degli specchi

Questa sera alle ore 21, la nota Pasticceria «Bonazza» di via Carducci 32, organizza una serata di «Quiz» e di «Giuochi di famiglia» con premi e omaggi dei suoi rinomati prodotti. Presenta Nino Marra.

Pagelle scolastiche

Una recente statistica ha dimostrato che quasi tutti i ragazzi in possesso dell'Enciclopedia «Il mio amico» della Garzanti, hanno conseguito una media di voti scolastici superiore al 7/10. Ciò dimostra come l'Opera, attualmente esposta nell'agenzia in Galleria Rossoni, sia utile alle nuova generazioni.

Il vero risparmio

lo si ottiene acquistando regali di qualità, utili e graditi, a prezzi convenienti. Una scelta intelligente la fa chi acquista alla Calzoleria Viale (XX Settembre 18) scarpe da passeggio, da montagna, da sci, e pantofole, in assortimento vastissimo.

BILANCE PESA BAMBINI E ADULTI sempre a vostra disposizione noleggia Farmacia «Al Lloyd», tel. 36747

Gite e soggiorni

ENAL-A. S. EDERA — Comunicato sociale: per Natale e Capodanno soggiorno a Canazei di Fassa. Informazioni ed iscrizioni seralmente in sede, via Zudecche 1/c, tel. 96132, dalle 19 alle 21.

LA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE

11.30: Musica da camera; 12.10: Canzoni in vetrina; 13.20: Album musicale; 14.15: Chi è di scena e cinema; 16.20: Chiamata marittimi; 16.30 Le opinioni degli altri; 16.45: Canta Fausto Cigliano; 17: La musica sarda; 17.30: Parigi vi parla; 19.45: Aspetti e momenti della vita italiana; 20: Franco Russo e il suo complesso; 21: Caccia all'errore; 21: Guglielmo Tell, di G. Rossini.

SECONDO PROGRAMMA

10: Appuntamento alle dieci; 13: Orchestra Bergamini; 13.45: Il contagocce; 13.50: Il discobolo; 15.55: La fiera delle occasioni; 14.30: Gioco e fuori gioco; quindi: A voce spiegata, canta Gianni Ravera con il complesso Angelini; 15: Orchestra Savina e Filippini; 16: Terza pagina; 16.30: Storia di Sibilla; 17: Musica serena; 17.45: Concerto in miniatura; 19.30: Altalena musicale; 20.30: Caccia all'errore; 21: Il tema della settimana; 22: Le canzoni della fortuna.

Trasmissioni locali. — 14.30: Terza pagina; 19: Concerto della pianista Clara Lenuzza; 19.30: Libro aperto; 19.45: Gianni Safred al pianoforte.

TELEVISIONE

17.30: La TV dei ragazzi; 21: La Sonnambula di V. Bellini; negli intervalli: Una risposta per voi e dieci minuti con Massimo Campigli.

CIT
ORARIO AUTOSERVIZI
Informazioni Prenotazioni PIAZZA UNITA' N. N. Telefoni 24-793 - 24-796 CIT Stazione Autolinee P. LIBERTA' - Tel. 24-006
AMPEZZO - FORNI - LORENZAGO - AURONZO, servizio per Natale.
GENOVA, via Mantova-Cremona, giornaliero, ore 8.15.
GENOVA, lun., merc., ven., 21.
MILANO, giornal., ore 9 e 21.
UDINE giornaliero, ore 7.30.
VENEZIA 7.15, 8.15, 12, 17.30.
SAPPADA - VAL PUSTERIA - BRESSANONE - BOLZANO - MERANO, giorn., ore 6.30.
TRENTO - BOLZANO - MERANO feriale, ore 7.
ABBAZIA - FIUME giornaliera ore 7.15 e 16.
SESANA - POSTUMIA - LUBIANA, martedì, giovedì, domenica ore 7.30.

Dopo una vita dedicata alla famiglia ed al lavoro, ci ha lasciati

Enrico Camerino

Lo piangono la moglie MARIA, i figli CARMEN, ENRICO con il figlio FABIO, LAURA, dott. ELISA con il marito rag. TONY BUA ed il figlio GIANNI, DINO con la moglie DINA ed il figlio PAOLO e le congiunte famiglie ALESSANDRI, CLAVISI e RAIMONDI.

I funerali avranno luogo oggi 19 corr. alle ore 15.30, dal Cimitero israelitico.

Serenamente si è spenta il 17 dicembre 1956 in Roma

Irma Nagel ved. Schindler

I figli PAOLO, SOFIA ved. HECHT- - LUCARI, RENÉE PRESSER, i nipoti, i parenti tutti ne danno il triste annuncio ad esequie avvenute.

Roma, 19 dicembre 1956.

† Dopo breve malattia munito dei conforti religiosi spirava serenamente il 16 corr.

Emilio Monferra

d'anni 86

Ne danno il triste annuncio la figlia e il nipote, a tumulazione avvenuta.

Si dispensa dalle visite di condoglianza

† Amalia ved. Severi

si è spenta dopo lunga malattia il 17 corr. Addolorati ne danno il triste annuncio i figli, il genero, il nipote e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 19 corr. alle ore 14.30 dall'Ospedale Maggiore.

† Il 18 corr. dopo lunga malattia, munito dei conforti religiosi si è spento serenamente.

Gastone Saffaro

d'anni 76

Ne danno il triste annuncio la addolorata moglie SILVIA e famiglia HAGGIOPULO.

† Il giorno 17 corr. è spirato

Ernesto Giraldi

lasciando nel dolore la moglie, i figli, le congiunte famiglie GIRALDI, PESCHITZ e BOCCOLINI ed i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 19 corr. alle ore 15.30 dalla cappella dell'Ospedale Maggiore.

Nel IX anniversario della morte di

Anna Gottardis

La ricordano con affetto il marito, i figli, la sorella e i parenti tutti.

UNA PRECE

† Il 18 corr. si è spento serenamente

Fedele Rado

d'anni 89

dopo una vita costantemente operosa e tutta dedita alla famiglia.

Ne danno il triste annuncio il figlio NICOLINO, la nuora ANNA, il nipoti MARIA LUISA, VITTORIO e GIGLIOLA e la congiunta famiglia BETTINI.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 15.30 partendo da via P. Tedeschi 3.

Commossi e confortati dalla unanime partecipazione di cordoglio per l'immatura scomparsa dello

avv. dott. Calogero Pisciotta

i familiari, impossibilitati a farlo singolarmente, ringraziano vivamente tutte le gentili persone che in varia guisa hanno voluto onorare la memoria del loro caro.

Un particolare ringraziamento rivolgono al Questore di Trieste, all'Ordine degli Avvocati, ai Funzionari, agli Ufficiali e dipendenti della P. S. e P. C. per l'affettuoso estremo omaggio che hanno voluto tributare al loro caro Estinto.

Famiglia PISCIOTTA

RINGRAZIAMENTO

Le sottoscritte ringraziano sentitamente quanti in vario modo presero parte al loro dolore per la perdita del caro

Piero

Famiglie GIANPICCOLO

Nel trigesimo della scomparsa del

M. R. Monsignore

Luigi Maria Torcoletti

già Parroco dell'Assunta in Fiume, preclaro scrittore e patriota, socio onorario della Lega Nazionale, sarà celebrata a cura della Sezione di Fiume della Lega Nazionale, una S. Messa in suffragio domani 20 corr. alle ore 10, nella chiesa di S. Antonio Taumaturgo.

La S. Messa in suffragio della defunta

Amalia Premuda

direttrice didattica a r. di Lussinpiccolo

verrà celebrata nella Cappella del Seminario, via Besenghi, venerdì 21 corr. ore 8.30.

I NIPOTI

Nel I anniversario della scomparsa di

Pierina Fabiani

il marito, le figlie ed il genero La ricordano con profondo affetto a quanti Le vollero bene.

TRIBUNALE CIVILE E PENALE DI TRIESTE

(I pubblicazione)

Chiunque abbia notizie di STEINER MARIA fu Alfredo e fu Giulia Ippen, nata a Praga (Radbor) il 20.7.1898, già qui residente ed assente dal 1931, anno in cui venne cancellata per irreperibilità, le comunichi alla Cancelleria del Tribunale di Trieste entro sei mesi dalla III pubblicazione.

Avv. Carlo Feriuga

LE GRANDI MARCHE DI PROFUMI, COLONIE, eccetera PER REGALI da CILLIA VIA ROMA 20

RADIO TELEVISIONE UNIVERSALTECNICA Corso Garibaldi 4

Primario - Callista - Pedicure Via Geppa N. 2 - Telef. 35510 ex callista dell'Albergo Diurno comunale

Vi procurerà grande godimento visitare la meravigliosa scelta di oggetti che presenta, in occasione del NATALE l'OROLOGERIA OREFICERIA CAVALLAR
Tra le sedici vetrine vi indichiamo:
in Via delle Torri: LA VETRINA DI OREFICERIE E GIOIELLERIE nella Galleria all'angolo: LE VETRINE DI ARGENTERIE E DIVERSI
in Via San Lazzaro: LA GRANDE VETRINA CON MAGNIFICI OROLOGI MODERNI PER STANZA - NEGOZIO CUCINA, SVEGLIE COMUNI, FINE E DI LUSSO
Concessionario delle marche più rinomate (ZENITH :: VETTA LONGINES :: I.W.C. LEVRETTE :: DOXA EBEL eccetera)

CROFF TESSUTI PER ARREDAMENTO TRIESTE P.zza della Borsa 7 - Tel. 24-113
MILANO • TORINO • GENOVA BOLOGNA • VENEZIA • TRIESTE ROMA • NAPOLI • BARI PALERMO • CATANIA • BRESCIA CANTU'

MALATTIE VENE VARICI EMORROIDI Dott. Bellomo TRIESTE Poliambulatorio - Via S. Lazzaro, 16 - Giovedì 10 - 12

Dott. UGO CIOLI SPECIALISTA PELLE e VENEREE Ore 11.30 - 13.30 e 18 - 20 VIALE XX SETTEMBRE 20/III Telefono N.o 96-384

Dott. Ernesto Zar SPECIALISTA MALATTIE PELLE e VENEREE Via S. Lazzaro 18/II - Tel. 38030 Ore: 11-13 - 17.30-19

Dott. SENIGAGLIESI SPECIALISTA PELLE e VENEREE Riceve dalle ore 11.30 alle 14, dalle 16.30 alle 18 e dalle 19.30 alle 20.30 Piazza della Borsa 10 - Tel. 24566

PROF. DOMENICO LONGO Specialista in Clinica Dermosifilopatica MALATTIE DELLA PELLE VENEREE ENDOCRINE Via S. Caterina - Tel. 29977 Orario: 11-13 - 17-20

DOMANI IN DISCUSSIONE AL TRIBUNALE PENALE

UN'AZIONE DELL'ORDINE DEI MEDICI CONTRO ALCUNI ODONTOIATRI ABUSIVI

Agenti e poliziotte si sono finti malati per sorprendere i tecnici in flagrante - Un'interessante ordinanza del Tribunale

Per la prima volta dall'entrata in vigore della nuova legge costitutiva degli Ordini dei medici, il Tribunale di Trieste ha preso in esame e risolto positivamente un interessante quesito: quello sull'ammissibilità o meno di una costituzione di Parte civile effettuata non solo da un privato cittadino direttamente interessato (come di solito avviene) ma anche da un Ordine professionale — in questo caso quello dei medici — che si ritiene leso dall'azione contestata agli imputati. Si tratta del procedimento penale a carico di sette odontotecnici triestini accusati di esercizio abusivo della professione sanitaria, nonchè di aver usato il loro laboratorio odontotecnico come ambulatorio dentistico senza la prescritta autorizzazione prefettizia.

Attualmente pendente di fronte alla Prima sezione penale del Tribunale, il processo entrerà domani nella sua fase conclusiva, quella della discussione, e ad essa — come detto — parteciperà anche il rappresentante legale del presidente del locale Ordine dei medici, prof. Marino Lapenna, la cui costituzione è stata ammessa sia in proprio sia quale presidente dell'Ordine dalla seguente ordinanza: «...omissis... Ritenuto che per quanto riguarda la legittimazione attiva del prof. Lapenna a costituirsi Parte civile in proprio risulta evidente quanto meno la presunzione dei danni morali e materiali da lui subiti; che per quanto concerne la legittimazione attiva del predetto prof. Lapenna a costituirsi Parte civile nella sua qualità di presidente dell'Ordine dei medici di Trieste, premesso che non v'è dubbio alcuno stante la natura e i fini dell'Associazione e le vigenti disposizioni legislative e regolamentari circa la personalità giuridica dell'Ordine dei medici di Trieste, in proposito è da osservarsi che la predetta Associazione ha quanto meno un interesse legittimo all'osservanza delle norme vigenti sull'attività professionale e sull'uso del titolo richiesto per la professione esercitata dagli appartenenti alla categoria rappresentata dall'Associazione; che pertanto appare evidente che tale Associazione a causa dell'attività abusiva dell'odontoiatria ha subito un danno morale diretto ed effettivo essendo stato leso con azioni vietate dalla legge l'interesse della categoria; letti gli articoli 185 CP e 94 e seg. CPP, si ammette la costituzione di Parte civile come sopra indicata».

Il procedimento ha avuto origine da una vasta azione condotta dalla Polizia per stroncare i cosiddetti dentisti «abusivi»; vale a dire quei numerosi tecnici dentisti i quali anzichè limitarsi a usare i loro laboratori per confezionare protesi e in genere per eseguire lavori su commissione degli odontoiatri, esercitavano in proprio — con maggiore o minor perizia — l'odontoiatria, pur essendo privi della necessaria abilitazione medica.

Nel corso dell'azione quasi tutti i laboratori odontotecnici di Trieste vennero passati in rassegna, spesso da agenti di Polizia in borghese e financo da membri del Corpo di Polizia femminile che si fingevano pazienti desiderosi di cure; si giunse così alla denuncia di numerosi odontotecnici e all'attuale processo, al quale a quanto sembra altri analoghi ne seguiranno tutti a carico di odontotecnici «colti in flagrante» nei loro laboratori-ambulatori.

La «sorpresa» che ha portato all'incriminazione degli attuali sette imputati avvenne il 18 gennaio 1955 nei laboratori di Arrigo Fonda, abitante a Trieste in via Paduina 11; Ferruccio Lowenthal, piazza Ospedale 4; Marcello Miniguttì, piazza Ponterosso 2; Stelio Irmi, via Rapicio 6; Umberto Slama, via Foscolo 22; Giovanni Pisani, via San Francesco 34; Mario Berti, via Slataper 10.

Gli imputati si sono difesi negando l'esercizio abusivo, tranne il Pisani il quale ha sostenuto di aver avuto il titolo di abilitazione riconosciutogli dal GMA e di essere in attesa di regolare la propria posizione; quanto agli altri, molti dei quali sono infermieri diplomati oltre che tecnici dentisti, hanno dichiarato d'aver visitato gli agenti e le poliziotte presentatesi in veste di pazienti ritenendo che ciò fosse — appunto in quanto infermieri — un loro preciso dovere: quello cioè di non lasciare gli infermi senza soccorso. I finti pazienti infatti, secondo gli imputati, insistevano per essere visitati, lamentando atroci dolori. Comunque, gli imputati hanno ribadito di essersi limitati, nei vari casi, a introdurre in bocca uno specchietto esplorativo, senza procedere ad ulteriori cure.

Tra gli argomenti portati dal patrono dell'Ordine dei medici a favore della richiesta di costituzione di Parte civile, vi è quello del danno non solo patrimoniale, ma anche morale, subito dai singoli odontoiatri.

All'udienza di domani, come detto, avrà inizio la discussione. Pres. Gnezda, P. M. Pascoli; rappresentante di P. C. Tona e Dorfles; difesa Columba, Cuccagna e Iacuzzi.

Troppo zelo d'un meccanico per stringere una vite

Durante un lavoro che stava facendo sul rimorchiatore «Belrogile», ormeggiato nei pressi del magazzino «24» del Porto Vittorio Emanuele, è rimasto infortunato il meccanico Giovanni Crisman, di 40 anni, abitante in via Paglieric ci 82. Intorno alle 9, mentre stava stringendo una vite, la chiave inglese scivolava sulla presa e il Crisman, perduto l'equilibrio, andava a sbattere contro una parete, producendosi una ferita lacero contusa alla fronte con sospette lesioni osseee e conseguente stato subcommozionale. Avviato all'ospedale dalla CRI, è stato accolto nella seconda divisione chirurgica con prognosi di dieci giorni.

Pulendo il pavimento di casa, Amalia Gattesco, di 55 anni, abitante in via Zovenzoni 5, si è infissa una scheggia di legno sotto l'unghia del medio destro.

I pericoli dell'altalena

Da un'altalena che stava spingendo è stata urtata Mirella Steffè, di 20 anni, alloggiata al Campo profughi di Valmaura, e ha riportato ferite lacero contuse al capo. E' stata accolta nella seconda divisione chirurgica dell'ospedale con prognosi di dieci giorni.

Il piroscafo «Monfalcone» dell'Istria-Trieste, incagliatosi nel pressi di Capodistria, è ritornato ieri nel nostro porto. Le difficoltose operazioni di disincaglio sono state fatte da un rimorchiatore inviato in giornata sul luogo dell'incidente

INFORTUNI E INCIDENTI NELLA GIORNATA DI IERI

Basta una macchia d'olio per far cadere uno scooterista

Il giovane versa in gravi condizioni - Prognosi riservate anche per un uomo colto da malore e per un caso di avvelenamento

Due uomini e una donna, rimasti vittime di differenti disgrazie, sono stati ricoverati ieri all'ospedale in disperate condizioni. Erano all'incirca le 6.30 quando, in sella a una motoleggera, il bracciante Sergio Ridolfi, di 20 anni, abitante in via delle Docce 15, percorreva la galleria di piazza Foraggi per proseguire quindi verso il suo posto di lavoro, dalle parti di San Sabba. Il giovane era giunto quasi all'uscita della galleria allorchè lo scooter slittava su una macchia d'olio rovesciandosi e scaraventandolo a qualche metro di distanza. Nel pauroso salto, il Ridolfi ha riportato una contusione all'occipite e stato commozionale per cui, accompagnato allo ospedale dalla CRI, è stato accolto nella prima divisione chirurgica con prognosi riservata.

Uscito intorno alle 7.30 dalla sua abitazione, al n. 1565 di Guardiella Timignano, Francesco Cernigoi si è diretto verso Longera, dove aveva un impegno. Ma nel passare davanti allo stabile n. 152, il Cernigoi è stato colto da un improvviso malore e, stramazzando sul manto stradale, ha riportato una ferita all'occipite. Alcuni passanti si sono affrettati a soccorrerlo ed avvertire quindi la CRI. All'arrivo dei sanitari, il Cernigoi era ormai in coma. Trasferito di urgenza all'ospedale, egli è stato ricoverato nel quarto reparto medico con prognosi riservata.

Molte cose fanno ritenere che il grave avvelenamento che ha ridotto Rosa Malghin, di 30 anni, abitante in via Rossetti 28, in disperate condizioni sia attribuibile a un atto volontario. L'altra sera, la giovane donna s'era recata al cinema con un'amica ed era quindi rincasata serena e tranquilla come al solito. Intorno alle 8 di iermattina, qualcuno è entrato nella stanza della Malghin per svegliarla e l'ha trovata in condizioni comatose. E' emerso poi ch'ella aveva dato il fondo a un tubetto di sedativo, contenente ventiquattro compresse. Poco dopo, accompagnata da un signore, Bruno Ceppi, di 37 anni, abitante allo stesso indirizzo, la Malghin ha raggiunto l'ospedale con la CRI, ed è stata ricoverata nel quarto reparto medico con prognosi riservata. Tentato suicidio o disgrazia? L'intossicata non è in grado di parlare e, attualmente, alcuni particolari tendono ad avvalorare la prima ipotesi.

Per vincere l'insonnia, Giuseppina L'Erario, di 46 anni, abitante in via Battisti 16, ha talmente abusato di sedativi da correre il rischio di non potersi più svegliare. L'altra notte innervosita per la prolungata veglia, la signora prendeva tre compresse di un prodotto calmante e poteva così riposare alno alle 11 di iermattina. Levatasi a quell'ora, L'Erario, che è sofferente di fegato, ha incominciato ad avvertire acuti dolori alla parte malata e, per vincere i crampi, si è decisa a ricorrere nuovamente al calmante, ingoiando tre o quattro compresse. Sentendosi meglio, ella si è recata nello spaccio vini di cui un suo congiunto è titolare in piazzetta Santa Lucia 1, per aiutarlo nel lavoro. Ma, appena giunta sul posto, la signora è stata colta da malore ed ha dovuto essere trasportata all'ospedale dalla CRI.

Sei mesi di reclusione per ubriachezza e oltraggio

La notte della festa di San Nicolò i carabinieri Pietro D'Alfonso e Luigi Braccaglia si trovavano in servizio di vigilanza nella zona del viale XX Settembre; le bancarelle allineate sui due lati del viale stavano chiudendo dopo l'intensa giornata quando, in mezzo al frastuono e all'eco degli ultimi richiami che i venditori rivolgevano ai passanti perchè comperassero il tradizionale torrone o qualcosa d'altro al prezzo fisso di cento lire, i due carabinieri avvertirono il clamore di una specie di rissa. Sull'ingresso di uno dei pubblici locali siti sul lato destro del viale un cameriere stava allontanando un cliente, evidentemente ubriaco; costui invece era del parere contrario e voleva a tutti i costi entrare nel locale per continuare la sua libagione in onore di Bacco.

Per l'intervento dei carabinieri il piccolo diverbio fu subito sedato. Ma il beone, tale Annibale Marconi di 44 anni, dimostrato un primo intento di accondiscendere all'invito di allontanarsi si metteva pochi istanti dopo a inveire all'indirizzo dei carabinieri e dei passanti, proferendo anche gravi bestemmie alla divinità. I due carabinieri allora intervennero nuovamente e per por fine allo spettacolo indecoroso che il Marconi dava in mezzo al viale richiesero l'intervento del servizio di Emergenza dell'Arma. Prima di finire in cella di sicurezza il Marconi fu costretto a fare una piccola tappa all'astanteria dello Ospedale maggiore, sufficiente perchè il medico gli riscontrasse lo stato di etilismo acuto.

Ieri il Marconi è comparso, per la 38 volta dinanzi al Pretore. Il suo poco invidiabile curriculum di instancabile bevitore si compone infatti di ben 23 condanne per ubriachezza; oltre a dover rispondere di questo reato divenuto per lui ormai una brutta abitudine pesavano sul suo capo due altre imputazioni e cioè di oltraggio ai carabinieri e bestemmie in pubblico. Ha pienamente ammesso i fatti ed è stato condannato a 6 mesi e 10 giorni di reclusione e all'ammenda di tremila lire.

Pretore: Pretis; canc. Zuccarello; difesa avv. Padovani.

Riporta una contusione tentando di alzarsi nel sonno

Una strana disavventura è toccata a Maria C., di 30 anni: da qualche tempo, ella va soggetta a una strana forma di sonnanbulismo e, sovente, le capita di alzarsi dal letto e di mettersi a camminare, addormentata, attraverso la stanza. L'altra notte, ella è stata ripresa dall'incubo e, scostata la coperta, si è accinta a scendere dal letto ma, perduto l'equilibrio, è stramazzata sul pavimento, producendosi una contusione al fianco sinistro.

Il mancato evaso dal carcere del Coroneo, quel Mario Cettin di 35 anni, oriundo da Capodistria e domiciliato a Isola d'Istria, in via della Libertà 7, di cui ci siamo occupati in altre edizioni del «Piccolo», è ritornato ieri nell'austero palazzo di via Nizza 23. All'alba di un giorno dello scorso mese, il Cettin aveva tentato di evadere clamorosamente dalla prigione, dove era stato rinchiuso in attesa di rispondere di una imputazione di spionaggio. Segate non si sa come le sbarre della cella, egli aveva tentato di calarsi nel sottostante cortile per poi guadagnare la strada e, al colpo intimidatorio sparato in aria dalla guardia di servizio, egli s'era lasciato cadere nel vuoto, fratturandosi una gamba. Il Cettin era stato subito medicato al carcere e quindi trasferito all'ospedale, dove aveva trovato accoglimento nel reparto detenuti.

Muore la bambina ustionatasi con l'acqua bollente

Rimasta l'altra domenica gravemente ustionata, la piccola Luciana Landizel, di 2 anni, abitante con i genitori in via Giotto 11, è spirata iersera per sopravvenute complicazioni. Il doloroso incidente è occorso alla piccola mentre stava giocando in cucina. Muovendosi, ella è incespicata ed è andata a finire in un recipiente d'acqua bollente, posato allora allora sul pavimento, riportando vaste ustioni di secondo grado alle coscie e alle gambe. Trasportata d'urgenza all'ospedale, la bimbetta è stata accolta nel reparto dermatologico con prognosi di venti giorni. Malgrado le cure, alle 21.15, la piccola Luciana è morta.

A breve distanza dalla sua abitazione, in via Gambini 37, una paralisi ha folgorato ieri il pensionato Mario Gamol, di 69 anni. Alzatosi in preda a un senso di diffuso malessere, il Gamol aveva annunciato alla sua padrona di casa che, di primo pomeriggio, si sarebbe recato da un medico. Per non lasciarlo andare solo, la donna si offriva di accompagnarlo. Poco dopo, il Gamol salutava la signora per recarsi a pranzo in una vicina trattoria, promettendole che, poco prima delle 14, sarebbe ripassato a prenderla.

Mezzogiorno era appena scoccato e, a lenti passi, il pensionato è uscito dal suo alloggio per dirigersi verso l'esercizio. La morte lo ha colto nei pressi dello stabile n. 31, dove il poveretto è stramazzato al suolo in preda a gravissimo malore. Da un vicino telefono qualcuno ha chiamato la CRI e, con un'autolettiga, il medico di turno, dott. Verginella, è accorso sul posto. Il Gamol è stato adagiato nella barella e avviato d'urgenza all'ospedale. Ma per lui era ormai la fine: il bianco automezzo stava svoltando in via della Pietà quando egli è morto.

Accolto il ricorso di un motociclista investitore

Alle 11.50 del 26 novembre dello scorso anno l'impiegato Rodolfo Burlo abitante in via Crispi 83 rimase vittima di un serio investimento stradale. L'episodio avvenne in una zona centrale dove il traffico autoveicolare è particolarmente intenso, proprio al centro della piazza della Borsa. Il Burlo si era staccato dal marciapiede centrale per raggiungere il lato opposto della piazza; camminava piuttosto spedito e quando era giunto alla metà del tratto da attraversare si era visto venire contro una motoleggera che proveniva dal corso Italia. Un attimo di indecisione gli fu fatale. Il Burlo, forse ritenendo che il motociclista si sarebbe fermato a tempo o lo avrebbe superato piegando verso il lato sinistro ritornò sui propri passi. Ne aveva fatto soltanto due quando il veicolo gli piombò addosso e per effetto dell'investimento venne scaraventato a terra in malo modo. Subito soccorso fu avviato all'Ospedale maggiore, dove gli fu riscontrata la frattura della gamba sinistra; guarì in una quarantina di giorni ma quale conseguenza dell'incidente ebbe l'indebolimento permanente dell'arto offeso.

Nei confronti dell'investitore, Anteo Tomasich di 26 anni abitante in via Vespucci venne quindi avviato regolare procedimento giudiziario. Il pretore lo ritenne colpevole del reato di lesioni personali colpose e lo condannò alla multa di 15 mila lire, al pagamento della costituzione di Parte civile in ragione di 20 mila lire nonchè al pagamento dei danni civili, assegnando alla Parte civile una provvisionale di 100 mila lire.

Contro la sentenza del Pretore il Tomasich presentò ricorso e ieri la causa è stata riesaminata dinanzi al Tribunale. Il rappresentante del P. M. ha chiesto la conferma della condanna mentre il difensore del Tomasich ha richiesto la sua assoluzione in quanto l'investimento non sarebbe stato causato da imprudenza o dalla imperizia di guida del Tomasich, bensì dall'indecisione del Burlo nell'attraversare la strada. Il difensore ha prodotto le ampie relazioni della Polizia del traffico dalle quali si rileva che il pedone venne atterrato quando era giunto ormai a metà della strada quindi più logico sarebbe stato che il Burlo avesse proseguito nell'attraversamento stradale anzichè ritornare sui suoi passi.

Il Tribunale ha accolto la tesi della difesa ed ha assolto il Tomasich perchè il fatto non costituisce reato. Pres. Rossi; P. M. Maltese; canc. Rachello; difesa avv. Fischer-Tamaro.

IN DIFESA DEL CITTADINO E DELLA PROPRIETÀ

L'attività della Questura per la repressione dei reati

Carabinieri, Squadra mobile e Commissariati di P.S. impegnati in un'azione preventiva a vasto raggio

Anche nel penultimo mese dell'anno in corso, la Questura, attraverso l'attività della Squadra mobile e dei Commissariati di P. S. sezionali, ha efficacemente operato per reprimere e prevenire azioni delittuose. Il bilancio delle indagini esperite si concretizza nelle seguenti persone denunciate all'autorità giudiziaria: una per omicidio doloso, tre per omicidio colposo e una per tentato omicidio; tredici per lesioni colpose e diciotto per lesioni dolose; una per violenza carnale, due per atti di libidine violenti, quattro per rissa; dieci per minacce, due per violenza a pubblico ufficiale e altrettante per violazione di domicilio; due per resistenza a pubblico ufficiale, quattro per oltraggio, una per usurpazione di titoli, 57 per furto aggravato, quattordici per furto semplice, nove per truffa, due per appropriazione indebita, dieci per insolvenza fraudolenta, quattro per ricettazione, una per usura, sette per danneggiamento, undici per ingiuria, due per diffamazione, tre per atti osceni, due per adulterio e altrettante per maltrattamenti in famiglia, sessanta per ubriachezza e quindici per mendicità.

In esecuzione di mandati di cattura e ordini di carcerazione, i funzionari delle varie specialità hanno tratto in arresto tredici persone e hanno elevato inoltre 1274 contravvenzioni per infrazioni di vario genere. Nell'infaticabile campagna di profilassi sociale e tutela dei costumi, nove peripatetiche sono state fermate, 244 fatte sottoporre a visita medica e due rimpatriate. Nel corso delle varie indagini esperite, gli investigatori hanno ricuperato refurtiva per un valore di oltre sette milioni di lire.

Nella giornata di ieri, gli agenti della Squadra mobile hanno tratto in arresto per ubriachezza tre persone, e precisamente: Antonio Paoletti di 36 anni, e Romeo Orlandi, di 35 anni, entrambi alloggiati in via Vidali 2; Germano Mitri, di 32 anni, abitante in via Diaz 6.

Nello specchietto dell'attività di un mese di indagine conviene aggiungere il lavoro preventivo che da alcuni giorni viene svolto dai Carabinieri, dai funzionari della Squadra mobile e dei vari Commissariati, che sono impegnati a tutelare la città onde impedire il verificarsi di quei clamorosi colpi ladreschi che così spesso vengono perpetrati nel periodo delle festività natalizie.

Agenti e militi hanno steso attraverso l'intera città, dal centro alla periferia, un'invisibile ma perfetta rete di controllo, che abbraccia abitazioni private, banche e negozi. Sotto Natale le merci abbondano e le casse sono più pingui del solito e questi due fattori sempre sono stati il più vivace incentivo all'opera dei ladri. La diuturna ispezione non trascura nè le chiese nè i luoghi dove sono raccolte opere d'arte onde impedire il verificarsi anche a Trieste di fatti simili al clamoroso furto al Duomo di Gorizia che ha suscitato profonda impressione in tutta la Penisola per il valore dei preziosi asportati. Durante le ore notturne, agenti si calano nel sottosuolo e battono con meticolosità il famigerato percorso dei «topi umani» che negli scorsi anni sono stati autori di sbalorditivi furti. Pattuglie montate su autoradio, pattuglie appiedate, motociclisti e servizi di vigilanza fissi si alternano notte e giorno negli impegnativi turni di guardia che sono stati disposti per assicurare la tranquillità dei cittadini e il rispetto dell'altrui proprietà. L'instancabile opera di vigilanza dimostra ancora una volta l'alta preparazione tecnica.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

TEATRO VERDI. Stagione lirica. Questa sera, ore 20.30: Prima rappresentazione de «La vita breve» di Manuel De Falla. (Nuova per Trieste). Balletto spagnolo Ximenez-Vargas. Turno di abbonamento A per ogni ordine di posti.

TEATRO NUOVO. Domani 20 dicembre, ore 21: La Compagnia Stabile di Prosa, con Laura Solari, presenta: «Lulù» di Carlo Bertolazzi. Regia di Fernando De Crucciati. Turno abbonamento A. Prezzi: settore A L. 800, settore B L. 600; galleria L. 350. Prenotazioni botteghino del teatro, telefono 24183.

EXCELSIOR. 13.30: «Guerra e pace». Un film Ponti-De Laurentiis. Vistavision in technicolor. Spettacoli continuati. Ultimo, ore 21.10.

FENICE. 15: «Incantesimo» con Kim Novak e Tyrone Power. Cinemascope-technicolor.

NAZIONALE. 15.30: «Dollari che scottano» con Steve Cochran, Ida Lupino e Dorothy Malone.

ARCOBALENO. 15.30 (ult. 22.15): «Michele Strogoff». Seconda settimana di grande successo della più bella storia d'amore, tratto dal romanzo di Giulio Verne. Cinemascope technicolor Fox, con Curd Jürgens e Silvia Koscina.

SUPERCINEMA. 16: «I diavoli del Pacifico» con Robert Wagner, B. Crawford e Terry Moore. Un formidabile cinemascope technicolor. Nuova produzione Fox.

GRATTACIELO. 16: I King Brothers presentano: Michel Ray e Jitano nel cinemascope spettacolare RKO: «La più grande corrida».

FILODRAMMATICO. 16, ult. 22: «I diavoli del Pacifico». Un film Fox in cinemascope-technicolor, con Broderick Crawford, Robert Wagner e Terry Moore. Grande successo.

CAPITOL. 15.30: «Piangerò domani» con Susan Hayward. Primo premio per l'interpretazione al festival di Cannes. E' un colossale Metroscope. Grande successo.

CRISTALLO. 16: La Warner Bros presenta il film del brivido: «Riva della paura» con R. Rory e H. Maresch. Per la sua terra una donna uccide il suo amore.

ASTRA ROIANO. 16: «Hobson... il tiranno» con Charles Laughton.

ALABARDA. 16: Arriva Danny Kaye, il comico prodigioso, ne «L'ispettore generale», technicolor Warner Bros. Una gigantesca esplosione di risate, colori, musiche e belle donne. Grande successo.

ARISTON. 16: «Passione nuda». Solo oggi un capolavoro drammatico passionale, con Maria Felix e Carlos Thompson.

AURORA. 16: La più sensazionale operazione di polizia contro l'autore di un colpo famoso: «La lunga mano» (Operazione scasso), con J. Hawkins. La documentata storia di un fatto realmente accaduto in un classico poliziesco premiato al Festival di Berlino.

ARMONIA. 15: «Giungla umana». G. Merrill e J. Sterling. La sensazione dell'anno. Continuano con successo le repliche di «Trieste-Shanghai» la rivista d'attualità.

GARIBALDI. 16: «Squadra criminale, caso 24». Un giallo sensazionale. Marie Windsor e J. Archer. Grande successo. Domani: «Lascia o raddoppia».

IDEALE. 16: «Gli allegri esploratori» con Clifton Webb (Mr. Belvedere) ed Edmund Gwenn.

IMPERO. 16: «La donna venduta» con J. Russell e C. Wilde. Divertentissimo cinemascope in technicolor Columbia. Ultimo giorno.

ITALIA. 15: Gregory Peck nel technicolor Metro: «Il cucciolo». Una gloria dello schermo e del colore. Un film completo, perfetto, appassionante, con Jane Wyman e il piccolo Claude Jarman jr.

S. MARCO. 16: «La giostra umana». Il capolavoro diretto da cinque grandi registi e interpretato dai più famosi attori americani.

MARE. 16: «Difendete la città». Giallo drammatico, con Walter Pidgeon e Audrey Totter.

MODERNO. 16: «Nella terra dei canguri», un interessantissimo film in technicolor.

SAVONA. 16: «Quella che avrei dovuto sposare...». La storia di due anime ardenti in pericolo, con Barbara Stanwyck e Fred McMurray.

VIALE. 16: «Senza scampo» con Robert Taylor e Janet Leigh. Metro.

VITT. VENETO. 16: «L'ultimo amante» con Amedeo Nazzari, Mary Britt, Nino Besozzi e Frank Latimore. Regia: Mario Mattoli.

AZZURRO. 16: «Budapest 810». La grande epopea ungherese, con Klari Tolnay e Janos Sardy. Successo. Fuori programma: «L'agonia di Budapest».

BELVEDERE. 15.30: «La finestra sul cortile», il film del brivido, con James Stewart e Grace Kelly.

LUMIERE. 17: «Per salvarti ho peccato». P. Cressoy e M. Vitale.

MARCONI. 16: «Lacrime di sposa» con Achille Togliani, Lucia Bauti, Armando Romeo e Jula de Palma.

MASSIMO. 16: «Addio Napoli!». Film meraviglioso che resterà scolpito nel cuore di tutti, con Tamara Lees, Maria Grazia Francia e Andrea Checchi. Prima visione.

NOVO CINE. 15.30: «I sette peccati capitali» con Michèle Morgan e Viviane Romance. Fox Film.

ODEON. 16: «Lo spretato». Un palpitante dramma umano, con Pierre Fresnay. Grande successo.

RADIO. 16: «Il principe della maschera rossa». Drammatico, con F. Latimore e Maria Fiore.

S. VITO. 18: Renato Rascel in una allegra vicenda piena d'umorismo, un fantasioso film a colori: «Attanasio, cavallo vanesio».

CARILLON DEL VERMOUTH DI TORINO. Seralmente trattenimenti danzanti: orchestra Botti Endor.

CONFERENZE

Questa sera, alle ore 19.15, presso la sede dei dottori commercialisti, via Mazzini 20, avrà luogo l'annunciata conferenza del dott. G. Nassiguerra «Elaborazione del programma economico - finanziario in base al programma di produzione», conferenza tratta da una relazione svolta recentemente presso l'Associazione degli Industriali di Padova e discussa dal Gruppo di studio per la programmazione degli Industriali del Veneto.

«Il culto delle Immagini e la Bibbia; gli Iconoclasti e il Feticismo moderno», sarà il tema dell'odierna conferenza che il predicatore Lisi terrà, alle 19.30, nei locali di via S. Francesco 16. Ingresso libero.

Le conferenze al M.S.I. Continuando il ciclo di conferenze settimanali al Gruppo giovanile del M.S.I. di Trieste, questa sera alle ore 20, nella sede di via Rismondo 12, la signora Ida De Vecchi parlerà sul periodo politico in Italia decorrente dal 1928 al 1934.

Questa sera, alle 20.45, l'avv. Chersi parlerà alla Società Alpina delle Giulie, via Milano 2, sul tema: «Due grandi centri invernali svizzeri: Zermatt e Davos». La sua parola sarà accompagnata dalla proiezione di numerose fotografie a colori.

Giovedì 20 corr. alle ore 19 avrà luogo nell'Aula Magna del Liceo Dante Alighieri, via Giustiniano 5, sotto gli auspici della «Dante» una conferenza del prof. Antonio Marussi, illustre esploratore, intitolata: «La mia seconda ascensione sull'Himalaya», la quale sarà dedicata particolarmente ai giovani.

Domani, alle ore 19 presso la Biblioteca dell'Ospedale Maggiore il primario prof. dott. Enrico Tagliaferro inizierà il corso di clinica medica per la Scuola medica ospedaliera. Sono invitati ad intervenire medici e studenti in medicina.

Con la invenzione di nuovi strumenti di osservazione e con i nuovi metodi di ricerca, si è aperto alla scienza un immenso campo di esperienze sia verso l'infinito Universo, sia verso intimi recessi del microcosmo atomico. Nuovi dati della ricerca conducono a nuove interpretazioni del mondo fenomenico, a concezioni diverse sul mistero della realtà che ci circonda. Inoltre cambia il rapporto fra il campo di ciò che appare come conoscibile e quello dell'irrazionale o del mistero. Su tale valutazione del pensiero scientifico il prof. Giacomo Furiani intratterrà il pubblico del Circolo della Cultura e delle Arti venerdì alle ore 19, con una conversazione sul tema «Scienza e mistero».

Venerdì alle 19.30 nella sede di Piazza S. Giovanni 5, avrà luogo una conferenza, organizzata dal Movimento femminile della Democrazia cristiana e tenuta dalla signorina Elisa Bortuzzo, sul tema: «Che cosa leggono i nostri ragazzi?». L'oratrice spiegherà quale svantaggio possono portare le stampe cattive nell'animo dei ragazzi e viceversa quanto siano salutari le buone letture. Verrà pure proiettato un piccolo film sulle stampe per ragazzi ed i genitori potranno ottenere dei suggerimenti sull'acquisto dei libri quali doni natalizi per i loro figlioli. L'ingresso è libero.

Mercato ortofrutticolo

Mele: quintali 223; prezzo minimo lire 20, massimo lire 120, prev. lire 40.
Arance: q.li 125; min. L. 55, mass. L. 180; prev. L. 70.
Mandarini: q.li 77; min. L. 60, mass. L. 230; prev. L. 100.
Pere: q.li 43; min. L. 30, mass. L. 160; prev. L. 45.
Kaki: q.li 24; min. L. 15, mass. L. 50; prev. L. 25.
Patate: q.li 138; min. L. 34, mass. L. 46; prev. L. 40.
Cicoria: q.li 90; min. L. 45, mass. L. 65; prev. L. 55.
Cavoli fiori: q.li 65; min. L. 60, mass. L. 120; prev. L. 70.
Cavoli verze: q.li 56; min. L. 37, mass. L. 60; prev. L. 40.
Radicchio rosso: q.li 35, min. L. 80, mass. L. 240; prev. L. 200.
Finocchi: q.li 31; min. L. 50, mass. L. 75; prev. L. 70.
Insalate diverse: q.li 30, min. L. 80, mass. L. 400; prev. L. 130.
Cavoli cappucci: q.li 20, min. L. 40, mass. L. 50; prev. L. 45.
Spinaci: q.li 16; min. L. 70, mass. L. 180; prev. L. 90.

NAVI IN PORTO

Il giorno 18 dicembre 1956

B. 3 «Gorenjska» (jug.); B. 10 «Diana» (it.); B. 11 «Koralla» (gr.); B. 12 «Anastasia» (gr.); B. 14 «Krka» (jug.); B. 15 «Chioggia» (it.); B. 16 «San Marco» (it.); B. 22 «Peljiesac» (jug.); B. 23 «Irma» (it.); B. 32 «Providencia» (pa.); B. 33 «Santa Lucia» (it.); B. 35 «Mykinai» (gr.); B. 36 «Maria Cosulich» (it.); B. 37 «Mahfuz» (cost.); B. 39 «Vallecrosia» (it.); B. 40 «Laguna» (it.); B. 41 «Isarco» (it.); B. 42 «Rosasicula» (it.); B. 43 «St. Bernadette» (it.); B. 44 «Pratella» (it.); B. 46 «Beke» (ungh.); B. 47 «Budapest» (ungh.). Arsen. Lloyd: «G. Ferraris» (it.), «Iuebell» (pa.), «Q. Frederica» (gr.), «Imkenturm» (ge.), «Ouistreham» (fr.). Scalo Legnami N.: «Arma» (it.). Ilva Vecchia: «Durmitor» (jug.). S. Sabba: «Z. Martini» (it.). S. Rocco: «Myrto» (it.), «Bramante» (it.).

MOVIMENTI

18 dicembre: «Anastasia» da B. 12 a mare; «Peljiesac» da B. 22 a mare; «Chioggia» da B. 15 a mare. 19 dicembre: «Z. Martini» da S. Sabba a mare; «Rosasicula» da B. 42 a mare; «St. Bernadette» da B. 43 a B. 38; «Isarco» da B. 41 a B. 43.

ARRIVI

18 dicembre: «A. Georgios» B. 45. 19 dicembre: «Aristodimos» B. 12; «C. di Catania» B. 9; «Celio» B. 15; «Esperia» B. 20-21; «Estrella» rada; «Una» B. 23; «Celik» B. 24; «Leneo» M. F. Bandiera.

I vigili del fuoco sono accorsi alle 19 di ieri in via Valdirivo 2, per un incendio in un solaio. Era accaduto che, nell'accendere il bollitore a gas, un'anziana signora aveva inavvertitamente dato fuoco ad alcune carte. Prima ancora che giungessero i vigili, la vecchietta aveva estinto le fiamme, buttandovi sopra una coperta.

SPETTACOLI

«Lulù» di Carlo Bertolazzi al Teatro Nuovo

Sono quarant'anni dalla morte di Carlo Bertolazzi. Domani giovedì, sulle scene del Teatro Nuovo, questo autore troppo dimenticato, avrà degno ricordo con la rappresentazione di una sua commedia rimasta celebre: «Lulù», scritta nel 1903 e interpretata allora dalle nostre maggiori attrici. Carlo Bertolazzi è stato un fecondo e forte commediografo tanto in dialetto milanese quanto in lingua. «L'egoista», scritta in lingua venne dall'autore trascritta in dialetto veneto per offrire a Ferruccio Benini una grande interpretazione. In dialetto milanese Bertolazzi scrisse «La povera gent» ed «El nost Milan» («I sciuri»). Altra commedia di Bertolazzi è stata «La gibiggiana» scritta nel 1908 e rappresentata con gran successo dalla «Compagnia del Teatro Stabile Argentina di Roma» con l'interpretazione di Ferruccio Garavaglia ed Evelina Paoli e portata a Trieste, al Politeama Rossetti, dalla stessa Compagnia. Bertolazzi scrisse ben trentanove commedie, molte piacevoli, moltissime belle e di gran successo, ma l'autore loro non ebbe fortuna e per tutta la vita fu infelice e povero nonostante le molte repliche, il prestigio teatrale de «Il diavolo e l'acquasanta», «Lorenzo e il suo avvocato», «Ombre del cuore» e «Il focolare domestico».

Carlo Bertolazzi apparteneva alla generazione degli scrittori teatrali veristi succeduti alla generazione romantico-naturalista di Giacosa e Rovetta, commediografi del costume borghese, che troverà nel teatro il suo classico campione in Marco Praga, il più amaro e scettico fra gli autori del tempo, e sotto altri aspetti di osservazione ironica o drammatica del costume, Camillo e Giannino Antona Traversi. Nelle commedie di carattere e in quelle d'ambiente o d'intreccio, Carlo Bertolazzi ha portato un suo stile piano e semplice, senza problemi, puramente teatrale e rappresentativo di una vicenda. «Lulù» è riapparsa alla luce della ribalta or è qualche anno, per opera di Luigi Almirante che volle metterla in scena al Ridotto di Venezia e vi ottenne un grande successo. Il Teatro Nuovo ha preparato il ritorno di «Lulù» con amorose cure di allestimento e di interpretazione.

Giovedì sera, alle ore 21, la Compagnia Stabile di prosa, con la partecipazione di Laura Solari, presenterà la commedia di Carlo Bertolazzi «Lulù», nell'edizione curata dal regista Fernando De Crucciati.

La scenografa triestina Maria Cristina Janesich ha creato l'ambientazione scenografica della commedia. Turno abbonamento A. Prezzi: settore A lire 800, settore B lire 600, galleria lire 350. Prenotazioni al botteghino del Teatro, tel. 24-183.

Il duo Voltolina-Medicus ai pomeriggi musicali

La serie delle manifestazioni per i pomeriggi musicali continuerà sabato 22 corrente con il concerto del duo Voltolina-Medicus. Siamo fin d'ora certi che il pubblico presenzierà numeroso a questa manifestazione che vedrà impegnata la soprano Margherita Voltolina, accompagnata al pianoforte da Valdo Medicus.

Questi due artisti hanno come sempre curato particolarmente il programma che comprende brani di Brahms, Strauss, Knab, Medicus, Zafred, Stufferi, Sadero.

Il flautista Gazzelloni al CUM

Venerdì prossimo 21 sarà nuovamente ospite del C.U.M. il flautista Severino Gazzelloni (che lo scorso aprile, con il Quartetto Vegh, ha partecipato al Concerto commemorativo mozartiano organizzato dal Centro), considerato oggi uno dei migliori strumentisti viventi. Accompagnato dalla pianista Lya De Barberiis, pure concertista di chiara fama internazionale già nota a Trieste, Gazzelloni eseguirà un programma comprendente musiche di Mozart, Beethoven, Casella e Prokofieff. Per l'occasione Severino Gazzelloni suonerà con un flauto d'oro fabbricato a Boston espressamente per lui. La manifestazione avrà luogo nell'Auditorium di via del Teatro Romano ed inizierà alle ore 21.

Questa sera «La vita breve» e il Balletto spagnolo al Verdi

Questa sera alle ore 20.30 in turno di abbonamento A per ogni ordine di posti avrà luogo la prima rappresentazione de «La vita breve» di Manuel De Falla (nuova per Trieste) e lo spettacolo del Balletto spagnolo Ximenes-Vargas. «La vita breve» concertata e diretta dal maestro Francesco Mander, avrà per interpreti principali Nora De Rosa (Salud), Bruna Ronchini (La nonna), Alfredo Kraus (Paco), Vito Susca (zio Salvatore). Maestro del coro Adolfo Fanfani. Coreografia di Ximenes-Vargas. Regia di Carlo Piccinato. Il Balletto spagnolo Ximenes-Vargas, accompagnato da due pianoforti o da chitarra interpreterà danze caratteristiche della tradizione e del folclore di Spagna.

OGGI AL NAZIONALE

con
STEVE COCHRAN
IDA LUPINO
Una drammatica storia di uomini che non devono scendere a patti con il proprio dovere

Imminente al
FILODRAMMATICO

ROBERT TAYLOR
STEWART GRANGER
LLOYD NOLAN · DEBRA PAGET · RUSS TAMBLYN
Diretto da RICHARD BROOKS · Prodotto da DORE SCHARY
CINEMASCOPE
Eastman Color

DATE AIUTO ALL'OPERA CIVILE DELLA LEGA NAZIONALE

All'ALABARDA
la WARNER BROS presenta
Danny Kaye
il comico prodigioso, ne
L'Ispettore Generale
TECHNICOLOR
UNA GIGANTESCA ESPLOSIONE DI RISATE, COLORI, MUSICHE E BELLE DONNE!
GRANDE SUCCESSO!

AL MASSIMO
IN PRIMA VISIONE
ADDIO NAPOLI!
con
TAMARA LEES
MARIA GRAZIA FRANCIA
GIORGIO DI LULLO
ANDREA CHECCHI
Un film meraviglioso che resterà scolpito nel cuore di tutti

Imminente in contemporanea
Nazionale - Arcobaleno

Domani al Cinema FENICE
HECHT and LANCASTER presentano
GINA LOLLOBRIGIDA
BURT LANCASTER TONY CURTIS

con KATY JURADO · THOMAS GOMEZ e JOHN PULEO · MINOR WATSON
DIRETTO DA CAROL REED
CINEMASCOPE COLORE della De Luxe
PRODOTTO DA JAMES HILL
UNITED ARTISTS
UN FILM DELLA JOANNA PRODUCTIONS

Domani - Al Supercinema e Grattacielo - Domani
UNA PRODUZIONE IN VISTAVISION
Danny Kaye
il Giullare del Re
(THE COURT JESTER)
GLYNIS JOHNS
BASIL RATHBONE
ANGELA LANSBURY
CECIL PARKER
Scritto, prodotto e diretto da NORMAN PANAMA e MELVIN FRANK
È un film Paramount ... COLORE DELLA TECHNICOLOR

SI ALLARGANO GLI ORIZZONTI DELLA CONOSCENZA

Non siamo più nell'epoca dello studio per un «pezzo di carta»

Uno sciopero di studenti ha riproposto in termini drammatici il problema della revisione dei programmi nelle scuole italiane

E' «scoppiato» il primo incidente scolastico dell'annata; in un istituto medio dell'Italia settentrionale gli studenti hanno scioperato per tre giorni in segno di protesta contro «l'eccessivo lavoro domestico loro assegnato dai professori». Lo incidente, manco a farlo apposta, ha rovesciato sui tavoli delle redazioni dei giornali chilogrammi di proteste di genitori e precisazioni di insegnanti.

E' ormai consuetudine che sotto Natale, all'avvicinarsi cioè del primo «redde rationem», che è dato dallo scrutinio, la polemica sulla scuola riprenda consistenza. Le pagelle fanno indubbiamente paura, creano la psicosi del castigo, sollevano le ire dei genitori, gettano macchie d'ombra sulle «meritate» vacanze di Capodanno. Poi, passato lo sfogo antiscolastico, la polemica rientra nei suoi esatti limiti, scorrendo via pacata ed obiettiva, per riprendere consistenza e virulenza in vicinanza del traguardo finale, dato dagli scrutini di giugno, dagli esami di ammissione, di licenza, di idoneità, di maturità ecc.

Orbene, la questione primordiale e fondamentale che affiora sull'onda dei contrasti è la seguente: v'è un sovraccarico di lavoro per gli alunni? Possono, in altre parole, gli studenti seguire le lezioni, tenersi al corrente con la materia ed assolvere con compiutezza a tutti i doveri scolastici? Molti genitori dicono di no ed accusano l'organizzazione scolastica di essere inadeguata nei programmi, negli orari «spezzati», nelle attrezzature e così via. Molto spesso sentiamo delle lamentele di siffatta specie: «mio figlio studia fino alla mezzanotte»; oppure «mia figlia s'alza alle quattro del mattino»; «mio nipote è letteralmente sfinito dalle notti insonni e dagli incubi della scuola»; «il mio ragazzo ha già un buon esaurimento nervoso» ecc.

La verità di tutto ciò? Difficile è la ricerca della verità in questo enorme pelago di interessi, talvolta giusti ma spesso assurdi. La scuola, come tutti ormai lo sanno, è rigidamente inquadrata nei suoi programmi che non cambiano da ben tre decenni. E in questo lungo periodo d'«immobilità» sono usciti dalla stessa scuola proprio quei genitori che oggi prendono le difese dei loro cari. L'ordinamento scolastico è sempre lo stesso; le date degli scrutini sono note già dall'inizio d'anno; il corpo insegnante è sempre lo stesso, salvo i «ricambi demografici», e continua ad impartire gli insegnamenti sulle basi dei precetti e della metodologia consuetudinaria. Con i suoi pregi ma anche con i suoi difetti la scuola è sempre quella d'un tempo. Cambiati sono, viceversa, la mentalità della popolazione, la struttura mentale dei giovani, il «tipo» di vita, le abitudini, le necessità economiche ecc. Le mutazioni di struttura sono avvenute pertanto non «entro la scuola ma al di fuori di essa».

Indubbiamente il programma scolastico è denso mentre il tempo è limitato. In più, le classi numerose rendono ancora più difficile l'esaurimento del programma, costringendo allievi ed insegnanti ad improbe fatiche. Il primo trimestre di quest'anno, ad esempio, dura esattamente 48 giorni, e cioè dal 15 di ottobre al 22 di dicembre per le medie superiori (e dal 3 di ottobre al 22 di dicembre per quelle inferiori). In questo periodo bisogna «tirar avanti con la materia» ed esaminare. Il tutto in fretta. Gli alunni vengono sottoposti a un «tour de force» notevole, ma ci sembra tutt'altro che impossibile, tenendo conto del fatto che le ferie estive di quattro mesi e mezzo (dal giugno al 15 di ottobre) devono avere ritemprato le forze esauste. In più si avvicinano le festività natalizie che non sono poi tanto corte, durando una quindicina di giorni. Dunque tra feste preventive e... quelle successive gli alunni hanno ben cinque mesi di tempo a loro disposizione per distendere i nervi e per temprare gli spiriti. La scuola chiede uno sforzo intensivo per 48 giorni di insegnamento, questo è indubbio; ma si pensi che i giovani lavoratori, che non hanno avuto la possibilità di continuare negli studi, non conoscono soste nel loro mestiere e nemmeno soste si concedono i genitori che per mandare avanti la baracca devono lavorare duramente, fare «ore straordinarie» e pensare giorno e notte per quadrare il bilancio familiare.

Con ciò non vogliamo dire che la scuola non presenti i suoi difetti. Essa, come tutti gli organismi sociali, presenta delle lacune e delle sovrastrutture. Però è, nel suo complesso, un ente sano. E lo sanno i genitori degli attuali alunni che trent'anni or sono studiavano sugli stessi banchi per crearsi una posizione sociale. E studiavano gli stessi programmi e spesso anche con gli stessi insegnanti.

Moderni educatori e genitori pensosi dell'avvenire dei loro cari sono di contrario avviso da quello espresso dalla collettività in genere. Dicono che occorrono le riforme sia nei programmi quanto nella composizione numerica delle classi per evitare i sovraffollamenti; sono fautori di un completo rinnovamento dell'edilizia scolastica e prospettano insegnamenti più dinamici assistiti da un maggior corredo di istrumenti e di materiale didattico più consono all'altezza dei tempi. Ma occorre altresì che i genitori modifichino i loro atteggiamenti, che abbandonino l'idea di studi facili e di diplomi conseguiti con poca fatica. La vita moderna richiede una severa preparazione e non soltanto un diploma di passaggio. Il tradizionale «pezzo di carta» cui moltissimi aspirano deve sparire come concetto. Gli studi sono cosa seria. Richiedono la spendita di energie e di fatiche, notti insonni, metodica vita, uso moderato delle «Vespe» e dei cinema, dei balli e dei divertimenti. Prima la fatica e poi il divertimento: era questo il motto dei nostri padri e dei nostri nonni. Pretendere di mettere nel cervello migliaia di pagine in pochi anni di studio senza consumare decine di pantaloni è un'idea che deve essere abbandonata per sempre.

Il «pezzo di carta» vale soltanto quando il portatore dello stesso può dimostrare di avere attinto nella scuola le basi del sapere. L'esperienza e il duro lavoro integreranno poi le nozioni apprese sui banchi a scuola.

Lu

Quarant'anni dalla morte di Giuseppe Vidali

Ricorre in questi giorni il 40.o anniversario della morte di Giuseppe Vidali, una delle più luminose figure del volontarismo triestino. Di italianissima famiglia istriana, fu educato nell'amore della libertà e della Patria e, fin da giovanetto, entrò nel movimento mazziniano, portandovi una fede ardente illuminata da vivacissimo ingegno.

Per la sua instancabile attività, irredentistica, fu più volte processato e conobbe i rigori del carcere a Trieste, a Pola, a Rovigno, e nel penitenziario di Marburg.

Fu, assieme a Filippo Corridoni, fra i protagonisti del movimento interventista e fra i primi ad arruolarsi volontario, come semplice soldato.

Le sue lettere dal fronte sono permeate di un così nobile ed alto patriottismo, da una così sublime fede negli ideali di libertà e di umanità, che vi traspare il predestinato al sacrificio estremo. Promosso ufficiale per merito di guerra, gravemente ferito in Valsugana, volle, convalescente, tornare in prima linea, ma quella morte, che aveva sfidato in trincea, che non temeva e si era già prospettato serenamente, anche quando gli incombeva la minaccia del patibolo, non doveva per lui venire in combattimento.

Morì in un ospedale, stroncato dalle malattie. Le sue ultime parole alla madre, furono: «Muoio da ammalato, ma fui ferito».

INCESSANTE ATTIVITA' ASSISTENZIALE DELL'E. C. A.

L'EROGAZIONE DEI SUSSIDI DAL FONDO SOCCORSO INVERNALE

Con domani avranno inizio i pagamenti in ragione di duecento persone al giorno - I dati statistici relativi allo scorso anno

L'Ente comunale di assistenza sta predisponendo su incarico dell'apposito comitato gestore del Fondo di soccorso invernale il piano di assistenza da erogarsi a tutti coloro che possiedono i requisiti richiesti per l'anno 1956-1957. Sono già stati distribuiti ai capifamilia circa 3 mila moduli e di questi oltre 2 mila sono stati ritirati e completati; i pagamenti della prima erogazione avranno inizio già a partire dal 20 dicembre in ragione di circa 200 persone al giorno.

Nel precedente anno di attività del «Fondo» particolare importanza è stata attribuita all'assistenza ai disoccupati, divisi nelle due categorie di capifamiglia e di unicellulari. Ai primi l'assistenza è stata data sotto forma di sussidio, mentre i secondi sono stati beneficiati di due buoni mensa giornalieri, validi per un mese completo. La prima erogazione ha reso possibile una distribuzione di sussidi a ben 3215 capifamiglia disoccupati del valore base di 6 mila lire, aumentabile a seconda delle unità familiari a carico; 340 persone hanno invece ottenuto i buoni mensa giornalieri, che, nella prima erogazione, sono stati complessivamente 20.400.

Nella seconda erogazione hanno usufruito del sussidio per i capifamiglia 2807 persone, con una diminuzione rispetto alla prima volta di oltre 400 unità che nel frattempo avevano trovato un'occupazione ed avevano di conseguenza perduto il requisito fondamentale per ricevere l'aiuto in denaro da parte del Fondo di soccorso invernale; diminuito nel contempo anche il numero degli assistiti unicellulari, poco più di 300, ai quali sono stati distribuiti oltre 18 mila buoni mensa per un mese completo.

Nella terza tornata di erogazioni le unità assistite hanno subito un ulteriore diminuzione; infatti i capifamiglia, che hanno beneficiato del sussidio del valore di 5 mila lire, sono stati 2504, mentre 268 le persone che hanno fruito dei due pasti giornalieri nella mensa di via Gambini. A ciò si deve aggiungere anche il pranzo speciale offerto in occasione delle festività pasquali a 703 persone. Contemporaneamente all'assistenza a favore dei disoccupati l'ECA ha provveduto ad erogare un sussidio individuale del valore di 5 mila lire a 3913 vecchi che godono stabilmente dell'assistenza dell'Istituto.

Con il denaro raccolto dal Fondo di soccorso invernale nella nostra città il Comitato, secondo disposizioni ricevute, ha assistito anche 338 pescatori capifamiglia residenti al Timavo e a Trieste, in particolari condizioni di bisogno, concedendo loro un sussidio di entità variabile.

"Primo applauso" alla Lega Nazionale

La Lega Nazionale organizza per la fine di gennaio uno spettacolo all'Auditorium di via del Teatro Romano, a imitazione della trasmissione RAI-TV «Primo applauso» per i ragazzi triestini, distinti in tre categorie: alunni delle scuole materne; alunni delle scuole elementari; alunni delle scuole d'avviamento e medie.

Le varie attività artistiche previste sono: canto, danza, recitazione, musica, imitazioni.

Le iscrizioni al concorso restano aperte fino alle ore 12 del 31 dicembre p. v. nella sede centrale della Lega Nazionale (Corso Italia 9) per singoli, duetti, gruppi, complessi, ecc. verso il pagamento di una tassa di concorso di lire 200.

Tutti gli iscritti saranno sottoposti all'esame di una commissione che sceglierà i concorrenti da presentare allo spettacolo. I non ammessi riceveranno a titolo di consolazione un biglietto d'ingresso all'Auditorium.

Gli ammessi si produrranno nel loro numero a teatro e saranno sottoposti prima al vaglio di una giuria di 5 membri disponenti ciascuno venti punti di merito e poi al referendum del pubblico, diretto da un notaio. La somma dei punti ottenuti dalla giuria e dal referendum formerà la graduatoria finale in base alla quale saranno premiati nell'ordine tre numeri per ciascuna categoria di partecipanti.

Se gli iscritti dovessero essere molto numerosi e ben preparati, gli organizzatori si riservano di indire più di uno spettacolo.

I prezzi per lo spettacolo rimangono fissati come segue: adulti lire 200; soci L. N. lire 150; minori lire 100; soci o figli di soci lire 50.

Al referendum potranno partecipare solamente gli spettatori adulti paganti.

Corsi di addestramento

Sono aperte le iscrizioni ai corsi di addestramento, organizzati dall'Ente nazionale C.I.S.S. per la istruzione professionale, che avranno inizio nel mese di gennaio. I corsi, che avranno la durata di quattro e cinque mesi, sono finanziati dal Ministero del Lavoro e della Previdenza sociale. Agli allievi verrà corrisposta una indennità giornaliera di lire 300, aumentata di lire 60 per ogni familiare a carico. Le domande possono venir presentate per le seguenti professioni. Corsi maschili: impiegati commerciali, commessi di negozio, muratori, tappezzieri, carpentieri edili, falegnami, operatori cinematografici.

Nel Comune di Trieste si terranno i corsi per sarte, magliaie, impiegate e impiegati commerciali, muratori, tappezzieri, carpentieri edili, falegnami, commessi e commesse di negozio, operatori cinematografici; a Muggia i corsi per sarte e per commesse e commessi di negozio; ad Aurisina, S. Croce e Gabrovizza un corso per sarte in ciascuna località. Le iscrizioni si accettano giornalmente presso la sede dell'E.N.C.I.P., in via San Francesco 4, e presso le sedi sezionali di Muggia, Aurisina e S. Croce.

Alla ribalta le filodrammatiche dei ricreatori comunali

Le sezioni filodrammatiche e corali appartenenti agli undici ricreatori cittadini, ospitate a turno dalle 14 alle 20.30 sul palcoscenico del «Nordio», hanno eseguito la prova finale del saggio di fine d'anno. Si è trattato di una eccezionale rassegna di care dizioni, di canti vecchi e nuovi, di armoniosi balletti, di danze ritmiche e di spassose pantomime che si sono susseguiti in costume, fra luci e scene suggestive.

Quest'anno i piccoli attori, guidati dai loro insegnanti, hanno superato le aspettative presentando con disinvoltura moltissimi lavori di raro pregio artistico.

Il grande spettacolo gratuito che darà il vivaio dei ricreatori comunali, in occasione della ricorrenza del Santo Natale e Capodanno, concluderà le numerose manifestazioni culturali e sportive, organizzate quest'anno dalla vecchia e gloriosa Istituzione cittadina nel decimo anniversario della ricostituzione, e metterà in evidenza ancora una volta, anche ai più esigenti osservatori, i magnifici risultati che gli insegnanti hanno potuto conseguire presso i ricreatori, utilizzando convenientemente il tempo libero dei fanciulli dei nostri rioni periferici.

La Rassegna bibliografica del mutualismo di malattia

E' in questi giorni uscito il primo numero della «Rassegna bibliografica del mutualismo di malattia» edita a cura dell'Istituto nazionale per l'assicurazione contro le malattie.

Si tratta di un'interessante rivista che si affianca all'«Archivio medicina mutualistica» nel quadro delle iniziative pubblicistiche dell'I.N.A.M. e che fornisce un utilissimo materiale di aggiornamento e di informazione scientifica per tutti i medici e non soltanto per quanti si interessano specificamente ai problemi della medicina sociale ed assicurativa. La pubblicazione, che avrà carattere di periodicità, raccoglie in elegante veste tipografica recensioni di circa 200 lavori italiani e stranieri.

UNA LETTERA DA UN CONCITTADINO AGLI ANTIPODI

È in fase di progresso la vita economica australiana

Favorevole congiuntura nonostante la crisi di Suez Piena soddisfazione per i risultati dei Giochi olimpici

Alla fine di queste Olimpiadi melbournesi e alla fine di questo anno particolarmente intenso per l'Australia, gli abitanti di questo continente hanno ben motivo di essere fieri dei risultati ottenuti e si può assistere sui loro giornali e nelle loro manifestazioni ufficiali ad una ondata di «self support» o autoincensamento che però ha giustificato motivo di esistere.

Innanzitutto i Giochi olimpici, testè conclusi, hanno dimostrato infondate le nere previsioni e le facili critiche della vigilia circa la possibilità per l'Australia di iniziare e condurre a termine una impresa senza alcun dubbio colossale quale la portata a termine delle responsabilità di paese ospitante, e i piccoli e grossi incidenti di sapore politico, noti al mondo intero, non hanno che portato aspetti positivi all'Australia, con la pubblicità a buon mercato nei paesi oltremare.

Nina, la cameriera russa del «Gruzia» scomparsa settimane or sono allo zoo di Melbourne, non avrà molto da aspettare per presentarsi alle autorità e richiedere il permesso di asilo; il «team» olimpico ungherese rientrerà in patria dimezzato e confuso specie dopo il clamoroso incidente nella piscina olimpica con i russi in un incontro di waterpolo. Ancora i quarantamila italiani di Melbourne sono fieri dei bei risultati ottenuti dalla squadra italiana nonostante l'impari lotta sostenuta con i giganti russi e americani e i sorprendenti australiani; questi risultati sono stati resi possibili anche dal continuo e poderoso incitamento e supporto di migliaia di italiani che mai hanno disertato i campi olimpici in cui competevano gli atleti tricolori.

Gli australiani quindi, non v'è alcun dubbio, hanno levato un grosso sospiro di sollievo; come sportivi e come preparatori di queste Olimpiadi se la sono cavata bene, mentre al loro attivo rimane l'interessamento e pubblicità suscitati negli altri paesi e particolarmente in America dalla terra dei canguri e dei koala.

In una lettera di tempo addietro veniva trattato l'allora grave problema economico che minacciava l'Australia dopo il grande sviluppo degli ultimi anni, problema non ancora completamente risolto a causa della sopraggiunta crisi egiziana che non ha mancato di comprometterne l'assestamento, dato che passaggi e commerci australiani dipendono largamente dalla libertà di navigazione attraverso il Canale. Tuttavia l'inflazione è stata scongiurata, nuovi trattati commerciali con l'Inghilterra hanno sostituito i vecchi e deficitari legami, ditte e compagnie europee e americane si stanno interessando dello sfruttamento del sottosuolo, le recenti restrizioni sulle importazioni hanno stimolato gli australiani a produrre in proprio un gran numero di merci che prima dovevano con gran spesa venire importate; soprattutto il pieno impiego è ritornato in Australia, (e di ciò ne fanno fede le lunghe pagine di avvisi ricercanti mano d'opera che compaiono giornalmente sui quotidiani). La bilancia commerciale australiana è migliorata talmente negli ultimi sei mesi da riscontrare 70 milioni di sterline di utili in riscontro ai 40 di disavvanzo dello scorso aprile, grazie soprattutto al taglio sulle importazioni e alla rincrudita pressione fiscale.

Indubbiamente il costo della vita è salito di molto e taluni generi continuano a registrare aumenti di prezzo mentre i lavoratori si son visti recentemente fermare il «Cost of Living adjustment» che prima agiva automaticamente e di pari passo con gli aumenti dei prezzi; comunque i risultati positivi sono evidenti e oggi l'economia australiana si trova, come dichiarato dal «Trade Department», in una fase di assestamento dopo gli sviluppi degli anni scorsi e prima di ulteriori miglioramenti e conquiste da venire.

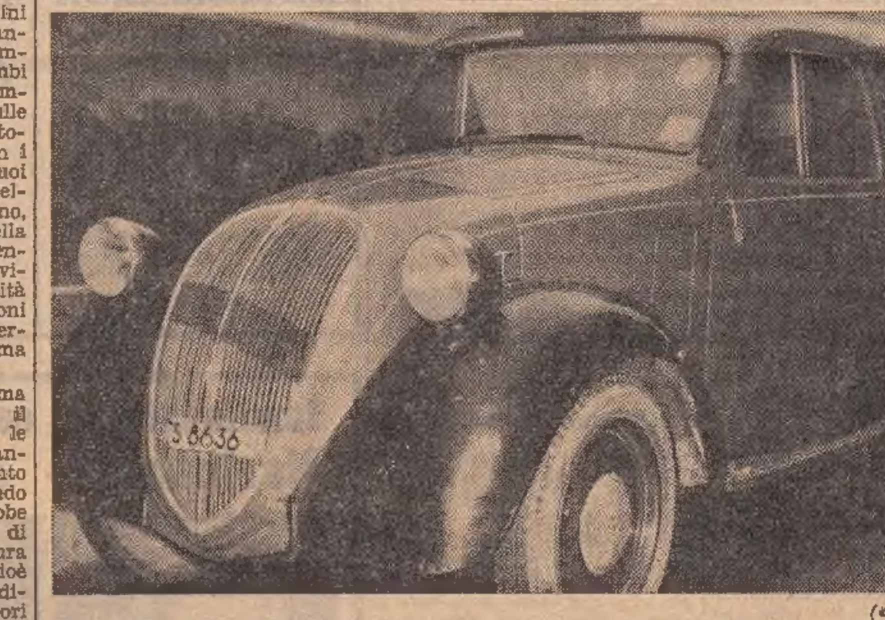
Ancora, e sul piano politico, va riscontrato il disappunto che affiora da diverse parti circa l'incondizionato appoggio dato dal Governo australiano alla mossa inglese e francese su Suez; ci si chiede quanto questo appoggio possa essere stato utile all'Australia mentre è risultato inutile alla Granbretagna e ci si è inimicati i paesi sud-asiatici su cui l'Australia indubbiamente esercitava una specie di «leadership». E' tempo, scrive qualche giornale, che il primo interesse dell'Australia sia l'Australia e che ci si allinei alla politica di un'altra importante nazione del Commonwealth, il Canadà, che ha assunto una propria precisa direttiva pur rimanendo fedele ai principi morali del Commonwealth stesso.

Nel concludere, l'Australia guarda all'anno avvenire con un moderato ma certo ottimismo pur attraverso le nubi di serie crisi internazionali. Nel prossimo anno anche è previsto il raggiungimento del numero della popolazione a dieci milioni, incremento costante ma pur sempre insufficiente per un continente che in superficie quadrata misura tanto quanto 25 volte la nostra penisola e che va sviluppato e fecondato e, se necessario, difeso.

Alberto Tomassini

Elenco di oggetti rinvenuti sulle vetture dell'A.C.E.G.A.T.

Pubblichiamo un elenco degli oggetti rinvenuti sulle vetture autofilotranviarie nel mese di novembre: 2 buste cont. occhiali vista, 2 paia occhiali vista, 4 libri, 1 berretto impermeabile, 1 cappello impermeabile, 3 cappucci impermeabili, 12 ombrelli donna, 5 ombrelli uomo, 8 paia guanti pelle marrone, 2 paia guanti lana, 5 paia guanti pelle neri, 2 collane, 2 spille, 1 orologio, 4 borse rete, 2 borse pelle, 1 borsetta naylon cont. scarpe gomma, 1 berretto rosso, 4 baschi, 1 abito da donna, 3 scarpe lana grigia, 2 sciarpe lana rossa, 1 paio scarpe gomma, 1 ferma capelli, 1 rotolo filo rame, 3 fotografie, 1 bambola, 1 gilè lana verde, 1 timbro, 1 scialle nero, 2 quaderni, 2 pistole (giocattolo), 2 paraorecchie lana, 1 anello e catena, 1 sacco tela verde, 2 squadretti, 1 riga, 1 penna stilografica, 11 portamonete, 1 portafogli, 1 astuccio cont. matita e penna, 3 chiavi, 1 maglia e 1 reggiseno, 1 cintura impermeabile.



(«Giornalfoto»)

La polizia zoofila dell'Ente nazionale protezione animali, grazie alla generosità di una guardia zoofila, dispone ora di un mezzo motorizzato, che rappresenta un passo importante verso il perfezionamento del servizio. Gli uffici dell'ENPA, con servizio di polizia zoofila, sono aperti al pubblico, giornalmente dalle 10 alle 12 e dalle 18 alle 20 a tutti gli interessati

SEGNALAZIONI

Il cav. geometra Giuseppe Kratter, presidente dell'Azienda autonoma di soggiorno e turismo di Sappada, ci scrive: «In una «segnalazione» comparsa nel «Piccolo» del 30 novembre, si descrive Sappada a colori non tanto appropriati per quanto riguarda l'ospitalità. Infatti, vi si racconta l'odissea vissuta da tre turisti che non sono riusciti a trovare, in tutta Sappada, alloggio per la notte di domenica 25 novembre, in camere riscaldate, e di aver dovuto correre fino a Cortina per poter dormire. Ben 70 km. hanno dovuto percorrere prima di trovare ricetto e per di più hanno dovuto attraversare zone turistiche invernali sufficientemente attrezzate come S. Stefano, Pieve di Cadore, San Vito, ecc. Essi sono arrivati a Cima Sappada, ove hanno sciato nel primo pomeriggio, ed evidentemente non sono entrati in nessuno degli ambienti alberghieri della frazione, perchè se ciò avessero fatto si sarebbero certamente accorti che gli ambienti erano riscaldati. Nè ci risulta che essi si siano informati presso gli Uffici di informazioni turistiche del paese che li avrebbero indirizzati non a uno ma a numerosi ambienti ove avrebbero potuto decorosamente trascorrere la notte. Questi tre sfortunatissimi turisti dicono di aver appreso subito che l'unico albergo a Sappada dotato di riscaldamento era... (e qui si tace il nome) e che la signora albergatrice li avrebbe trattati in modo poco cortese e poco affabile eccetera. Non sappiamo esattamente di quale albergatrice si tratti, nè quale ne possa essere stato il motivo della scortesia lamentata; ma, dato che il paese è piccolo, possiamo facilmente immaginare fosse una albergatrice di uno degli alberghi più richiesti e frequentati a Sappada. Possiamo inoltre assicurare che tutti indistintamente i sappadini, anche quelli che non sanno leggere e non hanno frequentato corsi per corrispondenza, già per naturale istinto, ricambiano cortesia per cortesia. Siamo certi di essere nel vero assicurando che, «non un unico...» bensì 30 sono gli ambienti alberghieri a Sappada dotati di riscaldamento a termosifone ed i titolari han provveduto sin da ottobre a colmare i serbatoi di combustibile. Evidentemente mal informati, questi tre indispettiti turisti che trovano a Sappada un unico albergo riscaldato fuori stagione, in quanto, senza timor di smentita, possiamo assicurare ancora che, ad eccezione di quelli stagionali, quasi tutti tengono a disposizione quelle tre o quattro camere riscaldate e con possibilità di riscaldare immediatamente le altre, per i turisti giornalieri e per quelli specialmente in gita domenicale. Uno dei più grandi industriale americani, in una intervista, asseriva che anche la propaganda denigratoria su un prodotto o località è pur sempre propaganda utile, purchè si nomini il prodotto o la località. Nel nostro caso il fatto si è evidentemente avverato in quanto, le domeniche successive, Sappada ha visto moltiplicato il numero dei turisti e sciatori venuti a praticare il loro sport preferito sui suoi vasti campi di neve. Infine i triestini conoscono Sappada e la tradizionale ospitalità sappadina, perchè Sappada è una loro creatura e la hanno creata per il loro riposo, per i loro svaghi e per ritemprare nelle bellezze naturali lo spirito stanco dopo il continuo lavoro». Abbiamo dato piena ospitalità, com'è nostro costume, alla lettera del signor Kratter, anche perchè noi amiamo quanto lui Sappada, stupenda città turistica nata — come egli stesso afferma — dall'amore dei triestini. E siamo lieti che con quest'ampia precisazione si dia atto della vera efficienza alberghiera del luogo, in maniera tale da fugare ogni dubbio, compresi quelli sollevati dai tre sciatori triestini.

— In relazione alla «Segnalazione» apparsa sul «Piccolo» del 14 agosto scorso, una lettera pervenutaci dal Gabinetto del Sindaco, ci informa che «sono stati ultimati i lavori di sistemazione radicale della Piazza Dalmazia. La sistemazione dell'incrocio di via Filzi con via Geppa, è compresa nel progetto in corso d'inoltro per il rinnovo radicale della pavimentazione di via S. Spiridione e Filzi, il cui finanziamento di lire 25.500.000 è stato approvato e la relativa esecuzione è prevista nella prossima buona stagione. I lavori per una sistemazione definitiva — aggiunge la lettera — delle carreggiate e della fognatura della Piazza Goldoni per un ammontare di lire 20.000.000, sono stati inseriti nelle proposte delle opere pubbliche da eseguire con i fondi dell'esercizio finanziario 1.o luglio 1957 - 30 giugno 1958». Ringraziamo per le informazioni.

— «E' possibile che due vigili urbani addetti al traffico stradale possano sbagliare nel rilevamento del numero di targa di una macchina da mettere in contravvenzione?» si chiede con malcelata ironia il signor Romano Novak. «E' forse poco dignitoso per loro, vigili, ammettere lo sbaglio? Forse è procedura normale mandare il contravvenuto a giudizio in Pretura anche se ha argomenti e testimoni per comprovare l'errore di rilevamento?» incalza il lettore, che conclude con un'incredibile affermazione: «Chiedo queste informazioni essendo stato multato ai Portici di Chiozza nello stesso momento in cui mi trovavo sul lavoro con la macchina incriminata!». No certamente, a noi non sembra possibile. Anzi è sì pensabile che un vigile possa errare nel rilevare il numero della targa di un'automobile, ma è altrettanto logico che esso, vigile, ammetta di essere in torto se si riesce a dimostrare, prove e testimonianze alla mano, di esser stati nel momento della contravvenzione in tutt'altro posto con la propria macchina. Siamo convinti che questo dovrà accadere anche per il caso segnalatoci dal lettore.

— Abbiamo pubblicato, giorni fa, una precisazione fornitaci dal Comune, in merito alla casa sorta all'angolo tra le vie Besenghi e Romanin, e di cui ci siamo già largamente occupati. Un'inquilina delle case confinanti ci aveva scritto lamentando che la casa fosse stata costruita oltre l'altezza regolamentare e con eccessivo numero di piani per la zona in cui essa è sorta. La precisazione del Comune aveva chiarito che invece dei 14 metri previsti dal regolamento la casa si elevava per 15.70, ma che per tale altezza era stato concesso il previo consenso di tutti i confinanti. Le proteste degli stessi erano invece — sempre secondo la precisazione del Comune — apparse quando si è voluto apportare una modifica al progetto e sfruttare il declivio della strada per fare un seminterrato. Alla modifica peraltro il Comune ha dato l'approvazione considerando che l'altezza totale non veniva intaccata dalla modifica stessa. In risposta, ecco la lettera dell'inquilina interessata, che già ci aveva scritto a proposito: «C'è voluto un anno e mezzo per avere una risposta dal Comune, e per di più la risposta non dice il vero. Non so di quali confinanti il Comune fosse in possesso del consenso, del mio certo no. Io ho in mano proprio un documento del Comune, con tanto di firma, nel quale mi si chiede il permesso per la modifica, dato che nè il progetto nè il disegno portano la mia firma in qualità di confinante. A quella lettera io ho risposto immediatamente esprimendo la mia opposizione. Il regolamento edilizio parla chiaro: nella zone D1 e D2, destinate a ville e a casette con giardino, l'altezza massima concessa è di 14 metri con tre piani, compreso nel numero dei piani il pianterreno e la soffitta se abitabile. Invece ci sono nientemeno che 40 finestre che mi guardano, con 10 poggioli. Come mai ha potuto il Comune concedere una simile trasgressione alla legge?».

MOSTRE D'ARTE

La Mostra di Natale degli artisti triestini

Questa sera, alle ore 18.30, alla galleria Rossoni, si inaugura l'annunciata mostra natalizia degli artisti del Sindacato Belle Arti. Il collocamento è stato ordinato dai pittori Romeo Daneo, Franco Orlando e Nino Perizi. Vi partecipano i seguenti artisti: Bastianutto Riccardo, Bergagna Vittorio, Brumatti Gianni, Caraian Lidia, Campitelli G. M., Canciani Nerina, Capponi Ragusin Adele, Flaugnatti Marina, Cavalieri Giovanni, Cerne Mariano, Cucek Giuseppe, Daneo Romeo, De Comelli Luciano, Devetta Edoardo, Faliada Dolores, Giordani Giovanni, Giordani de Reya Frida, Glanzmann Amalia, Guacci Michelangelo, Levi Lia, Lizier Adriana, Lotta Rinaldo, Luccardi Franca, Lupieri Maria, Martinello Giuseppe, Marchesini Anna Maria, Metallinò Elettra, Negrisin Giuseppe, Orlando Franco, Noulian Fernando, Pacifico Carlo, Perizi Nino, Perizi Tiziano, Picinini Ettore, Psacaropulo Alice, Righi Federico, Rosignano Livio, Russian Gianni, Russo Teodoro, Sbisà Carlo, Sbisà Schott Mirella, Sofianopulo Cesare, Springer Maddalena, Tamaro Tullio, Titz Giorgio, Walcher Carlo, Zaccaria Pino, Zanini Armando, Zandegiacomo Pedra, Zeriali Alice, Zenari Ernesto, Zol Mario, Zorzut Luigi.

La mostra potrà venire visitata dal pubblico ogni giorno dalle 11 alle 13 e dalle 17 alle 20.

Alla Galleria Lonza

E' stata ieri inaugurata alla galleria A. Lonza in via Torrebianca 13 la «Mostra nazionale natalizia». Erano presenti varie personalità e un folto stuolo di artisti d'invitati e di pubblico. Espongono i pittori Alessandrelli di Bari, Di Pasquale di Roma, Quaranta di Saluzzo, Ruffo di Verona, Verdelli di Parma, Zorzi di Verona, e Sensi di Siena. Tra gli artisti di Trieste: Baroni, Buttiro, Calabi, Cimadori, Craglietto, Ercolessi, Goebel, Godina, Klodich, Laurenti, Riccobon Toppi, Vossini, Cartenj, Stracca, Landi Maurer, Plisnier-Puspan e Spagnoli. Un totale di 50 opere. La bella rassegna natalizia rimane aperta al pubblico (con ingresso libero) fino al 29 corr. coll'orario dalle 11 alle 12 e 30 e dalle 17.30 alle 20. Festivi dalle 11 alle 12.30.

Borse di studio della C.d.R.

La Cassa di Risparmio di Trieste, in collaborazione con l'Università degli Studi, ha indetto per lo anno accademico 1956-57 un concorso per l'assegnazione a studenti universitari meritevoli e bisognosi di 10 borse di studio del valore di lire 200 mila ciascuna, ripartite in ragione di una per ogni facoltà e precisamente: sette per le facoltà dell'Università di Trieste di giurisprudenza, economia e commercio, lettere e filosofia, magistero, scienze, farmacia e ingegneria; tre per le facoltà esistenti solo presso altre Università o Istituti Superiori.

IL CONVEGNO F.I.A.T.A.

Ringraziamenti al Sindaco dei rappresentanti britannici

Alle voci di numerose delegazioni straniere al convegno triestino della FIATA si è aggiunta ora, per ringraziare della ospitalità avuta a Trieste, quella dei rappresentanti britannici. Il segretario della sezione inglese della FIATA ha infatti inviato al Sindaco la seguente lettera:

«Caro signor Sindaco, durante l'assemblea della FIATA britannica, sezione dell'Istituto degli agenti marittimi e spedizionieri, i nostri delegati all'incontro della FIATA a Trieste nell'ottobre u. s. e precisamente i signori R.D.G. Johnston, F.S.F. e W. Beckmann, hanno dato risalto all'ospitalità cortese e calorosa fatta a tutti gli ospiti del convegno FIATA. Essi conservano buon ricordo della loro assai piacevole visita ed anzi i membri della sezione FIATA britannica m'incaricano di trasmettere a Lei ed ai suoi colleghi i sentiti ringraziamenti per la gentilezza usata loro fungendo da anfitrioni in tale occasione».

CRONACHE SPORTIVE

RIBOT ATTESO DALLA SPOSA IN INGHILTERRA

Viaggia come un principe il leggendario galoppatore

Un lussuoso vagone francese tutto per lui - A Calais altro vagone speciale - Vale un miliardo il «cavallo del secolo»

Torino, 18

Un «personaggio» insolito è transitato ieri a Porta Nuova. Non si trattava di una celebre diva, di un famoso attore, di un grande uomo politico di cultura d'un insigne scienziato, ma semplicemente di un cavallo. Eppure alla stazione, vi era molta attesa e grande animazione. Erano in molti che volevano vedere quel quadrupede che viaggiava su un lussuoso vagone francese, dotato dei più moderni sistemi e di tutte le comodità ed era accompagnato da due fedeli e premurosi uomini di scuderia.

L'animale che aveva fatto accorrere alla stazione gran numero di appassionati era il più celebre e prezioso galoppatore del mondo (un miliardo!). Avrete capito: si trattava dell'invincibile Ribot, il fuoriclasse italiano, che in tre anni di attività sulle piste del Continente ha «polverizzato» tutti gli avversari.

Il «campionissimo» italiano, dopo le esibizioni di San Siro e delle Capannelle, era stato messo a riposo sulle tranquille rive del Lago Maggiore. Ora i suoi proprietari, donna Lydia Tesia ed il marchese Incisa della Rocchetta, non disponendo di stalli per accogliere nei loro allevamenti di Dormello e dell'Olgiata le fattrici destinate a Ribot, avendo già in casa due riproduttori come Botticelli e Toulouse Lautrec, hanno dovuto cercare un'altra sede e fra i molti allevamenti hanno scelto quello famoso e moderno di Lord Derby, che si trova nel più grande centro ippico inglese di Newmarket, paese meraviglioso e suggestivo dei cavalli, dove sono nati i più veloci galoppatori del Continente.

Il leggendario cavallo, ha così iniziato ieri a mezzogiorno il suo lungo viaggio. Su di un «van» speciale ha lasciato il «box» di Dormello per raggiungere la stazione ferroviaria di Arona e già qui, la gente, appena sparsasi la notizia che il fenomeno di Dormello partiva per l'Inghilterra, si è recata a porgergli il saluto. Ribot, viaggia solo, senza più il suo grande amico Magistris, che si trova attualmente ad Agnano ma, pur essendo rimasto senza compagno, Ribot ha dimostrato di essere sempre quel giocherellone di cavallo allegro, svagato, dolcissimo, dal carattere invidiabile, per cui nulla riesce a turbarlo.

Ribot è giunto a Torino alle 16.30 ed è rimasto a P.N. sino alle ore 22 per proseguire per Londra, dove arriverà questa sera alle 21.

A Calais, ci sarà pronto per il «cavallo del secolo» un vagone speciale venuto espressamente da Londra, il quale, dopo la traversata della Manica, lo trasporterà direttamente a Newmarket.

Il figlio di Tenerani e Romanella inizierà la sua nuova carriera di riproduttore il 14 febbraio e per il primo anno terminerà il 14 di giugno. Dopodichè riprenderà la via dell'Italia e molto probabilmente non ritornerà a Dormello, ma andrà all'Olgiata, dove si stanno costruendo nuovi modernissimi stalli adatti ad accogliere, in futuro, le molte fattrici a lui destinate.

Continuano infatti ad arrivare ai proprietari della Razza Dormello Olgiata, prenotazioni da ogni parte del mondo per Ribot: purtroppo per la prima annata di riproduzione saranno scelte soltanto ventisei femmine, e cioè sette appartenenti a scuderie italiane (tre della Dormello Olgiata: Trevisana, Verrocchia e Nervesa, due della Razzo Ticino, e due di scuderie romane), mentre le altre diciannove (tutte di altissima classe e di genealogia regale), giungeranno dai più famosi allevamenti del mondo.

Nelle verdi e immense praterie del suggestivo «paese dei cavalli» per il «sire di Newmarket» ci saranno soltanto più ozi, biade e amori.

Gli olimpionici a Budapest
Ironie del Ministro sull'accoglienza italiana

Vienna, 18

Secondo Radio Budapest, ascoltata stasera a Vienna, il Ministro ungherese Gyorgy Marosan si è congratulato con i componenti della squadra olimpica magiara che hanno fatto ritorno in patria, elogiandoli per «essere sfuggiti ai commercianti di carne umana calati a Melbourne per comprare cosiddette vittime con evidenti scopi politici».

Marosan ha sottolineato, in proposito, che, quando il Governo magiaro fu informato della partenza da Melbourne degli aerei che trasportavano i componenti della squadra ungherese, «chiese che gli apparecchi atterrassero a Budapest, ma invece questi atterrarono a Milano ed a Vienna».

Il Ministro, che non si è accorto di aver errato al riguardo in quanto tutti gli apparecchi atterrarono soltanto a Milano, ha così proseguito: «Il Governo decise quindi di inviare un treno speciale ed un commissario sportivo per incontrare gli atleti reduci da Melbourne, ma nè il treno nè il commissario ebbero dal Governo italiano il permesso di entrare in Italia. Tutto fu messo in opera per fuorviare la squadra ungherese e per impedire ai nostri atleti di rimpatriare».

Dicendosi certo che, comunque, almeno alcuni dei 48 atleti ungheresi non rimpatriati finiranno per tornare in patria, Marosan è passato ad esaminare i brillanti risultati ottenuti a Melbourne dalla squadra magiara, sottolineando che ciò non è stato il risultato del caso bensì la conseguenza di due fattori: 1) le maggiori spese sostenute dal popolo lavoratore ungherese a favore dello sport; 2) l'intima associazione degli sportivi ungheresi, in atto fin dal 1954, con i russi, «i migliori sportivi del mondo».

«Noi — ha detto il Ministro — siamo felici che a Melbourne l'Unione Sovietica si sia classificata al primo posto perchè questo dimostra che i paesi socialisti sono all'avanguardia in tutti i campi».

Rivolgendosi direttamente agli atleti rimpatriati, Marosan ha continuato: «Ben conosciamo le difficoltà e la tensione nervosa che voi avete dovuto sopportare a Melbourne, lottando contro lusinghe e tentazioni e ben sappiamo che a Melbourne si è tentato di impedirvi il ritorno in patria. Il civilissimo Occidente non ha saputo neppure astenersi dalla opera di adescamento dei nostri atleti e vi ha riferito false voci e fatto grosse offerte finanziarie avendo di mira soltanto scopi propagandistici contro l'Ungheria popolare».

«Il Governo magiaro — ha aggiunto Marosan — apprezza altamente il profondo amore di cui avete dato prova verso la patria socialista tornando in Ungheria. Mentre voi eravate via, qui abbiamo sostenuto una dura lotta contro i controrivoluzionari. Posso dirvi con gioia che abbiamo vinto».

Ribot viene condotto al treno che lo trasporterà a Calais e da qui alle scuderie di Lord Derby

BASKET: BILANCIO AL TERMINE DEL GIRONE D'ANDATA

Le squadre della Ginnastica e la Goriziana con quattro punti di vantaggio sugli inseguitori

Prodezze dell'Acegat e degli Isontini nell'ultimo turno - Secondo successo dell'Itala di Gradisca

Con quattro punti di vantaggio su tutte le altre, le due squadre della Ginnastica hanno concluso la prima parte dei rispettivi campionati. Praticamente le ragazze biancocelesti si sono assicurate ancora una volta lo scudetto tricolore, mentre i maschi sono ormai decisamente avviati sulla via del ritorno in Prima Serie.

Le ultime prove affrontate e superate domenica dalle squadre della Ginnastica sono state anche le più difficili, e specie per Damiani ed i suoi compagni la conquista del successo è stata in forse fino agli ultimi minuti. Essi hanno stentato parecchio a ritrovarsi, messi in seria difficoltà dalle qualità atletiche degli avversari che hanno dimostrato con tutta evidenza come tali qualità siano assolutamente indispensabili per una squadra di rango. I tiratori scelti della compagnia si sono trovati in soggezione davanti agli altissimi e mobilissimi difensori reggiani, che sanno praticare un gioco difensivo «a zona» quasi perfetto. Natali e Damiani, che i «piazzati» indirizzano in canestro con parabola molto tesa, dopo un paio di tentativi mal riusciti hanno desistito, ben comprendendo la grande difficoltà di realizzazione. Per cui la squadra ha dovuto «manovrare» per arrivare sotto il canestro avversario, dove il giovane Cavazzon si è battuto con successo, ottenendo parecchi punti e contendendo i rimbalzi ai pur bravi Nardi, Fontanesi e Barilli.

Una gran bella partita quella del «pivot» biancoceleste, e buona anche la prova di Jurman, sul quale confessiamo non avevamo mai avuto molta fiducia. Domenica, allo inizio dell'incontro, Jurman ha fatto delle cose bellissime in difesa, e solo che acquisti un po' più d'autorità nella fase d'attacco diventerà un prezioso elemento per la squadra di Zar. Uguali considerazioni si possono fare anche per Salich, che non riesce quasi mai a districarsi nell'area avversaria, compromettendo così il parecchio di buono che rende alla squadra nella fase difensiva. Porcelli, pur non brillando come al solito, ha però dato il normale indispensabile contributo di segnature, così come ha fatto Damiani che manca però della bella continuità di un tempo, e che a cose bellissime alterna sbagli madornali, che sono forse la conseguenza della troppa disinvoltura che vuol mettere in evidenza.

D'Iorio ha messo a segno due canestri decisivi allo inizio della ripresa, ma anche lui non riesce a sfruttare tutte le sue notevoli qualità. Steffè è stato poco in campo, ma anche lui come Clai e Rack sono ormai diventati elementi preziosi di una squadra che deve però ancora migliorare per poter mantenere il passo con le «grandi» alle quali sarà riunita nuovamente alla fine del presente campionato.

Così come per i maschi, anche per le ragazze l'ultimo incontro dell'andata è stato parecchio scabroso. L'Autonomi ha fatto miracoli, ma alla fine ha dovuto cedere alla preponderanza delle biancocelesti. La Ginnastica è senza alcun dubbio la miglior formazione femminile che mai l'Italia abbia avuto. Soltanto la Comense dei quattro scudetti può essere paragonata alla squadra di Ghietti e Guarini. Le qualità tecniche ed agonistiche delle giocatrici si sommano con una preparazione fisica davvero eccezionale, per cui la squadra finisce per imporsi proprio quando le altre cominciano a calare, provate dalla fatica.

Quest'anno, nonostante l'assenza di Doretta Martinolli, tutto il complesso è ancora migliorato. E' aumentato parecchio il rendimento della Prennushi e della Maraspin, ancora più forte si è dimostrata la Taraboochia sotto il canestro, la Magris e la Vascotto riescono a bruciare sullo scatto qualsiasi avversaria, la Persi ha raggiunto una «potenza» insolita nel campo femminile, ed infine la Nunzi ha dimostrato di essere di gran lunga la miglior giocatrice italiana in quanto ad impostazione ed intelligenza di gioco. Mantenendo la stessa inquadratura lo scudetto tricolore avrà tutto il tempo di sbiadire sulle maglie delle biancocelesti, con grande soddisfazione del pubblico locale che ha cominciato a trovare piacevole anche il basket femminile, quando è giocato dalle ragazze della Ginnastica.

Da Messina il Circolo Marina Mercantile è tornato ancora una volta sconfitto. La Baitz e le sue compagne hanno dominato per tre quarti dell'incontro, ma alla fine hanno dovuto ancora una volta cedere ai colpi della sfortuna oltrechè alle difficoltà dell'ambiente. Mancava questa volta la Della Pietra e tale assenza è stata determinante sul risultato negativo dell'incontro, nel corso del quale, oltre alla Baitz, sempre migliore, ha avuto modo di mettersi in buona luce anche la giovane Venier. Finisce così con zero punti all'attivo il bilancio del girone d'andata, ma siamo sicuri che nella fase discendente del campionato le soddisfazioni non mancheranno alla squadra del capitano Feruglio.

Dietro alla Ginnastica si è formato intanto un terzetto che comprende l'OMSA, l'Udinese e l'Autonomi, seguite a loro volta dalla Fiat, il Maurolico e la Standa. Alla fine il posto d'onore dovrebbe toccare alla squadra friulana che domenica è passata con tutta facilità sul campo della Fiat. La Bradamante e la Pausich vanno sempre meglio inserendosi nella formazione udinese, che dovrebbe ancora migliorare di conseguenza il rendimento.

Prima del riposo l'Itala di Gradisca è finalmente tornata alla vittoria. I ragazzi di Zimolo sono riusciti a trovare finalmente il giusto ritmo, conquistando una preziosa vittoria contro una diretta avversaria nella lotta per la salvezza.

Come le due squadre della Ginnastica Triestina anche la Goriziana ha finito il turno d'andata con quattro punti di vantaggio su tutte le squadre del girone. Per l'ultima prova gli isontini si sono recati a Torino, dove hanno offerto una bellissima dimostrazione di efficienza, segnando più che novanta punti e facendosi lungamente applaudire per le belle azioni condotte dai vari Zollia, Tarantino, Vittori ,ecc. Non vediamo davvero chi possa fermare i lanciatissimi ragazzi gorisiani che finiscono così imbattuti il girone d'andata, quasi sicuri ormai della promozione alla categoria superiore. Bellissima è stata anche la vittoria dell'Udinese sul CUS Genova. Le due squadre, con la Libertas di Biella, formano un terzetto compatto alle spalle della Gorisiana, mentre appaiate seguono in classifica le due squadre triestine dell'Acegat e del Don Bosco. Convincentissima è stata la vittoria ottenuta domenica dagli acegatini, che finalmente hanno trovato una giornata di vena, riuscendo a conservare fino al termine un vantaggio che spesso era sfuggito loro negli ultimi minuti degli incontri precedenti.

Le squadre della Serie B dovranno ricuperare domenica il primo turno di gare, dopodichè tutti andranno in vacanza per più di un mese, chi con la gioia dei molti successi ottenuti, altri con il proposito di sicure rivincite. A tutti gli auguri nostri e degli sportivi locali.

M. V.

Il progetto di statuto della Lega professionale

Milano, 18

Il progetto per la nuova Lega professionale sarà esaminato domani nell'Assemblea straordinaria delle Società di Serie A, B e C che si terrà nella sede della F.I.G.C. Il progetto è stato già largamente discusso; rimangono da appianare piccole discordanze per poter sottoporre il testo per la definitiva ratifica al Consiglio nazionale delle Leghe.

Affermazioni del C.M.M.
Il campionato italiano a squadre di bridge

I giorni 15 e 16 dicembre la valorosa squadra del C.M.M. «N. Sauro» ha battuto con nettissimo scarto (5450 punti) la fortissima squadra veneziana capitanata dal nazionale Carnesecchi conquistando così il diritto di partecipare alla semifinale per il titolo nazionale assoluto di bridge a squadre. Alla gara, che si è svolta nella sede del C.M.M. ha assistito numeroso pubblico che ha fatto un silenzioso e correttissimo tifo per la valorosa squadra triestina che era composta dai seguenti giocatori: Squartini (cap.), Bertoni, Freschi, Gschwend e Vici.

Contemporaneamente la squadra «B» del C.M.M. ha incontrato per il campionato italiano a squadre di bridge serie «B» — un altra squadra veneziana (Colombin) alla quale è riuscita strappare un pareggio. La squadra triestina era composta dai sigg. Altenburger (capitano), Locicero, Nossal e Robertovich.

IN ITALIA L'EX CAMPIONE DEI «MASSIMI»

Al Weill annuncia la venuta di Marciano

Ritiene che Duilio Loi possa battere Brown detentore del titolo mondiale

Roma, 18

Al Weill, ex «manager» del campione del mondo dei pesi massimi Rocky Marciano, al secolo Rocco Marchegiano, è giunto a Roma. Richiesto dello scopo della sua visita in Italia, mister Al Weill ha dichiarato di essere venuto a preparare il terreno per Rocky, che verrà in Italia ai primi di gennaio per prendere accordi con la Fiat.

Alla domanda se l'ex campione desiderasse diventare rappresentante della casa automobilistica torinese, Weill ha risposto:

«Non precisamente. Gli accordi consisteranno nel far mettere a disposizione di Rocky i mezzi più idonei per poter svolgere una serie di conferenze in Italia per l'educazione fisica e morale della gioventù. E' una iniziativa che negli Stati Uniti ha avuto grande successo e che, ne sono sicuro, avrà anche in Italia, patria dei genitori di Rocky, che questi *tiene in mezzo al cuore*. Oggi partirò per Milano da dove proseguirò per Torino. Sabato tornerò in aereo a New York».

E' stato chiesto al «manager» il suo parere su Duilio Loi e Mario D'Agata. Dopo aver riflettuto alcuni istanti ha risposto:

«Ho veduto Loi in televisione nell'incontro con Flanagan a Miami Beach riportandone ottima impressione. Credo che potrà conquistare il campionato mondiale dei leggeri. Lo ritengo superiore all'attuale detentore del titolo Henri Brown; nulla posso dire, invece, di D'Agata non conoscendolo».

Richiesto infine se fosse vero che Marciano tornerà all'attività per misurarsi con l'attuale campione del mondo Floyd Patterson, ha risposto:

«Lo escludo nel modo più assoluto: Rocky non modificherà la sua decisione neppure se gli venisse offerta una «borsa» di un milione di dollari. Troppe sono le ragioni che lo consigliano a non risalire sul quadrato: la sua ottima posizione finanziaria, la contrarietà dei suoi familiari — in modo particolare la moglie e la madre — e anche la non più giovane età, pugilisticamente parlando».

I nuovi quadri della S. C. Gino Bartali

Nel primo lustro della società che è stata fondata il 25 maggio 1951, la «Bartali» ha riunito i suoi soci in assemblea ordinaria tenutasi ieri sera 17 dicembre, per l'esame del lavoro svolto nell'anno in corso, per l'elezione del nuovo Consiglio direttivo e per l'approvazione del programma per il prossimo anno. Parecchi gli intervenuti, fra i quali il corridore triestino Guido De Santi, soci, simpatizzanti e inoltre tutti i corridori già in forza alla società.

Nella relazione morale e finanziaria del presidente Umberto Cattaruzza, rieletto per acclamazione, è stata ricordata l'opera fattiva dei dirigenti e specialmente del vicepresidente Gerdina, e dei signori Bevilacqua, Scagnol, e Rovis, che hanno contribuito a tenere sempre alto il nome della società. Il direttore sportivo Bruno Terzi leggeva poi la relazione tecnica facendo presente che nella attuale stagione il bilancio agonistico della società è stato molto soddisfacente con la conquista dei seguenti premi di rappresentanza: una medaglia d'oro, tre coppe biennali, 13 coppe definitive e 2 targhe. I corridori che si sono distinti nell'anno 1956 sono: Gaetano Sarazin con 1 vittoria, 4 secondi posti, vari terzi posti e diversi piazzamenti; i Pelizon, i Bevilacqua, i Kompare e Bacchelli fra i dilettanti, Torcello per gli allievi, e per gli esordienti che per il 1957 passano allievi i seguenti: Succi, Martinalli, Macoratti e Petean, di cui la maggioranza ha già firmato per il 1957. I nuovi arrivati sono Turolla e Cescon che provengono dalla «Coppi» e dall'Acegat di Trieste, e due promettenti esordienti, cioè Kompare e Petelin.

Le gare organizzate nel 1956 sono state sei, fra le quali il Campionato italiano veterani. La relazione è stata approvata all'unanimità e successivamente si è proceduto alle nuove cariche del C. D. per il 1957 che risulta così composto: presidenti onorari: cav. Gino Bartali e avv. Nicola Annosca; presidente: Umberto Cattaruzza; vicepresidenti: Giovanni Gerdina e Augusto Cattaruzza; segretario cassiere: Leopoldo Scagnol; direttore sportivo: Bruno Terzi vicedirettore sportivo: Claudio Toscan; consiglieri: Giuseppe Kompare, Filiberto Tononi, Rodolfo Bevilacqua, Giovanni Cattaruzza, Albano Simonetta, Vinicio Pulsator, Giuseppe Cattaruzza, Paolo Sarazin e Policardo Cattaruzza.

Nella sua prima seduta il nuovo Consiglio direttivo ha preso le seguenti deliberazioni per l'organizzazione delle seguenti gare: «Coppa Città di Trieste» per allievi; «Gran Premio Aer Macchi» per dilettanti di prima e seconda categoria; «Coppa del Bar Cattaruzza» per dilettanti di prima e seconda categoria; «Coppa Esercenti di Servola» per esordienti; «Coppa Cremcaffè» per dilettanti di prima e seconda categoria. La assemblea si è chiusa con un simpatico rinfresco offerto dalla società a tutti i soci e i corridori.

VITTORIA DI MISURA DELLA S.G.T. (69-56)

Una brillante partita con gli avieri americani

Solo nella ripresa rotto l'equilibrio

(V) La squadra di Campoformido, scesa a Trieste preceduta da buona fama, ha disputato ieri al Palazzo dello Sport un bellissimo incontro, contrastando ai biancocelesti della Ginnastica la vittoria fino agli ultimi minuti di gioco.

Guidati da un giocatore di evidente classe quale Hart, gli avieri americani hanno dato subito a vedere di essere capaci di giocare un pregevole basket. Dimostrando una coesione rara e riscontrarsi in squadre militari improvvisate, la formazione yankee si è imposta subito all'attenzione del pubblico (accorso numeroso nonostante lo sciopero tranviario) per la sicurezza delle sue azioni e per la precisione di tiro da media distanza, specie del ricordato Hart e del piccolo e scattante Fritz. Questi due sono stati gli elementi migliori della squadra, ma anche i loro compagni hanno dimostrato, specie giocando nella ripresa contro la «difesa individuale» praticata dagli avversari, di conoscere i fondamenti del gioco di squadra.

Per tutto il primo tempo ed ancora per una buona metà della ripresa il gioco con il relativo punteggio è stato molto equilibrato, le squadre inseguendosi punto a punto con grande soddisfazione e divertimento degli spettatori. Poi, alla distanza, i biancocelesti, con in campo tutti i migliori, hanno cominciato a distaccarsi, lasciando per lungo tempo a quota 40 gli avversari, che avevano nel frattempo perduto, probabile a motivo di una non ancora completa preparazione, la bella sicurezza del primo tempo. Jurman, Clai, Rack, Cavazzon e Damiani si dimostravano i più intraprendenti, pervenendo a delle belle segnature che erano il frutto di una ottima preparazione collettiva delle singole azioni. A tre minuti dal termine la Ginnastica era avanti di 7 punti (57-50) ed il distacco aumentava però in quanto gli avieri, nel tentativo di ricuperare, si portavano tutti avanti, lasciando la propria area completamente sguarnita. Per di più gli arbitri, spesso beccati dal pubblico, prendevano un paio di cantonate che rischiavano di guastare un ambiente fino a quel momento correttissimo.

GINNASTICA: Damiani 8, Porcelli 5, Cavazzon 12, Jurman 10, Natali 2, Clai 12, Rack 9, Salich 4, Steffè, D'Iorio 7. 629 AIR FORCE: Skoski 6, Jones 4, Smith, Fritz 16, Hart 25, Moffe, Landry, Wellman 5, Brown. ARBITRI: Rainò e Cicelli.

Sul ring di New York
Nuova vittoria di Italo Scortichini

New York, 18

Il peso medio italiano Scortichini ha ottenuto un nuovo netto successo. Opposto sul ring della St. Nicholas Arena al canadese Wilfie Graves ha vinto ai punti al termine di dieci accanite riprese.

Sin dall'inizio si è visto che il canadese aveva poche probabilità di affermarsi nonostante fosse partito favorito per 7 a 5. Scortichini, infatti, ha imposto il suo gioco superiore e subito nel corso della prima ripresa ha piazzato un magnifico diretto che ha spedito Graves a contare formiche al tavolato per il conto di otto. In seguito la superiorità dell'italiano si è intensificata e alla fine il verdetto è meritatamente stato per lui. Al peso Scortichini aveva accusato chilogrammi 72.802 contro 71.667 dell'avversario.

Esclusione di Casali dalla Nazionale svizzera

Roma, 18

Come si ricorderà nel corso dell'incontro italo-svizzero disputatosi a Berna l'11 novembre u. s., il giocatore elvetico Casali, fu espulso dall'arbitro per gioco scorretto. Si apprende ora che la Federazione svizzera con un atto di apprezzata severità, ha punito il suo giocatore nazionale con l'esclusione per due giornate internazionali dalla nazionale svizzera. Casali ha già scontato la prima, non venendo allineato nel l'incontro che la Svizzera ha giocato vittoriosamente il 21 novembre contro la Germania a Francoforte.

PER ORA SOLTANTO «CONSULENTE TECNICO»

L'ala Czibor ha firmato un compromesso per la Roma

Forse potrà giocare appena nel 1958

Roma, 18

I dirigenti della Roma hanno confermato che la celebre ala sinistra Czibor ha firmato un compromesso per la società giallorossa. Il fatto è avvenuto nel segreto più assoluto. La Honved, dopo aver giocato domenica a Catania, era partita per Bruxelles, dove giovedì incontrerà la squadra spagnola «Atletic» di Bilbao, in un incontro valevole per la Coppa dei Campioni. La comitiva era transitata da Milano, ma nessuno si è accorto che da essa mancava uno dei «vezzi» più pregiati: Czibor, appunto. La piccola ala sinistra si era fermata segretamente a Roma, e nella nottata aveva firmato un compromesso, con la mediazione di Sarosi. La notizia era stata tenuta nascosta, e forse lo sarebbe ancora adesso se un collega per caso non avesse scorto nell'ufficio del segretario attraverso la porta semiaperta, l'inconfondibile volto di Czibor. Ormai scoperti, i dirigenti giallorossi non hanno avuto difficoltà a riconoscere di essersi assicurati i servizi della più forte ala sinistra del mondo. L'accordo è valido per tre anni, e come base finanziaria si parla di settanta milioni. Czibor questa mattina è ripartito in aereo per raggiungere i compagni a Bruxelles, e resterà con essi fino al termine della «tournée» (che probabilmente comprenderà ancora l'incontro di Santo Stefano a Milano). Poi verrà a Roma, a disposizione di Sarosi. Naturalmente non potrà essere tesserato, per cui la sua qualifica ufficiale sarà di «consulente tecnico»!

Egli potrà partecipare soltanto ad incontri amichevoli. Se poi le cose andranno bene, nella stagione 1957-58 Czibor entrerà regolarmente nella schiera dei giocatori della Roma. Se però la Federazione ungherese non concederà il nulla-osta, e se la Federazione internazionale non dichiarerà liberi di autorità tutti i giocatori profughi, Czibor dovrà stare a riposo ancora per un altro anno intero. Infatti egli è considerato ufficialmente dilettante, e il regolamento internazionale prevede che i dilettanti siano liberi da ogni vincolo dopo un anno di «mora». In questo caso Czibor potrà giocare nel campionato italiano soltanto nel 1958, quando avrà quasi 30 anni. Ma per un giocatore della sua forza, vale la pena attendere...

La Roma aveva sempre detto che i giocatori ungheresi che la interessavano erano Tichy e Kocsis. Evidentemente aveva voluto mettere fuori strada i curiosi. Czibor invece sembrava che interessasse la Juventus, così come l'Inter diceva di inseguire Puskas, e il Milan Kocsis. Probabilmente sono tutti «falsi scopi», e la Juve cerca invece Tichy, che è il più giovane di tutti, mentre il Milan e l'Inter si contendono Boszik e Kocsis. Puskas, nonostante la sua fama, sembra il meno richiesto. Egli è infatti considerato ormai nella fase discendente della sua carriera. Ricordiamo che Tichy ha ventun anni, Kocsis ventisette, Puskas e Boszik trenta, Czibor ventotto.

F. R.

Convince 17 calciatori a emigrare nel Canadà

Toronto (Canadà), 18

Un cittadino canadese di origine magiara ed ex giocatore di calcio in Ungheria, John Kiss, ha dichiarato oggi, di ritorno da Vienna, di essere riuscito a convincere 17 calciatori magiari, appartenenti alla Honved, al Voros Lovogo ed al Kiniz, ad emigrare nel Canadà. Kiss ha precisato che si tratta di elementi dai 19 ai 26 anni, coinvolti nell'insurrezione ungherese.

Rugby Trieste. Oggi, dalle 19.30, solito allenamento atletico delle squadre al Capannone «B» del Palazzo dello Sport. Domenica, dalle 8 alle 10 allenamento sul campo di San Luigi.

Solo un modernissimo complesso industriale e l'assoluta purezza delle materie prime garantiscono un prodotto squisito come il panettone Alemagna, primato della produzione dolciaria italiana:

La nuova originale confezione conserva al panettone Alemagna, oltre alla sua fragranza ed alla inconfondibile bontà, anche la tradizionale forma dell'incarto.

il panettone

ALEMAGNA

è la felicità del Natale

PUBBLICITÀ ALEMAGNA - ATA

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

APERTO IL DIBATTITO A PALAZZO BORBONE

Mendes France attacca la politica estera del Governo

Pineau riferisce sulla situazione ungherese e denuncia l'impotenza delle Nazioni Unite

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 18

Si è aperto a Palazzo Borbone l'atteso dibattito sulla politica estera. La seduta antimeridiana è stata dedicata agli avvenimenti d'Ungheria. Si temevano incidenti con i deputati comunisti. La discussione si è invece svolta nella completa calma. Hanno parlato vari oratori. Il socialista Naegelen, ha esternato il suo scrupolo, ammonendo che non si doveva spingere i popoli martiri a farsi massacrare. L'indipendente Chamant si è chiesto se, dopo tutto quel che è accaduto, era il caso di riconoscere il Governo di Kadar. L'ex Presidente Bidault ha lamentato l'inerzia delle Nazioni Unite dinanzi alla tragedia ungherese. E il comunista Duprat ha svolto, nella totale indifferenza dell'aula, il solito falso tema di «un fascismo ungherese che metteva in pericolo la pace del mondo».

Ma sull'atteggiamento comunista c'è da dire che ieri sera alla «Maison des metallurgistes» il redattore capo della «Humanité», André Stil, aveva esaltato «le sofferenze dei soldati sovietici, i quali hanno versato il loro sangue per la vittoria del socialismo». Contro un linguaggio tanto impudente la stampa è insorta stamane. «Paris-Presse» in una nota di commento, dopo aver riferito che da Budapest si era venuto a sapere che 400 arresti erano stati operati, ha aggiunto: «... ma il signor Stil ha passato una buona notte».

La discussione di Palazzo Borbone sull'Ungheria è stata chiusa dal Ministro Pineau, il quale ha dato all'assemblea le ultime notizie di fonte neutra sulla situazione a Budapest. Egli riferisce che il Governo Kadar è ignorato dalla popolazione. Esso non è sostenuto che dai funzionari del partito comunista e dalla polizia politica. Nella capitale ungherese le truppe sovietiche sono sempre numerose ed occupano la più parte delle officine. L'insurrezione si è spostata verso la provincia, particolarmente nella regione mineraria. I delegati dei minatori subordinano la ripresa dei negoziati con Kadar, per il ritorno al lavoro, alla liberazione delle persone arrestate dal 4 novembre in poi e allo sgombero della forze russe dalla regione.

Riferite tali informazioni, il Ministro ha proseguito: «Nessuna propaganda potrà minimizzare l'importanza di quel che è avvenuto in Ungheria. Noi possiamo immaginare la somma delle sofferenze e delle umiliazioni che questo popolo ha dovuto subire per preferire morire piuttosto di conservare il regime impostogli. La verità è ormai conosciuta da tutti, salvo da coloro che si rifiutano di vederla. Ci sono francesi, anche qui, che si disonorano insultando i morti. Noi sappiamo i timori che prova la Russia sovietica dinanzi a un regime rosso abbandonato dalla gioventù. E abbiamo un sentimento di vergogna per l'impotenza delle istanze internazionali. Le Nazioni Unite sono irrise e si vede che vi regna il metodo dei due pesi e delle due misure, a seconda che si tratti di paesi democratici o dittatoriali». E il Ministro ha concluso dicendo che una soluzione di neutralità potrebbe essere trovata per l'Ungheria, simile a quella dell'Austria. Infine Pineau ha invitato l'assemblea a manifestare i suoi sentimenti per coloro che difendono l'onore e la dignità umana. Da tutti i banchi, meno da quelli comunisti, si sono levati i più vibranti applausi.

Nel pomeriggio si è passati a discutere la politica estera del Governo. Ha preso la parola Mendes France. Il suo intervento è durato quasi tre quarti d'ora. E' stato un intervento molto ferrato e improntato ad un aperto sentimento di ostilità. Ha cominciato col dire che curiose concomitanze si sono verificate nel corso della crisi del vicino Oriente. Dapprima si è avuto lo strano ed eguale comportamento negativo della Russia e degli Stati Uniti per la costruzione della diga di Assuan. Più tardi Mosca e Washington sembrano di accordo nel non creare alcun satellite dell'una o dell'altra potenza nella regione. Più tardi ancora, quando scoppia il conflitto con le operazioni militari, Russia e Stati Uniti hanno la stessa reazione verso Francia e Inghilterra. Fu una reazione violenta che ha prodotto lo scacco di tutta l'azione franco-inglese. Le sue conseguenze sono assai gravi e tutte sfavorevoli. Nasser non ha perduto, come si sperava, il prestigio sugli arabi. Quello francese, e specialmente la diffusione della coltura francese nel Medio Oriente, hanno ricevuto un colpo terribile. Naturalmente, per spiegare l'insuccesso, si è inventato di sana pianta il preteso complotto russo che si sarebbe riusciti a sventare.

Allo stato attuale delle cose, secondo Mendes France, occorre procedere a una completa chiarificazione di tutti i malintesi con gli Stati Uniti. Ma questo verrà fatto in una situazione di scoperta dipendenza economica. Tuttavia occorre farlo per salvare il prestigio francese che in Europa ha avuto due segni allarmanti: l'astensione del Belgio al voto della Assemblea delle Nazioni Unite e il voto contrario dell'Italia. Per poter raddrizzare la situazione sarebbe necessario riportare un successo nell'Africa del Nord e specialmente in Algeria, dove la Francia si trova impegnata in una partita difficile. L'arresto dei ribelli non è stata un'operazione felice. Essa ha compromesso l'opera di normalizzazione dei rapporti che Rabat e Tunisi volevano compiere in favore di Parigi e della popolazione algerina.

Mendes France ha concluso il suo intervento dicendo che mai come in questo momento è stata necessaria la ventilata conferenza a tre.

Bonaventura Caloro

L'ASSEMBLEA DELLE CAMERE DI COMMERCIO

Superata la fase critica della congiuntura economica

Così si è espresso il Sottosegretario Micheli Riunita la giunta esecutiva della Confindustria

Roma, 18

L'Assemblea ordinaria degli amministratori delle Camere di commercio, industria e agricoltura si è riunita oggi per celebrare il primo decennale della ricostruzione dell'unione delle C.D.C. Erano presenti il Ministro dell'Industria Cortese, il Ministro dell'Agricoltura Colombo, il Sottosegretario all'Industria Micheli, i presidenti di tutte le Camere di commercio italiane e numerosi esponenti del mondo economico.

Alla riunione il Sottosegretario Micheli ha tenuto una relazione sui principali problemi economici del momento. Egli ha innanzitutto rivolto ai dirigenti delle Camere di commercio, agli operatori economici e a tutti gli italiani in genere, un vivo elogio per aver saputo reagire con calma e consapevolezza nell'attuale sfavorevole congiuntura che ha in certo senso alterato i parametri di sviluppo della nostra produzione e del consumo.

Non si sono infatti verificati in Italia — ha osservato il Sottosegretario — fenomeni di brusca svolta o di inversione del ciclo economico, nè speculazioni o accaparramenti in larga misura, così come è avvenuto in altri paesi europei che si trovano in più favorevoli condizioni del nostro. Sebbene la fase cruciale sembri superata — ha continuato l'on. Micheli — non sappiamo che cosa ci riserverà l'avvenire. Il Governo comunque ha predisposto e sono già operanti misure anticongiunturali. Esse potrebbero, però, avere poca efficacia, se non fossero accettate e impiegate dai cittadini e dagli organismi economici con fede e nella visione dell'interesse generale del paese.

Il Sottosegretario ha affermato quindi che il problema di fondo dell'economia italiana resta sempre quello della disoccupazione, e che bisognerà cercare di risolvere tale problema correggendo alcune deficienze strutturali del processo produttivo, migliorando e rendendo più economico il sistema di distribuzione dei prodotti e accelerando la valorizzazione delle aree sottosviluppate.

Sotto la presidenza del dott. Alighiero De Micheli, si è riunita oggi anche la giunta esecutiva della Confindustria. Dopo aver proceduto alla nomina del nuovo segretario nella persona del dott. Carlo Nardi, la giunta si è soffermata a considerare la situazione degli approvvigionamenti di prodotti petroliferi in relazione alla congiuntura determinatasi con la chiusura del Canale di Suez. Pur facendo riserve di carattere generale sulla politica delle fonti di energia, la giunta ha ritenuto, sulla base dei dati sugli arrivi, sulle scorte e sulle consegne, che nel complesso la situazione degli approvvigionamenti possa considerarsi senza particolare pessimismo. E' pure emerso che anche in altri settori, quale quello siderurgico, non si presentano per ora serie preoccupazioni circa la regolarità della produzione e delle consegne. E' stato considerato anche il problema dei prezzi in ogni suo aspetto ed è stata auspicata una politica che, non scoraggiando la produzione, elimini ogni causa di spinte artificiose, ampliando fattori di lievitazione che potrebbero esaurirsi in breve tempo.

E' stata poi discussa la situazione sindacale con particolare riguardo alle trattative che saranno riprese domani per una modifica al congegno della scala mobile.

In ordine al problema della istruzione professionale, è stata sottolineata l'importanza della formazione di maestranze specializzate e qualificate per il progresso industriale ed è stato demandato all'apposito comitato di lavoro, di approfondire tutti gli aspetti del problema e di proporre alla prossima riunione della giunta le forme dirette e rendere più proficua la collaborazione fra l'industria e le autorità di Governo non soltanto nel campo dell'istruzione professionale, ma in tutti i settori dell'insegnamento.

SOLO OMBRE E NEBBIE SULL'OPERATO DELL'«IMMOBILIARE»

La prova di corruzione non è stata raggiunta

Al termine della sua requisitoria il P. M. ha chiesto otto mesi di reclusione per i due giornalisti dell'«Espresso»

Roma, 18

Al processo delle aree fabbricabili il P. M. dott. Corrias ha concluso oggi la sua requisitoria chiedendo la condanna a 8 mesi di reclusione dei giornalisti Arrigo Benedetti e Manlio Cancogni, direttore e redattore dell'«Espresso», imputati di diffamazione nei confronti della società «Immobiliare» che essi accusarono di operare la corruzione in certi ambienti del Comune di Roma.

Il P. M. ha esaminato dapprima lo schema della convenzione con il Comune per il pagamento differito dei lavori di Monte Mario eseguiti dall'«Immobiliare». Secondo il magistrato, la pratica relativa al progetto per la costruzione del nuovo quartiere di Belsito segui un corso poco ortodosso; in quella occasione, il Comune si preoccupò di mandare sul luogo dei lavori funzionari della V Ripartizione. «Perchè — si è domandato il dott. Corrias — l'ing. Magri, a quel tempo capo della divisione urbanistica, fece due sopraluoghi a Monte Mario, quando vi era un direttore della V Ripartizione? L'ing. Magri ebbe rapporti con l'ente edilizio, malgrado egli lo abbia smentito: lo ha confermato il funzionario dell'«Immobiliare» Tuccimei.

«Poi — ha continuato il P. M. — lo schema della convenzione venne portato al Consiglio comunale; ma nello schema stesso erano stati compresi lavori già eseguiti: la scalinata di via Lucilio, lo spostamento della rete tranviaria, la pavimentazione di piazza Belsito. Perchè al Consiglio non si disse che tali opere erano state compiute dall'«Immobiliare» prima dell'approvazione del progetto? Bisogna contestare alla Civica amministrazione una grave negligenza e mancanza di sorveglianza. L'ex Sindaco ing. Rebecchini ha detto, qui in Tribunale, che al tempo dei fatti era a conoscenza dei lavori, ed ha aggiunto che da parte del Comune non era stata concessa all'«Immobiliare» alcuna licenza, ma solamente era stato dato un consenso verbale. Durante la seduta del Consiglio, quando venne approvata la convenzione, egli affermò invece di non sapere nulla sull'esecuzione delle opere. Se tutto fosse proceduto regolarmente, lo schema sarebbe stato probabilmente approvato in parte, rinviando ad un altro esame i punti non convenienti all'economia della Civica amministrazione».

Successivamente il P. M. si domanda se, in quell'occasione, venne favorita l'«Immobiliare». Secondo il magistrato, nell'articolo incriminato si parla di sfruttamento edilizio e di servizi pubblici portati dal Comune a Monte Mario; ma tutto ciò è discutibile, perchè la difesa degli imputati non ha provato questo punto.

Quanto alla mancata realizzazione dell'albergo Hilton, il dott. Corrias dice: «Gli imputati hanno affermato che, da parte del Campidoglio, si favorì l'ente edilizio. E' certo che il relativo progetto fu presentato durante l'ultima seduta del Consiglio comunale prima del decadimento dell'amministrazione Rebecchini. Si dice che ciò fu dovuto ad urgenza, dato che il capitale americano non poteva più tollerare rinvii. Ci fu realmente questa urgenza? Io non lo credo, poichè altrimenti il progetto si sarebbe potuto portare in discussione molto tempo prima del 6 aprile 1956. Ma ciò non avvenne; questo fa pensare a metodi poco cristallini».

Il magistrato passa poi a parlare della pretesa lottizzazione eseguita dall'«Immobiliare» a Casal Palocco sulla via Cristoforo Colombo. Secondo lui, però, non è stata portata la prova che in quella zona sia stata eseguita una lottizzazione. Quanto ai contributi di miglioria, il P.M. dice che il Comune non concesse all'«Immobiliare» alcun favoritismo, dato che gli accertamenti dei contributi venivano eseguiti in modo che tutte le società ne potessero beneficiare. Anche in merito all'accusa che l'«Immobiliare» abbia voluto evadere il fisco mediante il sistema delle società a catena, il P.M. sostiene che di ciò non vi sono prove.

Il dott. Corrias ha parlato quindi della pretesa corruzione esercitata dall'«Immobiliare» su certi funzionari del Comune. «Sì, sono stati fatti i nomi — prosegue — di Magri, dell'ing. Alfredo Guerrieri, del geom. Mario Gianni, di Giovanni Florio e di altri. Soffermiamoci su Magri: quali elementi sono stati portati al Tribunale per provare che questi ebbe rapporti con l'«Immobiliare»? Nessuno. Sappiamo che nel 1941 e nel 1943 egli acquistò dalla società alcuni terreni con tre rogiti notarili. Ma nessuno è venuto a dire che questi rogiti devono considerarsi falsi, perchè le aree furono regalate all'ingegnere dall'ente edilizio. Perciò non dobbiamo ritenere che i terreni vennero venduti regolarmente. Per un solo motivo potrebbero nascere dei dubbi: per il fatto che l'«Immobiliare» vendette al funzionario in un periodo in cui le aree stavano crescendo di valore. Ma sappiamo anche che allora la società stava vendendo i terreni per sue necessità».

Il P. M. ha proseguito prendendo in esame le dichiarazioni dell'ex consigliere democristiano Francesco Corsanego sul citato colloquio avuto con il prof. Addamiano, durante il quale il primo avrebbe parlato di una sua interrogazione presentata al Consiglio comunale per conoscere l'esito di una inchiesta a carico di funzionari della ripartizione sospettati di mancanza nei loro doveri di ufficio. Il dott. Corrias ha rilevato il netto contrasto fra le dichiarazioni di Corsanego e quelle di Addamiano che non aveva motivo di mentire, ma sostiene che bisogna considerare che in Corsanego vi era un certo risentimento per essere stato escluso dalla lista dei consiglieri comunali.

Il P. M. ha esaminato quindi la posizione dell'ing. Guerrieri, ex capo della divisione edilizia, e ha ammesso che il suo comportamento è sospetto. «Vi è anche il fatto — aggiunge — che un suo figlio fu assunto dall'«Immobiliare» proprio nel periodo in cui si svolsero le trattative per la convenzione di Monte Mario».

Avviandosi alla conclusione il dott. Corrias ha osservato che se si dovessero giudicare, invece di Benedetti e Cancogni, i dipendenti del Comune da loro indicati, essi dovrebbero essere senz'altro assolti. «Esaminando panoramicamente questo giudizio — egli dice — vediamo che vi sono ombre e nebbie, che vi sono elementi che potrebbero far nascere sospetti, circostanze, però, che non si sono concretate in dati certi e precisi. E' chiara la posizione degli imputati: essi hanno voluto volontariamente offendere l'«Immobiliare», scatenando una campagna di stampa. Questo loro atteggiamento sarebbe stato conforme al diritto di critica, se essi avessero avuto in mano le prove di ciò che andavano affermando. Ma questo non si è verificato: l'articolo incriminato venne pubblicato con intento diffamatorio. Chiedo per i due giornalisti 8 mesi di reclusione e 80 mila lire di multa con le attenuanti generiche».

Il processo è stato rinviato a dopodomani, giovedì.

TENTATIVO DI SUICIDIO O DELITTO?

Misterioso ferimento di una giovane madre

Il racconto del marito ai carabinieri

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Venezia, 18

In quel di Trivignano nel circondario di Mestre gli abitanti di uno stabile situato in via Ca' Lin venivano svegliati verso le 5 di stamane dall'invocazione di un uomo che li sollecitava a seguirlo nel proprio appartamento situato nel medesimo edificio, essendo stato improvvisamente svegliato da una detonazione e avendo poco dopo trovato la propria moglie gravemente ferita sul suo letto. L'uomo è il trentenne Luigi Cappellesso e la donna che gli accorsi trovavano effettivamente in condizioni disperate con la testa affondata nel cuscino chiazzato di sangue, la ventiduenne Miranda Bertolin, madre di tre figli, dei quali l'ultimo di appena quattro mesi.

La disgraziata, subito trasportata con un'automobile all'ospedale di Mestre, veniva sottoposta a intervento operatorio. I sanitari infatti le avevano riscontrato ferite multiple penetranti nel cranio e la sospetta frattura della base cranica con ritenzione di un proiettile d'arma da fuoco.

Il Cappellesso, il quale, mentre la donna veniva raccolta per essere avviata all'ospedale, si era preoccupato di allontanare dalla tragica stanza i tre figlioletti che successivamente affidava ai nonni, si presentava nella stessa giornata ai carabinieri narrando fra i singulti di avere rinvenuto la moglie in quelle condizioni dopo che nella stanza era rintronato sinistramente un colpo di rivoltella. Terrorizzato da quella visione era subito balzato dal letto correndo ad avvertire i casigliani. Il racconto piuttosto lacunoso dell'uomo ha lasciato qualche perplessità negli inquirenti, i quali, recatisi all'ospedale, vanamente tentavano di avere qualche chiarimento dalla donna. Le condizioni della Bertolin infatti erano tali da non consentire di poter dire una parola.

Non è da escludere che possa trattarsi di un tentativo di suicidio sul quale il marito della donna non intende pronunziarsi preferendo sostenere la tesi di un colpo sparato da sconosciuti che, sempre stando alle sue dichiarazioni, si eclissarono subito senza lasciare alcuna traccia. Per altro non si ritiene che la Bertolin, interamente dedita alla famiglia, potesse costituire per qualcuno motivo di risentimento o di vendetta. Nel corridoio della stessa casa i carabinieri hanno trovato una pistola Beretta di proprietà del Cappellesso il quale però assicura di non averla mai prelevata dal cassetto in cui la teneva custodita. Se di suicidio tentato si tratta, è ovvio che la donna, compiuto l'insano gesto mentre si trovava nel corridoio abbia poi abbandonato l'arma sul pavimento e si sia infine trascinata fino al proprio letto, dove è stata rinvenuta in stato di incoscienza.

I carabinieri avrebbero comunque accertato che nessuno screzio correva fra i due coniugi.

B. R.

BORSE E MERCATI

MILANO

Nei riporti a fine gennaio stipulati nella seduta di ieri si è notata una certa contrazione nelle partite. Nel resto della seduta si rilevano alcune sostenutezze nei valori finanziari, nelle fibre artificiali, mentre gli Elettrici, le Fiat e le Catini hanno dimostrato una tendenza ben equilibrata.

Valuta aurea: Sterlina oro 6850, marengo svizzero 5200, marengo francese 5250, marengo belga 4875, marengo italiano 4775, oro al mille 727, argento puro 21.000.

Divise: Dollaro blu 640-642, franco svizzero 149.50-150, franco francese 156-158, sterlina unitaria 1640-1670, scellino austriaco 23.75, marco germanico 148, peseta spagnola 12.75, fiorino olandese 163.50, dollaro canadese 655.

Finanziari: G.I.M. 5650, La Centrale 8410, Invest 2730, Bastogi 1562, Sviluppo 1629, Finsider 615, Pinelettrica 1223, Ass. Gen. 21250, Assicuratr. 4640, Ras 6650.

Tessili: Cantoni 9575, Val Ticino 43, Stampati 1450, Cucirini 6580, Linificio 485, Lan. Rossi 4015, Cascami 5025, Snia Viscosa 1475.

Meccanici e metallurgici: Ilva 516, Montecatini 2786, Dalmine 1659, Sisle 7890, Bianchi 536, Fiat 1275.

Elettrici: Sade 1319, C.I.E.L.I. 3595, Dinamo 3100, Edison 2910, Bresciana 2910, Campania 1359, Caffaro 285, Valdarno 2820, Sarda 3290, Seso 2566, Pugliese 1307, S.I.P. 1460, Vizzola 3405, Meridelettrica 1474, Romana El. 2735, Terni 298.

Alimentari: Distillati 5250, Eridania 5100, Romana Zucch. 660.

Chimici: A.N.I.C. 2510, S.A.F.F.A 1970, Italgas 1428, Liquigas 310, Pibigas 260, Rumianca 1453.

Immobiliari e diversi: Beni Stab. 4640, Gen. Immob. 577.50, C.I.G.A 3522, Italcem. 14230, Pirelli S. p. A. 3328, Pirelli e C. 2765.

TRIESTE

Finmare 458, Generali 21300, Assicuratrice 4600, Ras 6500, Istria-Trieste 500, Tripcovich 16200, Snia Viscosa 1480, Montecatini 2780, CRDA 335, Beni Stabili 4650, Immobiliare 576, Pirelli It. 3330.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

UNA CASA VECCHIA

(nel suo aspetto esteriore)
può diventare una

CASA MODERNA

purchè sia corredata di tutte le comodità create apposta per rendere la casa sempre più confortevole, come esige la vita moderna

VISITATE il nostro deposito di

ELETTRODOMESTICI

Hoover LAVATRICI - ASPIRAPOLVERE - LUCIDATRICI - FERRI DA STIRO A VAPORE, ecc.

UNIVERSALTECNICA
CORSO GARIBALDI 4

FACILITAZIONI DI PAGAMENTO

AVVISI ECONOMICI

(MINIMO 10 PAROLE)

LAMPO

vengono pubblicati nelle 24 ore in ordine alfabetico, carattere neretto

TAPPETI persiani, vasto assortimento. Confrontate prezzi, qualità. Galleria d'Esposizione, Mazzini 7. 52093 M

A Off. pers. servizio L. 10

PRESTASERVIZI stabili bambinaie cameriere cuoche capacissime fidatissime offronsi. Agenzia Leban, telef. 96816. 52101 A

B Rich. pers. servizio L. 25

RAGAZZE stabili bambinaie prestaservizi cameriere alte paghe cercansi urgentemente. Agenzia Leban, Pascoli 32. 52101 B

C Richieste d'impiego L. 10

PARRUCCHIERA capacissima offresi solo pomeriggio. Rivolgersi via Piccardi 64, Varin. 52058 C

CC Artigianato L. 20

A. PERMANENTI tiepide meravigliose 1200 complete. Salone Profumeria Villa, Gallina 6, telefono 93922. 52081 CC

ABBIGLIAMENTO per signora pronto e su ordinazione anche con il tessuto delle clienti. Vasto assortimento vestaglie e biancheria in tutte le misure. Anita Derosa, Tor Bandena 1, via S. Giusto 3. 2767 CC

ELETTRICISTA - Riparazioni impianti luce forza ed elettrodomestici, prezzi bassi. Telefono 33441. 52071 CC

PERMANENTI americane 1200 a caldo 1000 complete. Servizio primo ordine. Salone Trieste, S. Caterina 8, telef. 37947. 72093 CC

PERMANENTI a freddo garantite L. 1000. Salone ex Mary, Carducci 12-I, telef. 24588. 72107 CC

D Offerte d'impiego L. 25

APPRENDISTA commessa per negozio abbigliamento cercasi. Presentarsi via Zanetti 10, ammezzato, Bullo, ore 9-13. 72110 D

APPRENDISTA commessa pratica abbigliamento cercasi. Indirizzo UPI 52075 D.

IMPIEGATO-A provetto contabile cercasi per mezza giornata. Offerte Cassetta n. 25548 D UPI.

MAGAZZINIERE esperto, perfetta conoscenza ramo drogheria cercasi. Indicare referenze e pretese. Cassetta 9-B SPI Udine. 125 D

PARRUCCHIERA finita cercasi subito. Salone Verdi, via del Teatro 4. 52073 D

PELLICCIAIO o pellicciaia pronta assunzione cercasi. Telefonare 29374. 1235 D

RAGAZZE bella presenza cercansi per torrefazione: 14-18 anni. Presentarsi dalle 10 alle 11 via Corridoni 21, presso bar «Salvador». 52063 D

RAGAZZO 16-20 anni per alimentari cercasi. Via Conti 18. 52065 D

SIGNORINA massimo 16.enne volonterosa pratica panetteria cercasi. Vergerio 10. 52076 D

STENODATTILOGRAFA cercasi, conoscenza tedesco, possibilmente anche francese, inglese, disposta trasferirsi Sicilia. Scrivere Cassetta 4 D, Società Pubblicità Italia, Messina. 6622 D

E Rich. camere, pens. L. 25

DISTINTO cerca camera vuota o mobiliata ingresso libero. Telefonare 55406. 52103 E

MOBILIATA con riscaldamento cerca distinto, massima serietà. Cass. 25561 E UPI.

F Off. camere e pens. L. 25

BELLISSIMA centrale bagno telefono riscaldamento affittasi. Telefonare al 95402, dalle 9 alle 13. 52099 F

CAMERA con stufa bagno telefono vitto buono affittasi. Telefonare 36614. 52066 F

MATRIMONIALI una-due cucina affittasi provvisoriamente. Piazza Goldoni 5, D'Alberto. 52084 F

MOBILIATA I piano, centro affittasi. Indirizzo UPI 52105 F.

SOLEGGIATA una-due persone affittasi distinti, Ferretto, S. Giacomo Monte 20. 52085 F

STANZA matrimoniale mobiliata, bagno, eventualmente comodo cucina affittasi paraggi Stazione. Telefonare 26834. 52064 F

STANZETTA mobiliata affittasi escluso donne. Ghega 8-I, rivolgersi alla portinaia. 52082 F

G Istruzione L. 25

BERLITZ School, lingue estere, lezioni individuali e collettive. Traduzioni, perizie, esami Ponterosso 2. telefono 23121

I Off. appart. bott. L. 25

A.V.I., Imbriani 9, affitta appartamento pronta entrata casa nuova, 2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, ripostiglio, 18 mila senza compenso, paraggi S. Sabba. Altri 2-3-4 stanze, centro. 25560 I

APPARTAMENTO due stanze bagno, prelevando mobilio cucina, 14.000 affitto compenso. Telefonare 38529. 52095 I

APPARTAMENTO centrale 7 stanze, II piano, adatto società circoli sartorie affittasi 55 mila mensili senza compenso. Galleria Rossoni, Totocalcio. 52060 I

APPARTAMENTO tre stanze stanzino cucina fitto aggiornato affittasi. Amministrazione Anastasio, Torrebianca 39-II. 52094 I

APPARTAMENTO, Opicina, 3 stanze cucina bagno riscaldamento. Affittasi 20.000. Amministrazione Timeus 1. 1235 I

CAMERA con focolaio vuota adatta persona sola; localetto centro adatto qualsiasi articolo affittiamo, Torrebianca 24. 52110 I

CAMERE 2 stanzetta cucina centro affittasi. Visitare dalle 14 alle 16, Ind. UPI 52100 I.

CASETTA 2 camere cucina ripostiglio accessori orto, periferia, 10.000 affitto compensando e prelievo mobili seminuovi Indirizzo UPI 52077 I.

L Rich. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTO tri-stanze, affitto aggiornato cercasi per un anno e mezzo. Ininterme-diari. Tel. 48804 (orario ufficio). 52070 L

APPARTAMENTO 2-3 stanze anche periferia con affitto aggiornato oppure con spese cercasi. Telefonare 55840. 52102 L

M Vendite d'occas. L. 25

A.A. KOZMANN - Casalinghi, pentolame, acciaio ed alluminio, stufe, cucine, sanitari. Piazza Ospedale 7. 2422 M

A. FORNELLI gas 4000; armadietti porta fornelli 9500. Vastissimo assortimento cucine economiche miste a gas e legna; lavatrici; lampadari e casalinghi in genere. Vendita rateale. Casalinga Triestina, S. Maurizio 16, angolo via Tarabochia. 1122 M

A. STUFE «Warm-Morning» carbone; «Triplex» ragginfrarossi gas. Scaldabagni «Vaillant». Zennaro, S. Lazzaro 16. 52080 M

COLLO manicotto lontra nero vendonsi. Viale Miramare 23, porta 8. 52061 M

CUCINE economiche «Zoppas» a carbone, gas ed elettriche, stufe bruciatutto «Warstein», stufa gas «Triplex», stufe elettriche, fornelli, scaldabagni, articoli sanitari e casalinghi presso la «Intra», via Roma 22, telefono 38543. 72082 M

LAMPIONCINI albero Natale, trenini Märklin, bambole. Servizio riparazioni. Coroneo 1.

MACCHINE per cucire vastissimo assortimento Jarvis, rientranti 46.000, mobiletti lusso 48 mila, originali Vigorelli, mobili lusso 59.000, originali germaniche Pfaff, automatiche; altre Singer occasione. Massima garanzia, lunghe rateazioni. Assortimento mobiletti. Specializzata officina riparazioni. Negozio Vigorelli, Via Timeus 12, telefono 90279. 604 M

MACCHINE cucire Necchi Supernova automatica eseguisce 200.000 disegni; Necchi Esperia a mobiletto con ricami moderni lire 62.000; altre Singer occasione. Scuola ricamo gratuita. Vendonsi macchine maglieria Dubied. Tullio: Trieste, via Battisti 12; Monfalcone, Corso 28; Cervignano, piazza Unità n. 17. 72088 M

MACCHINE cucire germaniche mondiale Phoenix Simca, a mobiletto, entranti, semplici. Altre Singer prezzi bassi: 5000, 15.000, piccole rate. Teste nuove spola rotonda 20.000, 22.000 tutto con garanzia anni 30. Guardia n. 15, Tuliak. 52108 M

MANTELLINA con 4 volpi argentate meravigliosa, seminuova, occasionissima. Tor S. Piero 30, porta 4. 52096 M

POSATERIA bellissima per 12 e 6 persone vendesi. Telefonare 37687. 52090 M

PELLICCE persiano su misura 180.000; 220.000 in poi. Pellicceria Cervo, XX Settembre 16, terzo. 71963 M

SPARHERD Zoppas n. 3 nuovo occasione. Via Molino a Vapore n. 6, p. IV, porta 19. 52074 M

SPARHERD moderno Zoppas stufe diverse vendonsi occasione. Bosco 12, magazzino. 52083 M

STUFE a fuoco continuo «Warm-Morning», in vendita presso la «Intra», via Roma 22, telefono 38543. 72082 M

VESTITO pizzo nero nuovo signora forte occasione vendo. Telefonare 37194. 52069 M

N Acquisti d'occas. L. 25

A BOTTIGLIE, vetro, ferro, metalli, stracci acquistansi. Vittori. Carpison n. 20. telefono 38008. 56 N

ARCHIVIO carta stracci lana ferro metalli ritiro domicilio. Fabbri 6, tel. 23381. 51293 N

CARTA archivio, ferro, stracci, lana, metalli acquisto ritirando domicilio. Marconi 18, telefono 38900. 51454 N

NN Mobili e pianof. L. 25

A.A.A.A.A.A. ACQUISTO mobili diversi salotti soprammobili. Telefono 47378.

A.A.A.A. ACQUISTO stanze letto pranzo cucine soprammobili. Telefono 23485. 72090 NN

A.A.A. STANZE letto pranzo cucine mobili singoli acquisto per il Veneto. Telefono 31428. 72084 NN

A.A. ASSORTIMENTO matrimoniali cucine tinelli pranzo librerie mobili letto tipo libreria, propria produzione. Vasari n. 6. 52089 NN

A. ARMADI 13.000. Guardaroba diverse misure. Libreriebar. Scrivanie. Tavoli. Attaccapanni laccati imbottiti 9.000. Divaniletto 12.000. Poltroneletto. Panchetteletto. Lettistipo. Brandine valigia cromate. Reti metalliche cromate «Regina», imbottite, materassi Permaflex. Assortimento lettini con materasso 6500. Carrozzine. Seggioloni. Culle. Autini, tricicli. Matrimoniali 95.000. Cucine 75.000. Tinelli 85.000. Salotti 48.000. Tarabochia 6, Zanchi, tel. 93840. 72079 NN

ARMADIO guardaroba cassapanca lampadari vendonsi occasione. Telefonare 26639. 52061 NN

CAMERA pranzo quercia mogano vendesi occasione esclusi mediatori. Telefonare 26634. 52061 NN

MATRIMONIALE ordinata 280.000 vendesi 175.000; altra 115.000. Via dell'Istria 27 (dirimpetto Caserma). Visitare lunedì. 71959 NN

PIANINO incrociato perfetto vendesi causa partenza. Torrebianca 18, primo, destra. 90043 NN

PIANINO August Förster originale nuovissimo vendesi occasionissima. Zonta 3, Vratarich. 70043 NN

STANZE pranzo letto cucine soprammobili compero per Friuli. Telefono 30358. 72080 NN

O Commerciali L. 35

ALBERI Natale con radici da ripiantarsi vendonsi, Cinema «Marconi», via del Rivo 21, da lire 500 in poi. 52057 O

CALCIFICI - nafta tonn. 45 nazionale proveniente ricuperi bordo vendiamo migliore offerente. Cass. 25554 O UPI.

MOTOCOMPRESSORE Ford, motogeneratore 2 Kw, motori elettrici, occasionissima. Telefono 24870. 52098 O

Q Auto, moto, cicli L. 40

FIAT 1100-103, seminuova unico proprietario vendesi. Telefono 29015. 52097 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

A. PERSONE giovani mestiere cercano bar gestione. Cassetta 25560 R UPI.

AFFARONE - Latteria - caffè centro avviatissima; botteghino fruttaverdura forte lavoro, vendonsi. Toro 8, Amministrazione Failla. 52088 R

BAR-buffet nuovo completamente arredato vendesi o affittasi. Carli, S. Maurizio 4. 52104 R

BAR-latteria cercasi prontamente, mediatori esclusi. Cassetta 25558 R UPI.

FRUTTA-verdura vendo. Telefonare 42030, oggi, dalle 13 alle 15.30. 52079 R

LATTERIA caffè bar centro; commestibili; cartoleria, vendonsi o affittansi. Ginnastica n. 3. 52103 R

LATTERIA caffè analcoolico vendesi. Cass. 25557 R UPI.

NEGOZIO manifatture abbigliamento cedo causa partenza compreso inventario 600.000. Mario Novi, trattoria Speranza, via Udine. 52106 R

RIVENDITA pane vasta licenza forte smercio vendesi. Telefonare 92767, dalle 14-16. 52107 R

S Case, ville, terreni L. 50

A.A.A. AGENZIA Affari, Arcella 2, Padova, studio professionale geometra Marrari Smania: acquisti, vendite, amministrazioni beni immobiliari. 5621 S

A. ACQUISTO appartamento condominio 3-4 stanze accessori. Telefonare 94677. 25560 S

A. APPARTAMENTI Emo-Colombo 1-2-3 stanze, bagno, poggioli vendonsi. Primo acconto 600.000. AGEP, Goldoni 3. 52092 S

A. APPARTAMENTI bistanze tinello poggioli, saldo contanti 1.400.000 vende Julia, Tommaseo 2. 52091 S

APPARTAMENTI in costruzione pagamento dilazionato costo totale 1.600.000 vendonsi. Telefono 61130. 52087 S

APPARTAMENTI condominio signorili, corso costruzione, viale Sonnino, 4 stanze, stanzetta doppi servizi, poggioli, ascensore, riscaldamento a nafta vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 52104 S

APPARTAMENTO centrale, 3 stanze, stanzetta, cucina, bagno, riscaldamento autonomo, ascensore, casa nuova, vista Giardino pubblico affittasi. Rivolgersi Carli, S. Maurizio 4. 52104 S

APPARTAMENTO in condominio occupato, 3 stanze, cucina, ripostiglio, via Ginnastica vendesi 1.600.000. Carli, San Maurizio 4. 52104 S

APPARTAMENTO signorile in villa Grignano, 6 stanze, bagno, accessori, riscaldamento, giardino, splendida vista mare vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 52104 S

APPARTAMENTO condominio libero marzo 57, 2 stanze, cucina, 1.800.000 vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 52104 S

APPARTAMENTO pronta entrata rimesso nuovo 2 stanze accessori vendesi 1.300.000 contanti saldo dilazionato. Visitare 10-13, Pilone 2, Divo, porta 24. 52060 S

CONDOMINIO una camera cameretta; due camere accessori acquista privato. Telefonare n. 94670. 52059 S

CONDOMINIO botteghino vendesi. Telefono 95832. 52068 S

LASTRICO solare su casa moderna sopraelevabile 2 piani (6 appartamentini) vendesi 380 mila. Galleria Rossoni, Totocalcio. 52060 S

LOCALE condominio occupato ora adibito drogheria vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 52104 S

NEGOZIETTO fiori nuovissimo vendesi libero condominio paraggi via Conti. Galleria Rossoni, Totocalcio. 52060 S

OCCASIONE Perugino ammezzati tristanze 1.600.000; altro Donadoni attico 1.800.000 contanti, rimanenza decennale. S. Caterina 5. 52067 S

TERRENO 3000 mq. per costruzione ville via Romagna, posizione panoramica, vendesi. Telefono 30522. 52072 S

ULTIMI signorili 5 e 4 camere via Margherita vendonsi. Telefono 91396 (10-13). 52109 S

V Diversi L. 50

ASTRO - Autorizzato studio perito psicografologo. Chiromante diplomato. Consultazioni mano-scrittura. Telefonare 61170. 52056 V

DANNI guerra Zona B, denunce tardive; documenti, passaporti. ATA, S. Nicolò 3/A. 52066 V

Per le prossime feste finalmente un prodotto nostrano

Una marca che è una garanzia
qualità e gusto insuperabili

Richiedete il SIGILLO VERDE!
ZAMPONE tipo Modena DUKCEVICH